DAL 1887
IL GAZZETTINO
€ 1,20
ANNO 136 - N° 119
il Quotidiano del NordEst
Venerdì 20 Maggio 2022
FRIULI
www.gazzettino.it

Udine
Autistico vittima dei bulli in classe ora è diventato un genio del Pc
De Mori a pagina VII

Venezia
Novità e tradizione il salone nautico si allarga e cresce: ecco cosa vedere
Borzomì a pagina 16

Rugby
Via Crowley dopo il Mondiale, due veneti in corsa per gli Azzurri
Malfatto a pagina 20

Balneari, ultimatum di Draghi

▸Un consiglio dei ministri d'urgenza sulle nuove concessioni per le spiagge: «Basta liti»

▸«Fondi Pnrr a rischio, approvare subito la legge sulla concorrenza. Pronti a mettere la fiducia»

«Il ddl concorrenza è arrivato in Parlamento a metà febbraio. I tempi del confronto quindi sono stati garantiti. Ora bisogna chiudere». È un Mario Draghi «deciso e amareggiato» per dirlo con le parole di uno dei ministri presenti, quello che ieri ha convocato a sorpresa un consiglio dei ministri lampo (appena dieci minuti), per richiamare all'ordine tutti. Draghi ha lanciato un ultimatum ai partiti: basta liti o perdiamo i fondi del Pnrr. Se serve, ha aggiunto il premier, pronti a mettere la fiducia. Il nodo sono le concessioni balneari: FI e Lega frenano sull'accordo.

Ajello e Malfetano
alle pagine 2 e 3

L'analisi
La lezione di coraggio della premier finlandese

Vittorio E. Parsi

Una strana logica si aggira per questo Paese, quella per cui la giustificata reazione di Finlandia e Svezia che, di fronte all'aggressione russa all'Ucraina, chiedono di aderire alla NATO, costituirebbe una "provocazione" nei confronti di Mosca, e alimenterebbe l'"escalation".

Proprio due giorni fa, un documentato articolo di Liberation - il giornale storico della sinistra libertaria francese - metteva in evidenza come nei talk show italiani i propagandisti russi fossero ospiti fissi e quanto le tesi tanto care al Cremlino trovassero tanti megafoni nel dibattito televisivo del nostro Paese.

A forza di farglielo presente, molti di loro (non tutti, per la verità) devono riconoscere a denti stretti che "l'aggressore è la Russia e l'aggredito è l'Ucraina", ma poi di fatto li mettono sullo stesso piano quando chiedono che si arrivi a una tregua immediata, considerando che Putin possa ora essere soddisfatto, dato che ha sigillato il Mar d'Azov e conquistato gran parte dei governatorati del Dombass e della Lugansk. Insomma: riconosciamo il fatto compiuto e concediamo pure a Putin per via negoziale ciò che non è riuscito a ottenere con la violenza della guerra che lui ha scatenato.

In un Paese afflitto da machismo cronico - non a caso così a lungo sensibile alla mitologia dell'"uomo che non deve chiedere mai" - è venuta una donna a impartire una lezione di determinazione (...)

Continua a pagina 23

Il caso. Ottava in Italia per saldo migratorio

LA CLASSIFICA A Jesolo cresce il numero dei residenti.

Tutti pazzi per Jesolo, boom di neo-residenti

Giuseppe Babbo

Aumentano i residenti a Jesolo che punta a diventare una città viva tutto l'anno. Nella classifica del Sole 24 ore si è piazzata ottava per la categoria con il miglior saldo migratorio: 7,68 ogni mille abitanti nel 2019 a 10,77 nel 2021.

A pagina 13

La svolta
Si torna in pista, il Muretto riapre Nuova gestione alla Snackulture
A pagina 13

Padova
Mattarella agli 800 anni del Bo «La libertà non è divisibile»

Alda Vanzan

Otto secoli fa, quando il mondo era più "piccolo", Firenze dichiarava guerra a Pisa e c'erano madri e mogli e figli che piangevano i morti. Otto secoli dopo, oggi, con il mondo interconnesso e innumerevoli (...)

Continua a pagina 7

Superjet, scattano le sanzioni congelati 150 milioni e 5 aerei

▸Venezia, la joint venture Leonardo-Sukhoi finita nella black list

Congelati beni per circa 150 milioni (tra questi 5 aerei), alla Superjet, joint venture tra Leonardo e Sukhoi con sede a Venezia. Il provvedimento è stato emesso dal Comitato di Sicurezza finanziaria del ministero dell'Economia nei confronti della "Pjsc United aircraft corporation", società inserita nella black list e colpita dalla sanzioni Ue alla quale sono riconducibili i beni della Superjet International. L'azienda, nata come joint venture tra Alenia Aermacchi e Sukhoi, è oggi controllata al 90% del colosso russo mentre Leonardo, in cui è confluita Alenia Aermacchi, detiene il 10%.

Trevisan a pagina 6

Nordest
Calo vendite e pezzi mancanti Electrolux ferma la produzione

Calo delle vendite e carenza di materiali: doppio stop per la Electrolux. Lo stabilimento di Porcia la prossima settimana chiuderà da lunedì a venerdì. Una decisione inaspettata, dura, drastica, a causa della mancata fornitura di componenti elettroniche.

Produzione sospesa dalla multinazionale anche nello stabilimento trevigiano di Susegana, che però si ferma soltanto per tre giorni: il 30 e 31 maggio nonché il 1. giugno. E qui, tra le motivazioni, ci sta anche un andamento delle vendite inferiore alle attese.

Agrusti a pagina 15

Schianto in moto, muore campione di pattinaggio

Un campione che ha fatto la storia dello sport non solo di Rovigo, ma del pattinaggio nazionale, vincendo la medaglia d'oro nei 100 metri di pattinaggio in linea ai mondiali di Kaohsiung, a Taiwan, nel 2015, ma anche cinque titoli europei e ben 14 titoli italiani. Riccardo Passarotto è morto ieri, ad appena 26 anni, per le conseguenze di un incidente stradale, mentre tornava a casa in sella alla sua moto nuova, una Ducati rossa fiammante, che aveva comprato da appena una decina di giorni.

Campi a pagina 12

Il viceministro
«Rincari cantieri olimpici, pronti 10 miliardi»

Per i rincari dei costi dei cantieri delle Olimpiadi Milano-Cortina, pronto un fondo di 10 miliardi. Ad annunciarlo è Alessandro Morelli, viceministro alle Infrastrutture e ai Trasporti.

Pederiva a pagina 12

REDAZIONE: via Torino 110 - 30172 Venezia Mestre - Tel. 041.665.111
*Il prezzo degli abbinamenti è aggiuntivo al prezzo de "Il Gazzettino" e fino ad esaurimento. La promozione è valida solo per l'area della provincia di edizione. Spedizione in abbonamento postale: DL 353/03 (conv. in L. n. 46 del 27/02/04) art. 1 comma 1, VE "San Marco. Un Santo, un Simbolo, una Gente" + € 7,90 "Guide dell'estate - vol. 1" + € 7,90

Le divisioni nella maggioranza

Draghi convince l'aula e isola Conte su Kiev Subito la Concorrenza

▸Discorso alle Camere: nessun nuovo voto sulle armi all'Ucraina

▸Poi in un Cdm a sorpresa sferza i partiti: troppe liti, non si va avanti

IL CASO

ROMA Mario Draghi tiene la barra dritta. Va alle Camere e non si sposta neppure di un millimetro dalla linea dei tre patriottismi (ucraino, europeista, atlantista) nonostante i pacifismi più o meno propagandistici di una parte della sua maggioranza, quella gialloverde di Conte e Salvini. «Subito un cessate il fuoco e far ripartire i negoziati per arrivare a una pace che sarà l'Ucraina, e non altri, a decidere se accettare: è la posizione dell'Italia, dell'Ue e che ho condiviso con il presidente Usa Joe Biden». Questo il nocciolo duro del discorso del premier. Il cui volto trasmette preoccupazione mentre egli parla al Senato del conflitto in Ucraina, nell'informativa sulla guerra che sta innescando una «crisi alimentare» che potrebbe avere effetti disastrosi, dopo che l'invasione russa ha già provocato l'esodo di 14 milioni di persone che hanno dovuto lasciare le proprie case, «quasi un cittadino su tre». E ancora: a luglio ad Ankara si svolgerà il vertice Italia-Turchia e sarà, secondo Draghi, un passaggio fondamentale sia per le questioni energetiche, sia per quelle dell'accoglienza dei profughi sia per quanto riguarda l'adesione di Finlandia e Svezia nella nato a cui Erdogan si oppone.

IL CERINO

Nessun voto sulle parole del premier, e M5S è rimasto con il cerino in mano: lo chiedeva e non lo ha avuto e Conte ha insistito anche ieri per una nuova risoluzione da votare sulle armi agli ucraini ma niente: respinto con perdite. Così il premier continua a non lasciare nessun margine di manovra al pacifismo a fini elettorali del leader stellato e di quello leghista. Il paradosso che si è registrato ieri è che Draghi, almeno sulla guerra, va più d'accordo con la Meloni - che ha ringraziato esplicitamente nel suo discorso alla Camera - piuttosto che con parte della sua maggioranza. Mossa dalla propaganda grillina, dai timori salviniani di flop alle elezioni comunali che spingono il capo leghista ad agitarsi e a smarcarsi da Palazzo Chigi, dal clima generale del parlamento e dei partiti che il premier ha potuto ieri verificare direttamente e che ha trovato preoccupante: ossia quello di partiti che sembrano ormai procedere in ordine sparso e non secondo una linea che è quella della maggioranza di cui fanno parte. Un quadro slabbrato ha trovato Draghi nelle Camere e questo gli ha suggerito nel pomeriggio, all'improvviso, senza che nessuno fosse stato prima avvertito, di avviare un contropiede, un richiamo alla responsabilità da parte di tutti, una chiamata di correo. Insomma ha convocato un consiglio dei ministri che non era in programma. Una sorta di ultimatum ai partiti: «Basta liti, distinguo e smarcamenti o perdiamo i fondi del Pnrr». L'Italia slabbrata crea secondo il premier un'Italia inaffidabile a cui la Ue potrebbe negare, se si va avanti così, i 200 miliardi di fondi della ricostruzione. E ce l'ha con Conte e Salvini sulla guerra, ma non solo sulla guerra, il capo del governo. La cui pazienza è comunque al limite anche nei confronti di altri partiti della maggioranza. Quelli che bloccano l'esame del decreto concorrenza mettendo appunto a rischio i soldi del Pnrr che sono legati a questa riforma cruciale.

PAZIENZA FINITA

Il «così non si va avanti», scandito da Draghi è figlio della giornata trascorsa in Parlamento ma in generale della sensazione, sempre più crescente nelle ultime settimane, che i partiti concentrati soltanto sulle scadenze elettorali - le Comunali adesso e le Politiche nel 2023 - stiano tralasciando l'interesse nazionale e il futuro di un Paese che ha bisogno di rimettersi in pista facendo le riforme che servono e che sono intrecciate ai piani di aiuto finanziario targati Ue. Da qui l'allarme rosso lanciato ai ministri e la convocazione urgente a Palazzo Chigi per le «comunicazioni» del premier. Tutti ignorano perché Mario Draghi voglia vederli, e così a stretto giro dai lanci di agenzie che danno notizia del Cdm dell'ultimo minuto la preoccupazione si diffonde tra Camera e Senato, anche perché «tira brutta aria»: questo il messaggio che rimbalza tra ministri, big e peones dell'intero arco della maggioranza. Tutti convinti che, dopo la strigliata del 17 febbraio scorso ai capi delegazione dei partiti che sostengono l'esecutivo, Draghi abbia quanto meno pronta una nuova ramanzina. Il Cdm si rivela una riunione lampo, appena 8 minuti. E tutti promettono obbedienza. Draghi dice ai convocati che sulla riforma della concorrenza non sono ammessi ritardi, essendo uno dei pilastri del Pnrr. Quindi sì, «la mediazione è importante»: ma anche la rapidità e la concretezza dell'azione. Si veleggia verso la fiducia sul provvedimento: «Verrà posta entro fine maggio». E ancora Draghi: «Capisco le esigenze elettorali, ma se ci blocchiamo su tutto il resto il danno per l'Italia rischia di diventare grave». Questa la convinzione del premier. Che ha di colpo convocato davanti alla lavagna di Palazzo Chigi i suoi ministri per strigliare i loro partiti di appartenenza.

Mario Ajello

HA DETTO

Continueremo a muoverci nel solco della risoluzione già approvata

HA DETTO

Rafforzeremo il nostro impegno nella Nato: 250 soldati in Ungheria e 750 in Bulgaria

UNA RISOLUZIONE SUGLI AIUTI MILITARI? LA RICHIESTA DEL LEADER 5S NON TROVA SPONDE NEANCHE NELL'OPPOSIZIONE

IN PARLAMENTO CLIMA DI FIBRILLAZIONE PRE-ELETTORALE E IL PREMIER AVVERTE: SE CI BLOCCHIAMO DANNI GRAVI AL PAESE

I DOSSIER ANCORA APERTI

1 Concorrenza
Scontro infinito sui balneari

Una data e gli indennizzi. Sono questi due, in estrema sintesi, i punti del contendere attorno a cui si è abbarbicata la maggioranza, impantanando il ddl concorrenza in commissione Industria al Senato. Nel dettaglio l'esecutivo - forte di una sentenza del consiglio di Stato - non ha intenzione di andare più in là del 31 dicembre 2023, a prescindere dal pressing di Lega e Forza Italia che invece vorrebbero quantomeno una mini proroga. Sul tavolo anche la definizione dei parametri per stabilire in che modalità un gestore che avrà riottenuto il proprio lido dopo le gare, debba essere indennizzato per l'avviamento dell'attività e eventuali investimenti strutturali realizzati.

2 Giustizia
La riforma è fatta ma c'è chi si sfila

La maggioranza ha finalmente trovato una accordo sulla riforma dell'ordinamento giudiziario e del Csm per portare il testo in Aula il 14 giugno, vale a dire due giorni dopo la celebrazione dei referendum. L'intesa è stata raggiunta ieri ad un vertice in Senato a cui erano presenti i ministri Marta Cartabia e Federico D'Incà. L'accordo politico dovrà essere formalizzato da una decisione della Conferenza dei capigruppo. Ma la maggioranza si presenta all'appuntamento divisa, Italia Viva ha confermato che non voterà il testo della riforma («è acqua fresca, lavoriamo per cambiarlo»), mentre il Pd ha lasciato libertà di coscienza ai suoi parlamentari.

3 Fisco
L'intesa ora c'è il voto in aula no

Delega fiscale in stallo, in attesa del via libera alla legge sulla Concorrenza. Dopo l'accordo nella maggioranza sul nodo catasto tutti si aspettavano un'accelerazione dell'iter, ma questa accelerazione alla fine non c'è stata. Il confronto della maggioranza per la definitiva approvazione della riforma continua a slittare, mentre la scadenza si fa sempre più vicina: come la legge sulla concorrenza, anche quella sul fisco deve essere approvata entro il 30 giugno per rispettare il cronoprogramma del Piano nazionale di ripresa e resilienza. Ma il ritardo sul ddl concorrenza, a cui le forze parlamentari vogliono dare la precedenza, rischia di intralciare anche il cammino della delega fiscale.

4 Guerra
Forniture belliche M5S in trincea

C'è stato il voto parlamentare il primo marzo, che lascia libero il governo di agire fino al 31 dicembre con decreti interministeriali sulla questione Ucraina, compreso l'invio di armi. L'hanno votato tutti. Ora Conte chiede un nuovo voto sulle armi, e il premier non vuole darglielo. Il no a nuovi invii di materiale militare unirebbe nel caso di un voto i 5 stelle e la Lega e salterebbe la maggioranza di governo. Anche se il Carroccio ieri non si è accodato alla richiesta del leader grillino. Lo scontro sul possibile o impossibile nuovo voto è apertissimo. Conte sostiene che lui da premier andava sempre in Parlamento a far votare i suoi decreti durante la pandemia, i suoi detrattori dicono che non è vero.

Le sferzata in Cdm

IL RETROSCENA

ROMA «Il ddl concorrenza è arrivato in Parlamento da mesi. Nel pieno rispetto delle prerogative parlamentari quindi, i tempi del confronto sono stati garantiti. Entro maggio bisogna chiudere». È un Mario Draghi «amareggiato ma deciso» per dirla con le parole di uno dei ministri presenti, quello che nel tardo pomeriggio di ieri ha convocato a sorpresa la squadra di governo. Un consiglio dei ministri lampo, durato appena otto minuti, necessario però a richiamare all'ordine tutti e porre la questione di fiducia - con l'assenso corale dei partiti - sul disegno di legge. Punto, quest'ultimo, su cui FdI già annuncia le barricate.

Non una vera e propria strigliata, quanto più una «comunicazione». Come del resto recitava lo stringato e "misterioso" oggetto della convocazione che ha agitato e non poco i ministri. Fino al momento dell'inizio del vertice infatti, nessuno era stato messo a conoscenza delle motivazioni di quest'ultimo. Al punto che se qualcuno tra palazzo Madama e Montecitorio già dava per scontata una tirata d'orecchi per Lega e M5S per i continui attacchi all'esecutivo sulla gestione della crisi ucraina, qualcun altro invece addirittura ventilava ipotetiche promesse di crisi di governo.

IL MESSAGGIO

Niente di tutto ciò. In realtà «è stato un messaggio pragmatico e pacato» spiegano i presenti, utile a palesare come il calendario del Pnrr inizi a non giocare a favore dell'Italia. «Ma è anche un messaggio ai partiti - azzarda un'irriducibile draghiano - "abbiamo preso degli impegni e si va avanti, anche a colpi di fiducia"». O forse un assist agli stessi, in questo modo legittimati a scontentare qualcuno dei propri sostenitori: «Non vorrete mica far cadere il governo sui balneari?» legge la situazione un politico di lungo corso. A prescindere se sia o meno questo il senso del discorso, senza dubbio dietro la convocazione di ieri c'è l'intenzione di far rispettare il calendario prestabilito.

Il Presidente del Consiglio ha infatti ricordato che tra le condizioni del Piano c'è l'approvazione entro dicembre 2022 non solo della legge delega ma anche dei relativi decreti delegati. Tradotto: bisogna accelerare subito. E farlo in tutti modi, arrivando ad un'iscrizione in Aula del provvedimento entro la fine di maggio per proseguire poi, con una rapida approvazione, e procedere alla trasmissione alla Camera. «Il mancato rispetto di questa tempistica - ha detto ai ministri Draghi - metterebbe a rischio, insostenibilmente, il raggiungimento di un obiettivo fondamentale del Pnrr, punto principale del programma di Governo».

IL VERTICE "MISTERIOSO" SPAVENTA I MINISTRI

Alle 17.30 di ieri Draghi ha convocato d'urgenza i suoi ministri senza specificare l'oggetto della riunione. A quel punto si è scatenato il tam tam sulle chat di mezzo Parlamento. «Draghi convoca un Cdm, ipotizzerà la crisi». O anche: «Vorrà tirare le orecchie a Lega e 5S» le tesi - infondate - più comuni

Balneari, segnale ai partiti: fiducia per blindare il Pnrr

▶Ultimatum del premier ai ministri: entro maggio bisogna chiudere il testo

▶«In Parlamento se ne parla da mesi ora si vada avanti o rischiamo i fondi»

DOPO IL SUO MONITO TOTALE DISPONIBILITÀ DEI RAPPRESENTANTI DELLA MAGGIORANZA FDI PERÒ ANNUNCIA BARRICATE

I NODI ANCORA DA SCIOGLIERE: QUALI CONCESSIONI METTERE A BANDO E COME INDENNIZZARE CHI PERDE IL LIDO

Il nodo principale da sciogliere nel ddl oggi impantanato in commissione Industria al Senato resta quello sui balneari, con le concessioni che dovranno andare in gara a partire dal gennaio 2024 e la questione, affatto secondaria, dell'aumento degli indennizzi per chi si vedrà costretto a lasciare il proprio lido (c'è in realtà anche lo scoglio della nomina dei componenti dell'Authority, ma all'apparenza di più facile soluzione). Scogli che ora tutti i ministri garantiscono non essere più tali. Anzi, nelle rapide repliche che hanno seguito le parole del premier, sia i partiti più restii a cambiare le regole del gioco come Lega ed Fi, che quelli più rigidi nelle proprie posizioni (leggi M5S), hanno accordato una totale disponibilità al premier.

LE REPLICHE

«Il Pnrr è un contratto con l'Europa, e il Governo ha il dovere di farlo rispettare» ha ribadito ad esempio l'azzurro Renato Brunetta, sull'onda lunga della collega Mariastella Gelmini («Bisogna correre per rispettare gli impegni del Pnrr»). Idem, con entusiasmo, per quanto riguarda Pd, Leu e l'area riformista (Iv, Azione e +Europa), che finora hanno sempre appoggiato i testi governativi delle diverse riforme. «Basta bandierine» ha detto invece il cinquestelle Stefano Patuanelli, preludendo all'assenso dell'ex premier Giuseppe Conte («Il Movimento 5 Stelle, se dovesse esser posta la fiducia, la voterà convintamente»). «Siamo a una trattativa in fase avanzata» ha sottolineato il leghista Giancarlo Giorgetti, «credo si chiuda presto».

Francesco Malfetano

Prof precaria e 20 ragazzini portano il premier in Veneto «Ci risponderà sulla guerra»

LA STORIA

Venti alunni di 12-13 anni e una docente precaria di lettere. È merito loro se oggi Mario Draghi farà la sua prima visita da premier in Veneto: 3 ore e 15 minuti, secondo la stringente agenda di Palazzo Chigi, fra Sommacampagna e Sant'Ambrogio di Valpolicella, in provincia di Verona. «Emozionati? I ragazzi della seconda D sono emozionatissimi e la professoressa Elena Murino ancora più di loro: è una supplente nemmeno trentenne...», rivela Emanuela Antolini, dirigente scolastica dell'istituto comprensivo a cui fa capo la scuola media "Dante Alighieri".

VISITA NEL VERONESE TRA GLI STUDENTI DI SOMMACAMPAGNA L'OSSARIO DI CUSTOZA E I VINI DELLA VALPOLICELLA

LA LETTERA

È qui che alle 9.15 arriverà Draghi, accolto dal presidente Luca Zaia, dal prefetto Donato Cafagna e dalla direttrice dell'Ufficio scolastico regionale Carmela Palumbo, ma anche dai due sindaci Bertolaso di Sommacampagna: il papà Fabrizio è il primo cittadino del paese, il figlio Giovanni è il leader del Consiglio comunale dei ragazzi. «Tutto è cominciato un mese fa – racconta la preside Antolini – anche se noi sappiamo di questo evento da appena un giorno e mezzo. Fra gli obiettivi del programma didattico di seconda, c'è quello di imparare a scrivere le lettere in modo corretto. Generalmente gli studenti le intestano alla dirigente o al sindaco, ma questa volta hanno pensato che sarebbe stato bello rivolgersi idealmente al presidente del Consiglio. Dopodiché da cosa è nata cosa e, insieme alla professoressa Murino, hanno detto: perché non la spediamo davvero a Roma? Nessuno poteva immaginare che il capo del Governo non solo avrebbe preso in considerazione quella missiva, ma sarebbe addirittura venuto di persona a rispondere alle domande ricevute».

LE DOMANDE

Da quanto trapela, i ragazzini hanno tempestato Draghi di interrogativi. «Innanzi tutto sul Covid – riferisce Antolini – anche per le restrizioni vissute. Ma poi pure sulla guerra fra Russia e Ucraina, esprimendo il loro desiderio di pace. Da quello che so, inoltre, sono stati posti dei quesiti personali, perché è un uomo anche lui». Draghi risponderà in aula agli alunni della seconda D, quindi incontrerà tutti i 250 iscritti della scuola e i loro insegnanti in palestra, addobbata per l'occasione con disegni e cartelloni, fra un sopralluogo e una bonifica delle forze dell'ordine. «Sarà un evento eccezionale – dice la dirigente scolastica – e molto educativo. In questo periodo storico c'è proprio bisogno di ripristinare il valore delle istituzioni ed è bellissimo il fatto che il presidente del Consiglio voglia ascoltare i ragazzi. Se avrò la possibilità di rivolgere una richiesta al premier Draghi, gli dirò che la scuola non deve essere vista come una spesa, bensì come un investimento. Adesso che siamo in una fase di decrescita demografica, potremmo cogliere l'occasione per diminuire il numero degli alunni nelle classi rispetto agli attuali massimi di 27-28, in modo da poter curare e personalizzare meglio i percorsi di apprendimento delle competenze».

LE TAPPE

Draghi resterà un'ora alla "Dante Alighieri". Le tappe successive saranno alle 10.20 all'Ossario di Custoza, per la deposizione di una corona d'alloro, quindi alle 10.50 all'azienda "Masi Agricola" a Sant'Ambrogio di Valpolicella, impresa vinicola gestita dalla settima generazione della famiglia Boscaini. La partenza è prevista alle 12.30, con il saluto al Veneto in cui affondano le radici della sua famiglia.

Il piccolo Mario trascorreva le vacanze sulla Riviera del Brenta, dove possiede ancora una villa, poi da adulto si è innamorato a Stra della futura moglie Serenella e ha insegnato sia a Padova che a Venezia.

Angela Pederiva

NEL VERONESE La scuola media "Dante Alighieri" di Sommacampagna, meta odierna del premier

Visita in Turchia

SuperMario in luglio incontra Erdogan

ROMA Mario Draghi incontrerà Recep Tayyp Erdogan a luglio in Turchia, in un vertice bilaterale per rinsaldare e rilanciare rapporti che sono non solo stretti, ma proficui e importanti per entrambi i Paesi. L'annuncio di Draghi, ieri, in Parlamento. Al G20 in Italia, i due si erano già stretti la mano e Erdogan era stato ricevuto da Mattarella al Quirinale, un mese fa c'è stato un altro cordiale colloquio tra Draghi e Erdogan a margine di un vertice Nato. A luglio, sul tavolo del vertice Draghi-Erdogan ci saranno tutti i dossier più importanti della politica internazionale poi il ruolo della Turchia nella Nato e le sue prospettive di ingresso nell'Unione Europea.

L'invasione dell'Ucraina

PROVE DI NORMALITÀ

Prove di normalità a Melitopol: la folla passeggia davanti ai soldati russi

Gli Usa aprono a Putin: dura liberare il Donbass E i generali si parlano

▶Biden: stop all'invio dei super lanciarazzi «Troppi rischi, possono colpire in Russia»

▶Lunga chiamata tra Milley e Gerasimov Mosca apprezza il piano di pace italiano

LO SCENARIO

ROMA Qualche giorno fa c'era stata la telefonata tra il capo del Pentagono Austin e il ministro della Difesa russo Shoigu. E ieri, nuovi segnali di distensione sono arrivati con un'altra telefonata: questa volta tra il capo degli Stati maggiori congiunti statunitense, generale Mark Milley e il suo omologo a Mosca, Valery Gerasimov. Un colloquio che è avvenuto a distanza di quattro giorni dal primo contatto rompighiaccio tra i ministri della Difesa dei due paesi. I massimi responsabili militari di Russia e Stati Uniti erano stati impegnati in un confronto diretto per tutto il periodo che ha preceduto l'invasione dell'Ucraina. La linea si era interrotta all'inizio delle ostilità il 24 febbraio, e la sua riapertura segnala uno spiraglio per l'avvio di un negoziato. Anche se su un fatto Washington sembra certa: «Nonostante i successi delle forze ucraine a Kharkiv, difficilmente i russi verranno respinti dal Donbass e dal sud del Paese. E - secondo un alto funzionario del Pentagono - questo vorrà dire che il conflitto sarà lungo».

Comunque, la volontà di trovare un accordo si accompagna a un forte messaggio di conferma del supporto Usa nei confronti di Kiev: il Senato ha approvato a larghissima maggioranza (86 voti in favore, 11 contrari) il pacchetto di 40 miliardi in aiuti economici, umanitari e militari a favore dell'Ucraina, che la settimana scorsa era stato ritardato dall'opposizione di un singolo contestatore, il libertario Rand Paul. Nello stesso giorno la Camera alta ha confermato all'unanimità la nomina della nuova ambasciatrice a Kiev indicata dal presidente Joe Biden: Bridget Brinkl, ex capo della diplomazia in Slovacchia.

LA MEDIAZIONE

Washington finanzia con la mano destra la resistenza del paese aggredito dalla Russia, ma apre l'altra in segno di pace nei confronti di Mosca. Il sito di informazione Politico, riporta le dichiarazioni di tre funzionari del Pentagono, secondo i quali l'amministrazione statunitense sta resistendo da mesi alle pressioni del governo di Kiev per l'invio di sistemi lancia razzi a lunga gittata. Zelensky ha fatto richiesta specifica di tre moduli di classe Mlrs nella lista delle armi che vuole ricevere dagli Usa con maggiore urgenza. Unità di lancio capaci di colpire bersagli fino a 165 chilometri di distanza, e che nella classe Himars si spingono fino 500 km. Gli Usa temono che una volta nelle mani degli ucraini, il comando militare possa decidere di usarli per colpire i russi all'interno del loro territorio, e che un tale utilizzo possa determinare un'escalation della guerra, con Mosca che accuserebbe Washington di aver assunto un ruolo attivo in un attacco diretto contro la sua sovranità. Di fatto gli aiuti militari in partenza verso l'Ucraina hanno incluso solo i lanciamissili Howitzer, capaci di un raggio di azione molto più limitato.

Ed è sul tavolo del segretario generale dell'Onu Antonio Guterres, il piano presentato ieri dal ministro degli Esteri Luigi Di Maio. Un documento in quattro punti che, al momento, Mosca ha detto di non conoscere, ma che ha accolto positivamente. Il Cremlino - ha affermato il portavoce Dmitry Peskov - non è a conoscenza del piano italiano per arrivare in tempi rapidi al cessate il fuoco in Ucraina e poi aprire il negoziato per la pace. «Purtroppo, fino a questo momento non abbiamo notizia dei dettagli di questo piano - ha specificato -. Non so se sia stato trasmesso tramite canali diplomatici. La partecipazione di chiunque possa aiutare a raggiungere un accordo è benvenuta. Nessuno sta rifiutando ogni sorta di sforzo sincero».

Il documento alla Farnesina in stretto coordinamento con Palazzo Chigi è stato in parte anticipato agli sherpa del G7 e del gruppo Quint (Usa, Germania, Francia, Gran Bretagna e Italia). Prevede un percorso in quattro tappe, sotto la supervisione di un Gruppo internazionale di facilitazione (GIF): il cessate il fuoco, la possibile neutralità dell'Ucraina, le questioni territoriali - in particolare Crimea e Donbass - e un nuovo patto di sicurezza europea e internazionale. A ogni singolo passaggio andrà testata la lealtà degli impegni assunti dalle parti, in modo da poter procedere alla fase successiva.

Il primo passo prevede il cessate il fuoco, da negoziare mentre si combatte. L'ipotesi è che lo stop ai combattimenti venga accompagnato da meccanismi di supervisione e dalla smilitarizzazione della linea del fronte, per discutere i nodi aperti e preparare il terreno a una cessazione definitiva delle ostilità. Il secondo passo ruota attorno al negoziato multilaterale sul futuro status internazionale dell'Ucraina. Il terzo punto, il più «caldo» sotto il profilo diplomatico riguarda la definizione dell'accordo bilaterale tra Russia e Ucraina sulle questioni territoriali, sempre previa mediazione internazionale. La quarta tappa, invece, prevede la proposta di un nuovo accordo multilaterale sulla pace e la sicurezza in Europa, nel contesto dell'Osce e della politica di Vicinato dell'Unione europea.

I COLLOQUI

Nel frattempo, sul fronte dei negoziati Mosca sembra tendere una mano a Kiev, ma in questo caso di luce se ne vede poca. Il viceministro degli Esteri Andrei Rudenko ha affermato che non è stata la Russia a interrompere il processo negoziale, «messo in pausa» dagli ucraini, e ha assicurato che «non appena esprimeranno il desiderio di tornare al tavolo, la nostra risposta sarà positiva». A patto che, ha chiarito, «ci siano cose da discutere». Gli ucraini tuttavia sono rimasti ancorati alla loro linea rossa: «Il cessate il fuoco è impossibile senza il ritiro totale delle truppe russe», ha risposto il consigliere presidenziale Mikhailo Podolyak. L'unico segnale conciliante è arrivato dallo Stato maggiore, secondo cui i russi «manterranno la parola» sulle evacuazioni da Azovstal. L'Ucraina nel frattempo sta giocando una partita parallela per l'adesione all'Ue, con l'obiettivo quantomeno di ottenere lo status di candidato a giugno, ma anche qui gli ostacoli non mancano. Soprattutto perché la Germania (e non solo) si è opposta a una procedura più celere rispetto a quella standard.

Cristiana Mangani
Flavio Pompetti

IL CREMLINO: «PRONTI A NUOVE TRATTATIVE» KIEV: PRIMA DEVONO RITIRARE LE LORO TRUPPE DAL NOSTRO TERRITORIO

Azov, nei tunnel si resiste «La battaglia non è finita»

LA GIORNATA

ROMA Prima un suo compagno, poi, un comandante militare russo: erano tutti disposti a dire che Svyatoslav Palamar, il vice comandante del reggimento Azov, soprannominato Kalina, si era arreso e aveva lasciato l'acciaieria. «Kalina ha lasciato Azovstal due sere fa alle 21», hanno fatto sapere dal fronte russo. Ma quando la resa del soldato sembrava ormai certa, è arrivato un suo messaggio di smentita: «Oggi è il giorno 85 di guerra - ha dichiarato Palamar in un video diffuso da vari media ucraini -. Io e il comando militare ci troviamo nello stabilimento Azovstal. È in corso una determinata operazione, di cui non rivelo i dettagli. Sono grato all'Ucraina e a tutto il mondo per il sostegno. Ci vediamo».

Cosa staranno organizzando i combattenti dell'Azov? Del resto, non si hanno notizie all'esterno dell'impianto anche dell'altro leader della resistenza ucraina, il trentenne Denis Prokopenko, capo del battaglione e nemico numero uno di Mosca. La partita non è ancora chiusa. Sempre ieri, infatti, un altro post pubblicato su Instagram è arrivato da Bohdan Krotevych, capo dello staff del reggimento. «La guerra non è finita - ha scritto -, la guerra su larga scala è appena cominciata. Dovrete diventare comandanti e assumere il controllo o scappare, e poi soffrire perdite ancora più grandi. La Russia, come gli Usa, è abituata a combattere contro Paesi molto più deboli, e ogni problema è stato risolto con massicci bombardamenti d'artiglieria o raid aerei. Noi siamo più deboli nel potenziale militare, ma la fiducia in sé del nemico è la nostra carta vincente».

I VOLONTARI

In attesa di capire se e quali spiragli potrebbero aprirsi per gli ultimi reduci dell'Azovstal, una delegazione della Croce rossa ha visitato il carcere di Olenivka, nella repubblica del Donetsk, dove so-

IL VICE CAPO PALAMAR RIAPPARE IN VIDEO: «NON È VERO CHE MI SONO ARRESO» LA CROCE ROSSA TRA I 1.730 PRIGIONIERI

Prove di annessione

Mariupol, resort e yacht Il piano russo per la città

▶Ruderi e aree industriali da cancellare Spunta il progetto segreto del Cremlino

▶Il governatore della regione conferma: «Il luogo adatto per il turismo sul Mar Nero»

IL RETROSCENA

ROMA Le acciaierie Azovstal completamente rase al suolo. Al loro posto, un avveniristico parco tecnologico e una ridente area residenziale, come fulcro di una rinata città-resort di Mariupol sul Mar d'Azov, con tanto di strutture alberghiere nuove di zecca costruite sulle macerie delle case di 85mila abitanti, senza tetto dopo il martellamento bombarolo e incendiario dell'esercito di Putin. Un mega-progetto che dovrebbe trasformare la città-porto ucraina in un immenso villaggio turistico da fare invidia perfino ad alcuni agglomerati costieri della vicina Crimea. E tutto in quei quartieri irriconoscibili, in cui sono morti, secondo le stime di Kiev, 23mila civili. Cadaveri, spesso, sepolti nelle piazze diventate cimiteri a cielo aperto, con la terra smossa e i ceppi storti, le fosse comuni ancora da scavare, magari molte da scoprire quando si getteranno le fondamenta degli hotel per i moscoviti della classe media, certo non gli oligarchi.

LA CITTÀ DEVASTATA Così la guerra ha cambiato Mariupol trasformandola in una città fantasma: ecco il teatro, prima e dopo il bombardamento all'inizio della guerra

PROGETTO

Possibile? Possibile. Parola di Denis Pushilin, capo della sedicente e autoproclamata Repubblica indipendente di Donetsk, che in un discorsetto nel Giorno della Vittoria ai superstiti di Mariupol ha dato un quadro surreale di ciò che li aspetta. «La Russia è qui per sempre, e voi finalmente siete a casa. Adesso questo è territorio della nostra Repubblica. Nessuno ci toglierà più questo diritto. Abbiamo la forza, le opportunità, il supporto del Paese più grande e più bello del mondo, la Russia. L'idea è quella di trasformare Mariupol in una città-resort, cosa che non era stata possibile prima». Ma sì, in fondo, spiega Pushilin, l'acciaieria aveva avuto «effetti negativi sull'ecologia della città stessa e delle acque costiere. Senza più l'Azovstal, ne faremo un grande resort», che porterà un sacco di posti di lavoro. Peccato che in queste ore gli abitanti di quella che fu Mariupol, circa 170mila ossia meno della metà di quelli censiti, sono concentrati nella ricerca dei beni elementari: cibo, acqua, medicine. E peccato che molti dovevano la serenità sul lavoro e i soldi per mantenere la famiglia all'impianto Azovstal, all'indotto e al porto. Il ciclo metallurgico completo occupava 10mila persone, attirando miliardi di dollari di valuta pregiata straniera, e il gettito fiscale, con la produzione di 7mila tonnellate di acciaio, 6 milioni di tonnellate di ferro e 4.5 milioni di metallo laminato.

Di Mariupol, ormai, è possibile fare ciò che si vuole, visto che oltre il 60 per cento degli edifici è un cumulo di detriti. Ma c'è una logica perversa e dichiarata delle forze occupanti. Il nuovo Consiglio cittadino ha paura che presto spuntino all'orizzonte le forze di "de-occupazione", e allora perché non scoraggiare da subito gli ucraini in cerca di rivincita, rendendo la città non più economicamente appetibile? Certo, lo zelante Pushilin tace sulle conseguenze che la guerra ha prodotto e ancora potrà provocare sull'ambiente del Mar d'Azov, profondo al massimo 14 metri e caldissimo (l'acqua fino ai 26 gradi), tanto da farlo decantare dai depliant turistici di Mosca come "i nostri Caraibi". Le agenzie ucraine calcolano che soltanto nell'ultimo mese i russi hanno sganciato su Mariupol bombe equivalenti a 714 tonnellate di tritolo, e a detta del sindaco ucraino (sfollato) della città, Vadym Boichenklo, nelle viscere di Azovstal c'è una bomba ecologica che potrebbe esplodere da un momento all'altro; «condutture che contengono decine di migliaia di tonnellate di acido solforico, che se dovessero riversarsi nel mar d'Azov ucciderebbero fauna e flora acquatiche per confluire poi nel Mar Nero e di qui nel Mediterraneo». Estremamente velenoso, con un caratteristico odore di uova marce. Ad alte concentrazioni questo acido può paralizzare i nervi olfattivi.

L'ARIA

Esagerazione mediatica? Forse, ma intanto sarà difficile per gli agenti turistici esaltare l'aria salubre dell'Azov post-bellico, quel mix (si legge nei siti di promozione del tempo libero russi) di iodio, bromuro, minerali e oligoelementi, generato dall'evaporazione attiva dell'acqua, un cocktail che «può avere un effetto curativo generale». Il boss di Donetsk russa non ha dubbi che l'economia della costa possa decollare come un missile, anche perché i mancati introiti dell'acciaieria saranno compensati, nei sogni di Putin, dalla vendita agli ucraini, cioè ai legittimi proprietari, dell'elettricità prodotta dalla centrale nucleare occupata poco più a nord. La beffa, oltre al danno, coronata dal referendum che già si prepara nella cittadina di Enerdhodar, per l'indipendenza ed eventualmente l'annessione alla Federazione russa. Marat Khusnullin, vice-premier russo, ha annunciato infatti che la centrale lavorerà d'ora in poi "esclusivamente" per la Russia, ma venderà all'Ucraina. Che quindi, almeno implicitamente, perfino nelle sue parole è destinata a restare uno Stato indipendente. Bontà sua.

Marco Ventura

LE IPOTESI SUL TAVOLO: RADERE AL SUOLO LE ACCIAIERIE E COSTRUIRE HOTEL DI LUSSO MA C'È L'INCOGNITA INQUINAMENTO

In tribunale

Il baby soldato killer chiede perdono

«So che non sarete in grado di perdonarmi, ma comunque vi chiedo perdono». Così Vadim Shishimarin, il sergente russo di appena 21 anni accusato di crimini di guerra e omicidio premeditato di un civile disarmato in un villaggio di Sumy, si è rivolto in tribunale alla vedova della vittima. L'accusa ha chiesto l'ergastolo.

IN FILA INDIANA Combattenti della Azofstal che si sono arresi: 1.730 secondo i russi

no detenuti i militari usciti dall'impianto di Mariupol. Il Comitato internazionale dei volontari (Cicr) ha iniziato da martedì a registrare i prigionieri di guerra, compresi i feriti, su richiesta di entrambe le parti, russe e ucraine. I volontari faranno sapere ai parenti che sono salvi e i messaggi che vorranno inviargli. Resta tuttavia l'incertezza su dove verranno portati. Al momento - secondo il ministero della Difesa russo - sarebbero 1.730 i soldati ucraini che si sono arresi.

Sul campo, intanto, la guerra continua: l'esercito russo tenta di sfondare vicino a Popasna in direzione della città che, dopo la proclamazione della repubblica popolare di Lugansk nel 2014, è diventata il centro amministrativo dell'area della regione ancora sotto il controllo ucraino. Due giorni fa è stato bombardato l'ospedale di Severodonetsk mentre ieri nel Donbass 10 civili tra cui 2 bambini sono morti. Per evitare l'accerchiamento di Severodonetsk gli ucraini hanno fatto saltare due ponti sul fiume Borova.

Cristiana Mangani

Gli effetti sull'economia

Superjet, "sigilli" a 5 aerei e altri 150 milioni di euro

▶L'operazione della Guardia di finanza contro la società italo-russa di Venezia

▶Dopo i conti correnti congelati nuova stangata sull'azienda nella black list

NELL'HANGAR Un velivolo presentato a Tessera da Superjet

AERONAUTICA

MESTRE Sempre più critica la situazione di Superjet International, la società con sede a Tessera al 90% russa e al 10% italiana che rischia ogni giorno di più il fallimento. Oltre ai conti correnti, congelati settimane fa in via cautelativa dalle banche Intesa Sanpaolo e Credito cooperativo della Marca, l'altro ieri la Guardia di Finanza ha congelato altri 150 milioni di euro e 5 aeroplani negli hangar a fianco dell'aeroporto intercontinentale Marco Polo. La Guardia di Finanza ha agito in seguito ad un doppio decreto emesso dal Comitato di Sicurezza Finanziaria del ministero dell'Economia, paradossalmente lo stesso comitato al quale la società si è rivolta più volte per chiedere lo sblocco dei conti correnti e la possibilità di pagare gli stipendi ai 144 dipendenti diretti (più altri 20 impiegati nella sede di Mosca), sostenendo che le sanzioni decise dalla Comunità europea contro la Russia per l'invasione dell'Ucraina non devono essere applicate a Superjet. I 150 milioni di euro consistono in parte del capitale sociale della società e in cinque velivoli: uno è pronto per la consegna dai primi mesi dell'anno, da quando è stato imposto il nuovo pacchetto di sanzioni nell'ambito della crisi Russo-Ucraina scoppiata già nel 2014, mentre gli altri 4 sono in corso di allestimento. L'iniziativa del doppio congelamento è stata presa «nell'ambito degli accertamenti per l'individuazione delle risorse economiche riconducibili ai soggetti che sono stati inclusi nell'allegato I del Regolamento (UE) n. 269/2014, concernente le misure restrittive relative ad azioni che compromettono o minacciano l'integrità territoriale, la sovranità e l'indipendenza dell'Ucraina». L'intervento del Comitato di Sicurezza Finanziaria è nei confronti del gruppo russo Pjsc United Aircraft Corporation, società inserita nella black list e colpita dalla sanzioni Ue.

IL CONTENZIOSO

Questo nonostante i legali di Superjet continuino a sostenere che "Pjsc United Aircraft Corporation" (UAC) possiede solo indirettamente l'azienda che è in mano per il 90% alla russa Sukhoi Civil Aicraft tramite Irkut e che Superjet è indipendente dalle produzioni militari e quindi non può essere oggetto di sanzioni. Dal 2007, anno di nascita di Superjet, nelle ex Officine Aeronavali a Tessera si effettua l'allestimento, la vendita e la manutenzione dei velivoli SSJ 100, ossia aerei civili da 75 o 100 posti per tratte regionali, i cui gusci (circa 15 all'anno) vengono costruiti in Russia da Sukhoi. Il restante 10% di Superjet è posseduto da Leonardo, la società italiana al 30% del ministero dell'Economia e delle Finanze, tredicesima impresa di difesa del mondo e terza in Europa per grandezza, le cui quote sono libere non essendo state colpite dal provvedimento del Comitato di sicurezza finanziaria.

I sindacati chiedono un incontro urgente al ministero dello Sviluppo economico (Mise) e anche ai vertici di Leonardo. In proposito il coordinatore nazionale Fim Cisl Fabio Bernardini ha detto che «bisogna assolutamente trovare la modalità per sbloccare i conti dell'azienda per il pagamento degli stipendi che i lavoratori aspettano da ormai due mesi». E il collega Claudio Gonzato, coordinatore nazionale aerospazio per la Fiom-Cgil, aggiunge che Superjet avrebbe ceduto, senza alcun confronto con i sindacati, una parte consistente di quote societarie per uscire dal perimetro della società russa, la Sukhoi Holding: «Serve, al posto di iniziative spot e unilaterali, l'apertura di un tavolo istituzionale che sia volto a trovare soluzioni di prospettiva vere dal punto di vista occupazionale e industriale, con il coinvolgimento indispensabile di Leonardo One Company che attualmente detiene il 10% delle quote ma che ad inizio della joint venture aveva la maggioranza con il 51%».

Oggi a Tessera i circa 600 lavoratori dell'intero settore aeronautico (Superjet, Leonardo Elicotteri e Leonardo Velicoli) saranno in sciopero.

Elisio Trevisan

OGGI IN SCIOPERO TUTTI I SEICENTO LAVORATORI DEL COMPARTO AERONAUTICO DI TESSERA

Grano, l'ultimo ricatto di Mosca «Sono a rischio milioni di vite»

LA MINACCIA

ROMA Il grano ucraino, e quindi la vita di milioni di persone, usato come arma di ricatto. È l'ultima frontiera della guerra ibrida condotta da Mosca nei confronti di Kiev e dell'intero Occidente. Ieri il piano è stato palesato dal viceministro degli esteri Andrei Rudenko: all'agenzia Interfax ha infatti detto che la prima causa della crisi alimentare sono «le sanzioni imposte alla Russia da Stati Uniti e Ue, che ostacolano la libertà di commercio, in particolare di prodotti alimentari, tra cui il grano. Quindi, se i nostri partner vogliono una soluzione, è necessario anche risolvere i problemi legati alla revoca delle restrizioni sanzionatorie imposte alle esportazioni russe».

LA SITUAZIONE

Via libera all'export in cambio del grano quindi. Intanto però l'emergenza, che per il momento riguarda "solo" l'incredibile aumento dei prezzi (circa il 70-80% in più nella filiera italiana), è quasi sul punto di esplodere. Lo ha chiarito il premier Mario Draghi: «La riduzione delle forniture dei cereali e l'aumento dei prezzi rischia di avere effetti disastrosi in particolare per alcuni Paesi in Africa e Medio Oriente e cresce il rischio di crisi umanitarie, sociali e politiche». Draghi ne ha parlato anche con il presidente Usa Joe Biden chiedendo «sostegno per un'iniziativa condivisa tra tutte le parti che sblocchi immediatamente i milioni di tonnellate di grano bloccati nei porti del sud dell'Ucraina». Un pressing perché Mosca e Kiev si parlino, «per evitare una crisi umanitaria che farebbe morire milioni e milioni di persone nella parte più povera del mondo». Un negoziato che però, soprattutto alla luce delle dichiarazioni di Rudenko, appare decisamente in salita. «Occorre che le navi che portano questo grano siano lasciate passare e se i porti sono stati minati dall'esercito ucraino siano sminati a questo proposito», suggerisce il premier.

La cultura e la guerra

L'appello di Mattarella: «Non chiudiamo gli occhi vanno ripristinati i diritti»

▶Il presidente a Padova per gli 800 anni dell'Ateneo: «Difendere i nostri valori»

▶Metsola: «Servono scelte coraggiose: vietare il gas russo nell'Unione europea»

LA CERIMONIA

dal nostro inviato

PADOVA Otto secoli fa, quando il mondo era più "piccolo", Firenze dichiarava guerra a Pisa e c'erano madri e mogli e figli che piangevano i morti. Otto secoli dopo, oggi, con il mondo interconnesso e innumerevoli progressi scientifici, la guerra purtroppo continua, stavolta dalle parti dell'Ucraina. È così che l'Università di Padova, nata nel 1222, celebra il suo ottocentesimo compleanno nel nome della libertà in tutte le sue declinazioni. Lo recita lo slogan - *Universa universis patavina libertas* - di un ateneo che, pur vecchio, agisce come un gionvicello ("Compio 800 anni e ancora imparo", si legge nei manifesti che tappezzano la città). E lo ripetono i rappresentanti delle istituzioni che partecipano alla cerimonia inaugurale di questo 800° anno accademico. Per un ateneo che conta 199 corsi, 5.462 docenti, 1.500 dottorandi, 2.800 specializzanti, 70mila studenti iscritti e una decina di sedi, il sapere è l'orizzonte, ma la libertà resta il diritto inviolabile. E arriva dal Capo dello Stato il monito più severo: non si possono chiudere gli occhi.

Nell'aula magna del Bo Sergio Mattarella parla a braccio, dodici minuti di intervento che catturano la platea: «La libertà non è divisibile, né socialmente né territorialmente, si ottiene pienamente soltanto se ne godono anche gli altri. Non c'è libertà piena se gli altri ne sono privi. Questo vale all'interno di un Paese, vale nella comunità internazionale. Questo spinge a non chiudere gli occhi, a impegnarsi perché venga ripristinato il diritto internazionale e venga riaffermata quella catena di valori che dalla libertà si articola: l'uguaglianza, la solidarietà, valori che vanno coltivati, difesi attivamente». L'applauso è corale, la standing ovation lunghissima.

IL BEL SEGNALE

L'inaugurazione dell'anno accademico 2021/2022 di una delle università più antiche al mondo viene celebrata con più di tre mesi di ritardo. Doveva essere l'8 febbraio, ma c'era la pandemia. «Abbiamo aspettato, volevamo la cerimonia in presenza» dice la neo rettrice Daniela Mapelli, prima donna a guidare l'ateneo patavino. Non ci fosse stata l'invasione della Russia, a Padova, dove peraltro c'è stata la prima laurea al mondo di una donna, Elena Cornaro Lucrezia Piscòpia nel 1678, forse avrebbe tenuto banco il predominio femminile della cerimonia inaugurale: parlano la presidente del Senato Maria Elisabetta Alberti Casellati, ovviamente la magnifica rettrice Daniela Mapelli, la rappresentante degli studenti Emma Ruzzon, la ministra dell'Università Maria Cristina Messa, la presidente del Parlamento europeo Roberta Tedesco Triccas Metsola, unico maschio il professor Carlo Fumian per la prolusione. E ovviamente il Capo dello Stato. Che lo rimarca: «Registro con soddisfazione la netta prevalenza di interventi al femminile. Un bel segnale».

L'ANTIDOTO

Ma il comune denominatore degli interventi è il tema della guerra, il rischio di perdere la libertà. Il presidente della Repubblica non pronuncia mai le parole Ucraina e Russia, ma non serve: i valori europei di pace e libertà - dice - oggi «stridono con l'aggressione di un Paese confinante, più grande e più forte. Risulta inatteso e sorprendente il tentativo di far retrocedere la storia da chi pretende con la violenza delle armi di imporre le sue scelte a un Paese meno grande e meno forte». Cosa si può fare? «L'antidoto alla superbia, alla prepotenza, all'arroganza e alla violenza è la cultura», dice Mattarella.

C'è anche un'altra risposta all'invasione di Putin alla terra e al popolo di Zelensky e a delinearla è la presidente del Parlamento Europeo. Politicissimo l'intervento di Roberta Metsola: di fronte alla guerra in Ucraina l'Unione Europea deve fare «scelte coraggiose» come «vietare il gas e il petrolio russo nell'Ue, perché non possiamo continuare a finanziare di fatto le atrocità russe commesse contro i nostri concittadini europei. I nostri sacrifici di oggi sono un investimento per un futuro di democrazia e di pace».

Alda Vanzan

IL CAPO DELLO STATO SI COMPIACE PER LA «PREVALENZA DEGLI INTERVENTI FEMMINILI: UN BEL SEGNALE»

LE AUTORITÀ

Sopra il Capo dello Stato Sergio Mattarella e a lato con la rettrice Daniela Mapelli. Nel tondo la presidente del Parlamento europeo Roberta Metsola

COME NEL 1922

È stato riproposto il corteo dei rettori avvenuto per il Settecentenario: dal Palazzo della Ragione al Bo

Università gay e parità Le bordate di Emma

STUDENTESSA Emma Ruzzon

LA STUDENTESSA

dal nostro inviato

PADOVA La presidente del consiglio degli studenti dell'Università di Padova si chiama Emma Ruzzon, ha 22 anni, è iscritta a Lettere e ieri ha lasciato di stucco gli ospiti che gremivano l'aula magna del Bo. Prima per la mise (l'unica in abito sottoveste), poi per le bordate lanciate alle istituzioni. È stata la terza a parlare, dopo la presidente del Senato Casellati e la rettrice Mapelli, e, a proposito di "libertà", ne ha avuto per tutti. La libertà di istruzione? «L'accesso alla carriera universitaria è ancora appannaggio di pochi, il nostro è dei sistemi di tassazione più alti d'Europa, solo il 29% dei giovani riesce a laurearsi, siamo penultimi in Europa». Il lavoro? «Ci dicono che le opportunità ci sono, che è il merito che conta. Desolata, non è così». I diritti civili, in particolare quelli degli omosessuali? «Come può considerarsi libero un paese in cui la libertà è garantita nella sua totalità ad alcuni e centellinata per altri? In cui i senatori e le senatrici della Repubblica possono permettersi di applaudire pubblicamente l'affossamento di un disegno di legge che, pur in minima parte, mirava a tutelare la libertà di esistere di cittadini?». Alla fine dell'intervento è stata applaudita.

«Questa è *libertas*, ognuno può dire quello che pensa - ha commentato il governatore del Veneto, Luca Zaia -. Ha toccato dei temi che non sono per nulla irrilevanti, l'ho ascoltata con attenzione». La rettrice Mapelli: «Ha fatto un intervento duro, giustamente richiamando alla responsabilità tutti noi, mi auguro che arrivino anche proposte». *(al.va.)*

Casellati: «Senza libertà non può esserci progresso» Mapelli: «E non è scontata»

LA GIORNATA

dal nostro inviato

Il corteo degli "ermellini" dal Palazzo della Ragione al Bo, come avvenne nel 1922 per il Settecentenario. Il coro dell'Università che nell'aula magna intona l'Inno di Mameli e quello alla Gioia. I goliardi che, infine, omaggiano la rettrice con una bellissima gallina padovana dal caratteristico ciuffo e intonano il Gaudeamus igitur. Dopo lo stop causato dalla pandemia e pur con un ritardo di qualche mesi sul calendario, Padova si riappropria di una delle sue cerimonie più sentite e tradizionali: l'inaugurazione dell'anno accademico. E siccome stavolta c'era anche un importante anniversario, otto secoli di storia dell'ateneo, senza contare il cambio del rettore, tra l'altro la prima donna a guidare l'università, non poteva che essere una festa grande. Nonostante la guerra in Ucraina. Anzi, il conflitto è stato l'occasione per ribadire la mission dell'università: il sapere, certo. Ma la libertà prima di tutto.

La parola libertà - che peraltro si ritrova nel motto *Universa universis patavina libertas* - è stata al centro di tutti gli interventi ufficiali. La presidente del Senato, Maria Elisabetta Alberti Casellati: «La libertà come fondamento della cultura e la cultura come linfa vitale di qualsiasi cammino di libertà, ma senza la "libertas" non ci può essere progresso possibile nel diritto, nella scienza, nella medicina, negli studi umanistici, nell'arte e quindi non ci può essere crescita sociale». La ministra dell'Università Maria Cristina Messa: «La libertà oggi è fondamentale, con la democrazia lo è ancor di più, lo vediamo in questi giorni». E il professor Carlo Fumian che nella sua prolusione ha espresso «amarezza» per la mozione dei rettori russi dello scorso 4 marzo quando hanno affermato che il dovere dell'università è "educare la gioventù al patriottismo e al desiderio di aiutare la patria": «Ecco decretata la morte dell'Università e di ogni sua *libertas* perché la ricerca non può essere posta al servizio dello Stato, qualunque esso sia».

Unica tra i rettori in stola di visone anziché di ermellino («Non chiedetemi perché, è sempre stato così»), Daniela Mapelli ha ricordato che la libertà è un «unico fondamentale valore che - e ce lo dimostrano gli eventi dei giorni nostri, in questi mesi, penso all'Afghanistan, penso alla terribile e vile aggressione russa in Ucraina - non è scontato né garantito ora come non lo era ottocento anni fa, quando l'accademia patavina fu fondata». A lei la prima delle tre standing ovation, la seconda per Metsola, l'ultima per Mattarella. Che, a Padova, ormai è di casa: già aveva inaugurato l'anno accademico nel 2018, poco prima che scoppiasse la pandemia era stato alla cerimonia per Padova capitale del volontariato, quindi a Vo' all'apertura dell'anno scolastico nel settembre 2020. E alla rettrice il presidente ha promesso: «Mi ha detto che tornerà presto».

Al.Va.

IL PROF FUMIAN: «CHE AMAREZZA LA MOZIONE DEI RETTORI RUSSI SULL'EDUCAZIONE AL PATRIOTTISMO»

SENATO Elisabetta Casellati

Le sanzioni

IL PIANO

BRUXELLES Al G7 finanziario di Bonn gli Stati Uniti tornano in pressing sugli alleati europei per istituire un tetto al prezzo del petrolio russo. È una proposta su cui la diplomazia americana lavora da più di un mese, tanto sottotraccia quanto con appelli pubblici; un ritmo intensificato negli ultimi giorni, con la segretaria Usa al Tesoro Janet Yellen che ancora questa settimana, uscendo dal bilaterale con la presidente della Commissione Ursula von der Leyen a Bruxelles, aveva rilanciato la ricetta americana di un prezzo regolamentato per le importazioni del greggio di Mosca, misura da affiancare all'embargo all'oro nero su cui si sono (per ora) impantanati i Ventisette, principalmente a causa dell'opposizione dell'Ungheria.

Washington teme in particolare che, se mai venisse approvato, lo stop alle importazioni di petrolio a partire dalla fine dell'anno provocherebbe un terremoto sui mercati globali e contribuirebbe a infiammare le quotazioni del greggio. Ecco quindi le ipotesi alternative sul tavolo per indebolire il Cremlino e offrire al tempo stesso una via d'uscita a Bruxelles rispetto all'impasse sul petrolio. Eppure, l'opzione del tetto al prezzo del greggio rilanciata da Yellen per ora non fa breccia fra tutti i ministri delle Finanze dei Sette Grandi, riuniti sotto presidenza tedesca. Il G7 si conclude oggi con una dichiarazione finale, ma dopo la discussione di ieri sono proprio i padroni di casa, in particolare, a puntare i piedi. Berlino è, in linea di principio, contraria a un intervento regolatorio a gamba tesa sul mercato all'ingrosso dell'energia (che riguardi il petrolio o il gas) e teme pure che una decisione di questo tipo possa essere letta come una provocazione al Cremlino e dare il via a un'interruzione radicale e inattesa delle forniture. L'Italia, insieme ad altre capitali Ue, vedrebbe invece di buon occhio l'opzione del tetto: Mario Draghi, del resto, aveva parlato alla Casa Bianca con Joe Biden di un cartello di compratori di oro nero per imporre il prezzo a Mosca. Senza contare che la misura, vista da Bruxelles, rappresenterebbe un precedente importante per sostenere la campagna italiana e dei Paesi del Sud a favore della fissazione di un tetto ai prezzi del gas all'ingrosso, per ora prevista nei piani redatti dalla Commissione solo come soluzione eccezionale in caso di chiusura dei rubinetti da parte di Gazprom.

L'amministrazione Biden, secondo quanto rivelato ieri dal *New York Times*, starebbe lavorando già in casa a una strategia per fissare il limite al prezzo del petrolio, da sostenere con un potente arsenale di sanzioni secondarie che colpirebbero le aziende dei Paesi ancora intenzionati a fare affari con Mosca e a comprarne il greggio. Dalla Cina all'India, la mossa avrebbe conseguenze dirompenti per molti pesi massimi globali che finora si sono dimostrati ambigui sulla risposta all'invasione.

Colpire l'oro nero in maniera efficace è centrale, per Washington: il Cremlino ricava infatti circa 20 miliardi di dollari al mese dalla vendita del greggio; guadagni saliti del 50% ad aprile fra aumento dell'export e dei prezzi, e con cui Putin sostiene la macchina da guerra.

IL MECCANISMO

Tra i piani allo studio degli Usa rientrerebbe pure l'imposizione alle banche straniere - sempre sotto minaccia di sanzioni - di congelare in un conto bloccato i bonifici ricevuti dalla Russia come saldo per la vendita del petrolio. Mosca avrebbe accesso ai conti solo per l'acquisto di beni di prima necessità come cibo e medicine.

Intanto, dopo che mercoledì la Commissione ha messo sul tavolo 2 miliardi di euro per la modernizzazione degli oleodotti, sembra aprirsi uno spiraglio nell'opposizione di Budapest al sesto pacchetto di sanzioni: Mol, la principale compagnia energetica ungherese, ha infatti cominciato le procedure per consentire alle sue raffinerie di processare greggio non russo in arrivo via nave. E con una mossa che rompe il fronte orientale, la Polonia avrebbe chiesto a Bruxelles di "bollare" i prodotti derivati dalla lavorazione del petrolio russo in quei tre Paesi (Ungheria, Slovacchia e Repubblica Ceca) che, secondo il piano Ue, otterrebbero una temporanea esenzione dall'embargo.

Gabriele Rosana

11,3

I milioni di barili di petrolio estratti giornalmente in Russia, il Paese è il terzo produttore mondiale

13%

La quota in percentuale sul totale di petrolio importato che arriva in Italia dalla Russia

G7 I ministri economici e i banchieri centrali riuniti in Germania

Il G7 stringe sul petrolio Gli Usa: «Tetto al prezzo»

▶Posizione americana condivisa da diversi paesi Ue per superare lo stallo sull'embargo

▶Sul tavolo pagamenti su conti congelati e misure per chi fa ancora affari con Mosca

Il nuovo allarme

Il vaiolo delle scimmie, primo caso a Roma Ma si frena sul vaccino

▶Un positivo ricoverato allo Spallanzani Altri due sospetti in attesa di conferma

▶Possibile focolaio alle Canarie durante una festa gay. Boom di contagi in Europa

IL CASO

ROMA Quattordici casi in Portogallo, più altri sei sospetti, tutti nell'area di Lisbona; 23 nella sola Madrid e uno a Gran Canaria; nove nel Regno Unito, uno in Svezia. Martedì scorso all'Umberto I di Roma è stato individuato il primo caso italiano. È un quarantenne tornato dalle vacanze alle Canarie, che presentava febbre e soprattutto manifestazione cutanee. I medici hanno intuito che potesse essere vaiolo delle scimmie, come già visto pochi giorni prima in Inghilterra, e hanno deciso di sottoporlo all'esame. Ora tutti i pronto soccorso romani sono allertati. Nelle prossime ore lo Spallanzani avrà pronti i risultati dei test su altri due sospetti, non legati però al contagiato accertato. Almeno per uno dei due è molto probabile che arrivi una conferma. Il vaiolo delle scimmie si sta diffondendo rapidamente in tutta Europa, soprattutto nella comunità gay, come spiega l'Ecdc (l'agenzia della salute dell'Unione europea). Segnalazioni però ci sono anche a Boston e nel Quebec. Il ministro della Salute, Roberto Speranza, spiega: «Teniamo alto il livello di attenzione». L'Istituto superiore di sanità ha costituito una task force di esperti. Precisazione: ad oggi non ci sono casi gravi.

DOSI

In alcuni paesi europei sta partendo una campagna vaccinale molto mirata, usando i vecchi vaccini sviluppati sul vaiolo che però hanno una buona efficacia anche per questo virus. In Spagna il Ministero della Salute sta acquistando migliaia di dosi, con l'obiettivo di vaccinare i contatti stretti di chi risulti contagiato. Il Regno Unito valuta un'analoga azione. Anche Ecdc chiede di valutare la vaccinazione. In Italia ci sono scorte sufficienti, ma andranno valutate le date di scadenza. Allo Spallanzani, oltre a mettere in campo il Seresmi - i cacciatori di virus - che stanno tracciando tutti i contatti stretti di chi è stato contagiato, si preferisce puntare sulla vigilanza, tenendo conto del fatto che i pazienti sotto osservazione hanno sintomi lievi. Gli esperti del Ministero della Salute sono molto perplessi rispetto alla scelta della Spagna e del Regno Unito. E il professor Carlo Signorelli (docente di Igiene e Sanità pubblica all'Università Vita-Salute San Raffaele di Milano) taglia corto: «Non c'è nessuna base scientifica per la vaccinazione anti-vaiolo in funzione protettiva contro il vaiolo delle scimmie, come sembra stia succedendo in Spagna». Da sapere: questo tipo di vaccino, con virus attenuato, non può essere somministrato a persone immunodepresse, dunque a coloro che in realtà sono più a rischio. Non solo: fino all'inizio degli anni Ottanta tutti i bambini venivano vaccinati contro il vaiolo e in linea di massima quella protezione è ancora sussistente anche nei confronti del Monkeypox (il vaiolo della scimmia). In pratica le generazioni più anziane sono protette (salvo eccezioni), quelle più giovani difficilmente hanno conseguenze gravi. E non è la prima volta che il vaiolo delle scimmie si diffonde in Europa. Su un focolaio nel 2019 il professor Gianni Rezza, direttore prevenzione del Ministero della Salute, pubblicò un'analisi sulla prestigiosa rivista medica Lancet. Anche allora il contagio partì dalla Nigeria. In questo caso, nel Regno Unito è stato segnalato un infetto il 7 maggio ed era una persona tornata dal Paese africano. Rezza spiega: «Abbiamo tempestivamente allertato le Regioni e messo in piedi un sistema di monitoraggio. Dato che il virus si trasmette per contatto diretto o molto stretto, i focolai tendono poi generalmente ad autolimitarsi».

In sintesi: potremmo trovarci rapidamente con migliaia di casi in Europa, ma difficilmente si andrà oltre, visto che deve avvenire uno scambio di fluidi (rapporti sessuali) o un contatto molto stretto tra ferite per la trasmissione. Detta in modo brutale: non ha la stessa contagiosità del Covid. «Giusto vigilare, ma non esageriamo nell'allarmismo. La malattia normalmente evolve senza conseguenze» spiega il professor Roberto Cauda, direttore di Malattie Infettive del Gemelli.

CAUTELA

L'Ecdc e l'Oms hanno detto che per ora il contagio sta diffondendosi soprattutto nella comunità omosessuale. A Gran Canaria un festival gay, la settimana scorsa, ha richiamato turisti di tutta Europa e potrebbe avere fatto da detonatore, un po' come avvenne con alcuni eventi di massa (ad esempio la partita di Champions dell'Atalanta o le finali di coppa Italia di basket a Pesaro) all'inizio della diffusione del Covid. Più in generale, dal punto di vista sociologico questo è un momento storico in cui è più facile la diffusione di un virus che corre grazie ai rapporti sessuali: dopo due anni di limitazioni per la pandemia, ci sono meno inibizioni e c'è una intensa ricerca di divertimento.

Ovviamente non si tratta di additare una categoria, ma semplicemente di affrontare in modo pragmatico questo virus. La cautela non impedisce di divertirsi. L'Organizzazione mondiale della sanità dice: «In Gran Bretagna è stata osservata una trasmissione del virus del vaiolo delle scimmie nell'ambito della comunità gay, tra uomini che hanno rapporti sessuali con altri uomini». L'Ecdc: «Le organizzazioni di salute pubblica dovrebbero adottare misure per aumentare la consapevolezza sulla potenziale diffusione del vaiolo delle scimmie nelle comunità di individui che si identificano come MSM, ovvero uomini che fanno sesso con altri uomini, o che hanno rapporti sessuali occasionali o che hanno più partner sessuali».

Sulla stessa lunghezza d'onda Anna Teresa Palamara, dirigente del Dipartimento Malattie infettive dell'Iss: «Raccomandiamo prudenza nei contatti stretti o sessuali che presuppongano uno scambio di fluidi corporei, soprattutto se sono presenti lesioni cutanee o sintomi febbrili».

Mauro Evangelisti

Il vaiolo delle scimmie

L'Ego-Hub

LA ZONA DI MAGGIOR DIFFUSIONE

ITALIA
CANARIE
LIBIA
EGITTO
CIAD
SUDAN
ETIOPIA
KENYA

Zone boscose Africa centrale e occidentale

IL VIRUS

Monkeypox virus: identificato con tecniche molecolari e di sequenziamento genico

Già isolato in Spagna, Portogallo e Regno Unito

Provoca una malattia che si risolve "spontaneamente in una o due settimane, con adeguato riposo e senza terapie specifiche" (Iss)

COME AVVIENE IL CONTAGIO

Attraverso goccioline di saliva

Tramite contatto con le lesioni e i liquidi biologici infetti

I soggetti più a rischio potrebbero essere quelli non vaccinati contro il vaiolo

Avviata un'indagine epidemiologica: al momento in Italia **non** si registra una situazione d'allarme

HANNO DETTO

Abbiamo allertato tutte le Regioni Comunque di solito i focolai di questo tipo di virus tendono ad autolimitarsi

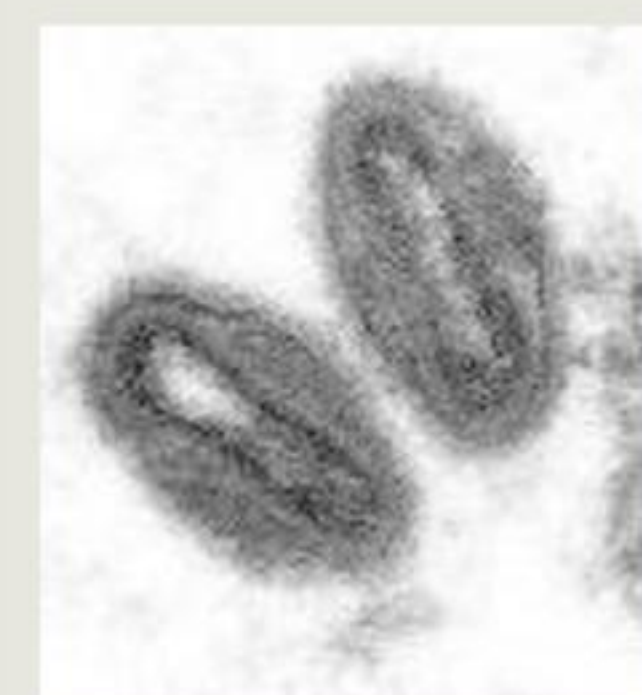
GIANNI REZZA

Non è la prima volta che abbiamo a che fare con il vaiolo delle scimmie: **vigiliamo ma non eccediamo in allarmismo**

ROBERTO CAUDA

Presto avremo in Europa migliaia di infetti Tuttavia **penso che sia giusto evitare la psicosi** e la corsa al vaccino

MATTEO BASSETTI

L'ISTITUTO SUPERIORE DI SANITÀ HA GIÀ COSTITUITO UNA TASK FORCE DI ESPERTI

Il vaiolo delle scimmie al microscopio

Teniamo alto il livello di attenzione **grazie alla rete di sorveglianza** su scala europea e nazionale

ROBERTO SPERANZA

Il paziente zero è un quarantenne «All'inizio sembrava solo un'influenza»

LA STORIA

ROMA Un quarantenne domiciliato a Roma, nel quadrante Sud-est, ma residente in un altro Paese, con un quadro clinico che non presenta fragilità o patologie complesse o croniche. È questo l'identikit del paziente "zero" positivo al Monkeypox virus, ovvero il vaiolo delle scimmie. L'uomo è rientrato nella Capitale ai primi di maggio da un viaggio svolto per motivi di piacere e in parte di lavoro alle Canarie, i sintomi iniziali della malattia scatenata dal virus sono comparsi a distanza di qualche giorno. All'inizio pensava che fosse una banale influenza: malessere, spossatezza, febbre. Poi sono arrivate le lesioni sulla pelle, simili a delle pustole che hanno ricoperto il busto, le spalle e alcune zone delle parti intime. Così il quarantenne, lo scorso 17 maggio nel pomeriggio decide di farsi visitare e varca l'ingresso del pronto soccorso del policlinico Umberto I dove i medici sospettano da subito che si tratti di vaiolo. La diagnosi arriverà dal laboratorio dello Spallanzani dove attualmente l'uomo è ricoverato.

Il 40enne romano è andato il 17 maggio scorso al Pronto soccorso del Policlinico Umberto I Poi, è stato ricoverato allo Spallanzani (foto a sinistra)

IL 17 MAGGIO LA PRIMA VISITA AL PRONTO SOCCORSO DEL POLICLINICO UMBERTO I NELLA CAPITALE

LE CONDIZIONI

Le sue condizioni tuttavia, trattandosi di un virus che si pensava fosse ormai debellato, non sono gravi. I sanitari che per primi ormai da due anni hanno iniziato a fronteggiare il Sars-Cov-2 non hanno ritenuto necessario, al momento, sottoporre il paziente ad una mirata terapia antivirale (che pure esiste con farmaci in parte sperimentali). Dunque il suo quadro clinico non è compromesso né desta allarmismi. Ma non potrebbe essere l'unico positivo al Monkeypox. Ci sono, infatti, altri due casi sospetti che però non hanno un "link" diretto con il paziente "zero". In sostanza, tra loro e il positivo al vaiolo delle scimmie non pare ci siano stati contatti. Questo da una parte rassicura: non c'è un focolaio o un cluster anche se naturalmente - laddove uno o entrambi dovessero risultare positivi - si dovrà entrare più nel dettaglio.

IL QUADRO CLINICO DELL'UOMO NON È COMPROMESSO I SANITARI PER ORA ESCLUDONO IL RICORSO A TERAPIE ANTI-VIRALI

Il vaiolo delle scimmie pur seguendo un contagio simile in parte a quello del Covid-19 (si può trasmettere infatti anche con le goccioline di saliva) non è così immediato. Il contatto deve essere prolungato e continuo e difficilmente ci si infetta venendo a contatto a una distanza ravvicinata con le "goccioline di saliva" di un positivo. Più facile contagiarsi attraverso liquidi biologici o lesioni o contatti diretti: dai baci al sesso. Come si è contagiato il paziente "zero"? Verosimilmente il virus è stato contratto alle Canarie. Dall'Istituto superiore di Sanità ed anche dallo Spallanzani invitano alla prudenza, soprattutto nei contatti stretti o sessuali, proprio perché questo virus si trasmette nell'uomo principalmente attraverso il contatto con i fluidi corporei.

Camilla Mozzetti

CAMPIONE DEL MONDO A TAIWAN

Riccardo Passarotto a sinistra in piena azione con la maglia azzurra: all'Italia il pattinatore di Rovigo ha regalato straordinari risultati. A destra l'atleta davanti al display dopo un suo record

Schianto con la moto nuova Choc a Rovigo per la morte del campione di pattinaggio

▶Riccardo Passarotto in una curva ha perso il controllo della Ducati. L'aveva da pochi giorni

▶Il 26nne era stato iridato nel 2015 sui cento Noto anche come istruttore nello Skating club

IL CASO

ROVIGO Un campione che ha fatto la storia dello sport non solo di Rovigo, ma del pattinaggio nazionale, vincendo la medaglia d'oro nei 100 metri di pattinaggio in linea ai mondiali di Kaohsiung, a Taiwan, nel 2015, ma anche cinque titoli europei e ben 14 titoli italiani. Poi, altra gloria, dopo aver appeso i pattini al chiodo ed essersi dedicato anima e, soprattutto, corpo al bodybuilding, raccogliendo successi anche in questa disciplina. Riccardo Passarotto ha dato molto allo sport polesano e veneto, ma era anche apprezzato per la sua generosità e per la sua capacità di spendersi per gli altri. "Un ragazzo d'oro", concordano allenatori, compagni di squadra, avversari, amici. E ieri la città è stata scossa profondamente dalla notizia della sua scomparsa, ad appena 26 anni, per le conseguenze di un incidente stradale, mentre tornava a casa in sella alla sua moto nuova, una Ducati rossa fiammante, che aveva comprato da appena una decina di giorni. Erano circa le 20.30 di mercoledì sera, quando mentre percorreva via Ippolito Nievo, che porta alla frazione rodigina di Buso, dove viveva con la sua compagna, è andato fuori strada. Secondo una prima ricostruzione, dopo un sorpasso si sarebbe trovato di fronte all'unica insidiosa curva di quella lingua d'asfalto che solca la campagna, perdendo il controllo ed attraversando la corsia opposta fino al ciglio della carreggiata, dove il ghiaino e la presenza del ceppo di un platano tagliato da due settimane, l'avrebbero poi fatto cadere: la moto che ha proseguito la sua corsa scivolando sull'erba fino ad una cabina dell'Enel, mentre lui sembrerebbe aver battuto contro un palo della luce di cemento, probabilmente con il torace.

I SOCCORSI

I residenti nello sparuto gruppo di case che sorgono proprio in quel tratto raccontano come il giovane, inizialmente sdraiato a terra, si sia messo autonomamente a sedere, vomitando sangue, e togliendosi il giubbotto di pelle. Il casco, invece, nell'impatto gli era volato via, finendo a metri di distanza, nel fosso dall'altra parte della strada. Il conducente dell'auto che aveva appena sorpassato si è subito fermato a prestare aiuto ed a chiamare i soccorsi, insieme alle persone uscite dalle loro case e ad una giovane infermiera, che passava di lì e si è a sua volta fermata . Poi, l'arrivo dell'ambulanza con il personale del 118 che lo ha intubato e trasportato in codice rosso al vicino ospedale Santa Maria della Misericordia, dove è stato ricoverato in Rianimazione. La sua vita, però, si è interrotta poco dopo, nonostante i disperati tentativi dei medici, perché troppo gravi erano le lesioni che aveva riportato.

DOPO L'INCIDENTE AVEVA RIPRESO CONOSCENZA UN TESTIMONE: «SI È SLACCIATO IL GIUBBOTTO DI PELLE MA HA INIZIATO A VOMITARE SANGUE»

LO SPORT IN LUTTO

La Fisr, Federazione nazionale sport rotellistici, in un accorato messaggio di cordoglio sottolinea che «un terribile incidente stradale ci ha portato via un nostro ex atleta che ha fatto della passione il filo conduttore di tutta la sua vita, per il pattinaggio prima e per il body building poi. Riccardo Passarotto ne ha vinte tante di medaglie nel pattinaggio: italiane, con la Skating Club Rovigo, e internazionali. La più prestigiosa è sicuramente la medaglia d'oro al mondiale di Kaohsiung 2015 nella 100 metri». Anche la Federazione del Veneto «partecipa, con commozione e affetto al grande dolore della famiglia e della società Asd Skating Club Rovigo per la tragica scomparsa di Riccardo, giovane pieno di vita, e del vuoto che lascia nella comunità e nel mondo del pattinaggio». Passarotto, cresciuto ed affermatosi con la maglia verdeblù dello Skating Club di Rovigo, ha vestito anche i colori dello Spinea e della Settempeda di San Severino Marche, decidendo un po' a sorpresa di appendere i pattini al chiodo ad appena 23 anni, dedicandosi alla carriera di istruttore nelle scuole di pattinaggio del "suo" Skating Club, seguendo la preparazione atletica dell'agonismo, ma, soprattutto, dal 2019, iniziando a praticare bodybuilding, diventando istruttore e personal trainer. Ottenendo, anche qui, lo scorso anno, il titolo di campione italiano nella categoria oltre 80kg e l'argento nella categoria -95k. Il titolare della palestra Firstfit di Rovigo Luca Domenighini sottolinea: «Se la famiglia ce lo permetterà, vorremmo intitolargli la palestra, perché questa resterà sempre casa sua».

Francesco Campi

MERCOLEDÌ ALLE 20.30 STAVA TORNANDO A CASA DALLA FIDANZATA. DA QUALCHE ANNO PRATICAVA BODYBUILDING CON OTTIMI RISULTATI

Femminicidio a Rimini

Uccide la compagna a coltellate e ferisce la figlia che la difende

RIMINI Avrebbe potuto nascondersi, scappare o chiedere aiuto, ma il suo primo pensiero è stato quello di salvare la sua famiglia. Così una ragazza di 27 anni ha avuto il coraggio di affrontare il padre che, armato di coltello, ha colpito a morte la compagna davanti ai suoi occhi. La tragedia si è consumata ieri pomeriggio a Rimini, nell'abitazione dei tre - tutti di nazionalità peruviana -, dove un uomo di 54 anni ha ammazzato la convivente in seguito a una lite. Nel tentativo di difenderla, la figlia è rimasta lievemente ferita a sua volta. L'allarme è scattato intorno all'ora di pranzo, quando i vicini di casa hanno udito grida strazianti dall'appartamento della famiglia, capendo subito che in quel palazzo di via Dario Campana stava accadendo qualcosa di terribile. Sul posto si sono immediatamente precipitati i mezzi del 118 e le volanti della polizia, ma al loro arrivo non c'era già più niente da fare. La compagna dell'uomo, una donna di 46 anni, giaceva a terra ormai senza vita: secondo i primi rilievi, sarebbe morta sul colpo a causa delle profonde coltellate. Subito dopo, lui è stato accompagnato in questura dagli agenti della Squadra Mobile di Rimini, mentre la 27enne sarebbe stata medicata all'ospedale Infermi per alcune lesioni riportate nel tentativo di fermare la furia del papà. Da una prima ricostruzione sembrerebbe che i fendenti siano arrivati al culmine di una violentissima lite tra la coppia. Non sarebbe ancora chiaro il movente dell'omicidio, ma da quanto si apprende tutto potrebbe essere scaturito da una folle gelosia dell'uomo nei confronti della 46enne. Sembrerebbe, infatti, che lei stesse meditando di lasciarlo e che il diverbio - poi degenerato fino alla violenza - sia nato proprio per questa ragione.

L'intervista Alessandro Morelli

«Rincari dei cantieri olimpici pronto il fondo di 10 miliardi»

Sei settimane fa il governatore Luca Zaia aveva lanciato l'allarme sull'aumento della spesa per Milano Cortina 2026, a causa della guerra e delle speculazioni: «Abbiamo ormai la certezza che avremo un 25-30% in più sui cantieri». Proprio per contenere il rincaro delle materie prime, il decreto Aiuti ha stanziato un fondo da 10 miliardi, destinato alle opere del Piano nazionale di ripresa e resilienza e pure a quelle delle Olimpiadi Invernali. Un'estensione a cui ha lavorato in particolare Alessandro Morelli, viceministro alle Infrastrutture e ai Trasporti.

«L'APPELLO DI ZAIA? ERAVAMO SUL PEZZO: NEL DECRETO AIUTI I SOLDI PER COPRIRE L'AUMENTO DEI PREZZI FINO AL 2026»

Appello recepito, quindi?

«Eravamo assolutamente sul pezzo. Il presidente Zaia aveva espresso giustamente la sua visione, che noi conoscevamo perfettamente. Infatti il Governo ha deciso di stanziare 10 miliardi fino al 2026 per coprire il rincaro dei materiali. Ora che il decreto Aiuti è stato bollinato dalla Ragioneria dello Stato, possiamo serenamente dire che è fatta».

L'importo basterà sia per il Pnrr che per i Giochi?

«Lo strumento era stato inizialmente pensato per il Pnrr. Personalmente mi sono adoperato per inserire nel decreto la possibilità di attivare questo strumento anche per le opere olimpiche e il risultato è stato ottenuto. Oggi le stazioni appaltanti hanno già potuto incrementare i prezziari del 20%, questo si aggiunge agli investimenti che il Governo aveva posto in essere nei mesi scorsi. Siamo in un momento di crisi internazionale, ma l'auspicio è che la bolla speculativa si sgonfi e che questo fondo possa diventare sempre meno necessario».

Sul decreto sta per iniziare l'esame alla Camera: c'è il rischio di sorprese in fase di conversione?

«Non credo proprio che ci potranno essere limature al ribasso: tutto il Paese è interessato da questo fondo, sarebbe stravagante che il Parlamento facesse operazioni di questo genere. Quanto alla possibilità di un ulteriore rimpinguamento, mi auguro che non ci sia neppure bisogno di arrivare a spendere tutti i 10 miliardi disponibili».

Il cronoprogramma olimpico sconta un ritardo di due anni. Come procedono i lavori?

«Stiamo recuperando il tempo perso grazie al commissariamento delle infrastrutture. Le norme che abbiamo messo in campo permettono di tagliare la burocrazia senza comprimere il dibattito e la trasparenza, penso ad esempio alla commissione speciale Via. Mercoledì ho incontrato il ministro Roberto Cingolani, con cui ho ragionato dei temi che toccano le Olimpiadi, trovando piena condivisione e apertura».

LEGHISTA
Alessandro Morelli è viceministro alle Infrastrutture e ai Trasporti

«CON IL COMMISSARIO STIAMO RECUPERANDO I DUE ANNI DI RITARDI MA GLI AMBIENTALISTI BELLUNESI POSSONO STARE TRANQUILLI»

Eppure gli ambientalisti bellunesi sono preoccupati.

«Li abbiamo incontrati. Posso assicurare che le associazioni saranno protagoniste dalla visione complessiva delle Olimpiadi, perché il loro obiettivo è il nostro: uscire tutti con il sorriso da un evento internazionale di grande successo».

A che punto è il decreto sul commissariamento delle altre opere olimpiche, oltre alle due varianti e alla pista di bob?

«È in fase di valutazione, la nostra attenzione è massima. Nel frattempo il commissario Luigi Valerio Sant'Andrea sta lavorando a pieno ritmo con l'Anas e gli enti locali».

Angela Pederiva

SULLA COSTA Una veduta di Jesolo dall'alto: la località balneare veneziana è affacciata sul mar Adriatico

I NUMERI

10,77
I nuovi residenti ogni mille abitanti nel 2021. Nel 2020 il saldo migratorio era 7,68

26.713
I cittadini con la residenza a Jesolo al 31 dicembre. Nel 2012 erano 26.054

Il boom dei nuovi residenti «Si vive bene, ora più servizi»

▶Il centro balneare all'ottavo posto in Italia per saldo migratorio: +1.513 abitanti nel 2021

▶Dallo smart working al trasloco definitivo tra fermento immobiliare e progetti viari

IL FENOMENO

JESOLO (VENEZIA) I primi segnali si erano già manifestati nell'epoca pre-Covid, negli ultimi due anni però il fenomeno si è decisamente consolidato. E ad incidere sono stati due fattori: la possibilità offerta dallo smart working e la scelta di un radicale cambio di vita. Aumentano i residenti a Jesolo, che ora punta a diventare una città viva per tutti i mesi i 12 dell'anno. Tra i Comuni più piccoli in cui trasferirsi dalle metropoli c'è anche la città veneziana che, secondo una classifica pubblicata dal *Sole 24 Ore*, si è piazzata all'ottavo posto per la categoria con il miglior saldo migratorio, passato da 7,68 ogni mille abitanti nel 2019 a 10,77 nel 2021. Tradotto ci sono circa 10 nuovi abitanti ogni mille residenti. E per gli esperti questo rappresenta un dato importante, la conferma che a Jesolo si vive bene.

BILANCIO IN ATTIVO

Non a caso se al 31 dicembre del 2012 gli abitanti a Jesolo erano 26.054, oggi si registrano 26.713 residenti. Un saldo positivo maturato grazie al bilancio in attivo tra nuovi residenti e cittadini che invece hanno lasciato Jesolo per trasferirsi in altri Comuni o all'estero. Nel corso del 2021 sono state infatti 1.513 le persone che hanno spostato la propria residenza a Jesolo. Un dato che, anche in questo caso, rappresenta una nuova soglia massima. Negli ultimi 20 anni, solamente altre tre volte la città ha registrato un numero di nuovi residenti superiore a 1.000: nel 2008 con 1.008, nel 2016 con 1.005 e nel 2018 con 1.323. Sempre nel 2021, a lasciare Jesolo sono state invece 818 persone.

SCELTA DI VITA

Come detto la percezione iniziale era maturata durante il post lockdown del 2020, quando molte seconde case si erano aperte con lavoratori che avevano scelto di lavorare da remoto a due passi dal mare. E di conseguenza lontano dallo smog e dal caos delle grandi città. Il passo successivo è stato il trasferimento della residenza, perché terminato il lockdown e riconquistata una nuova normalità, in molti hanno scelto di trasferirsi a Jesolo, appunto come una nuova scelta di vita con meno ritmi frenetici e nuovi spazi da vivere. Ed è per questo che non è mancato nemmeno chi ha deciso di acquistare qui la propria casa, a dimostrazione del fatto che il mercato del mattone nel litorale continua a resistere e sembra davvero più forte della crisi.

IN COMUNE Giovanni B.Scaroni

SCARONI, ASSESSORE ALL'URBANISTICA: «NON VOGLIAMO COSTRUIRE ANCORA TORRI, PUNTIAMO ALLA SOSTENIBILITÀ»

Non a caso ora la vera sfida è quella di consolidare ulteriormente questa tendenza e di far diventare Jesolo una vera città. O meglio una smart city, come più volte ribadito dall'assessore all'Urbanistica. «Alla base di questo fenomeno – spiega Giovanni Battista Scaroni – c'è una constatazione semplice: a Jesolo si vive bene e la nostra città ha una forte attrattiva. Chi vive a Jesolo spesso non lo percepisce, ma all'esterno la nostra città continua a suscitare un forte richiamo. A livello di mercato immobiliare le richieste non mancano, attorno alla nostra città c'è un forte fermento». Ma se le richieste continuano ad arrivare, il punto di domanda riguarda sempre come continuare ad edificare in un Comune che ha negli ultimi trent'anni ha conosciuto una grande crescita a livello urbanistico. «Ci dobbiamo chiedere che tipo di città vogliamo diventare – prosegue Scaroni –. Noi non vogliamo continuare a costruire torri o quant'altro, ma puntiamo ad una città sostenibile e che sia in grado di crescere gradualmente. Abbiamo avviato il masterplan Jesolo2050: è un libro aperto che verrà completato dalla prossima amministrazione con il coinvolgimento di tutti. Dopo le chiusure imposte dalla pandemia, la gente cerca una nuova normalità e noi abbiamo la possibilità di trasformarci da località turistica a città, certo il passaggio dovrà essere graduale». E per farlo, soprattutto in maniera sostenibile, serviranno nuovi servizi. «Prima di tutto serviranno nuove scuole – conclude Scaroni – e nuovi spazi pubblici per la vera aggregazione sociale. E poi bisognerà mettere mano alla viabilità: c'è l'autostrada del mare che da sola non basta, dobbiamo riprendere l'idea della bretella di Jesolo Est che toglierebbe almeno l'11% di traffico dalla rotonda Picchi. Va valutato un nuovo collegamento con Cavallino-Treporti: su 10 auto, 6 vanno in quel Comune. Infine dobbiamo sognare in grande, pensando anche alla realizzazione di una linea sublagunare, nel nord Europa simili infrastrutture sono ovunque».

CRESCITA ECONOMICA

Non da meno l'aumento dei residenti potrebbe comportare una cresciuta anche economica. «Siamo di fronte ad un'opportunità quasi storica – commenta Angelo Faloppa, presidente di Confcommercio San Donà-Jesolo –. L'aumento dei residenti può dare maggiore soddisfazione a quelle attività che rimangono aperte anche nei mesi invernali, nonostante il volume d'affari diminuisca di molto. Riuscire ad aumentare gli abitanti significa poter diventare una città anche dal punto di vista commerciale, per noi è fondamentale. Ovviamente serve la massima attenzione: non chiediamo una nuova cementificazione o di costruire ancora, ma semplicemente di far diventare la nostra città ancora più bella, con nuovi spazi e maggiori opportunità per chi decide di lasciare la propria metropoli. La nostra deve essere una città vivibile per tutti, solo in questo modo sarà possibile continuare a consolidare la tendenza legata all'aumento dei residenti».

FALOPPA, PRESIDENTE DI CONFCOMMERCIO: «PIÙ OPPORTUNITÀ PER LE ATTIVITÀ CHE SONO APERTE ANCHE D'INVERNO»

È su questo fronte che il presidente mandamentale dei commercianti chiede la massima attenzione alla qualità della vita. «Se vogliamo che Jesolo continui a crescere – conclude Faloppa – vanno rivisti i servizi offerti alle persone, che appunto devono essere da "città", sapendo però rispettare l'attenzione per la qualità della vita. In tutto questo c'è poi una necessità che deve essere considerata una priorità assoluta: la viabilità. Se vogliamo continuare ad essere attrattivi verso l'esterno, vanno rivisti i collegamenti verso la costa, servono nuove infrastrutture».

Giuseppe Babbo

Il Muretto riapre il 18 giugno «Non deluderemo le attese»

IL LOCALE

JESOLO (VENEZIA) La notizia era attesa da giorni, ieri è arrivata l'ufficialità. Si ritorna a ballare al Muretto. Dopo il fallimento dei precedenti gestori, la storica discoteca di Jesolo riaprirà sabato 18 giugno. La proprietà del locale, fondato nel 1961 e diventato un tempio del divertimento notturno per l'intero Nordest, ha comunicato la data di riapertura, affidando la nuova gestione a Snackulture di Stefano Rampinelli, Samuele Bucciol e Paolo Chiarella. Si tratta di una società veneta, attiva da 13 anni nel mondo del divertimento e degli eventi tra Treviso, Bassano del Grappa, Cortina e Milano. Per la serata di riapertura è stata già confermata la presenza di due deejay di fama internazionale, i cui nomi verranno svelati a breve, insieme a tutta la programmazione della stagione sui nuovi canali ufficiali.

LA SCELTA

Dopo la chiusura dello scorso 30 aprile, e il contenzioso con i vecchi gestori, la società proprietaria della discoteca ha dunque trovato un nuovo interlocutore in grado di portare avanti il prestigio del club. Ponderata la scelta dei nuovi gestori. «Abbiamo ricevuto tante candidature – spiegano i proprietari – e siamo lusingati per questo. Abbiamo sposato la scelta di affidare la gestione della discoteca alla Snackulture per la visione, la solidità nel mercato e la passione per questo lavoro che i soci ci hanno trasmesso fin dagli incontri preliminari». A guidare la società c'è Rampinelli, "scuola Matilda" (per molti anni uno dei locali-simbolo della città), già co-gestore del Muretto dal 2000 al 2012. «Siamo consapevoli di gestire un grande brand – dice Rampinelli – con alle spalle storie personali e professionali di sacrifici e passione a cui va il nostro rispetto. Sappiamo che le aspettative del pubblico sono alte e l'intento è di non deluderle». Sulla stessa scia le parole di Bucciol, amministratore della società: «Dal 18 giugno e per tutta l'estate si ballerà con la programmazione che era stata creata per la stagione del 2022, poiché è il meglio che i fan del club si possano aspettare. Stiamo lavorando per confermarla ed annunciarla con l'aggiunta di nuove proposte». Chiarella si occuperà invece della gestione del club e dello staff: «Abbiamo garantito a tutto il personale la continuità. Il nostro intento è inoltre quello di operare con qualità e modernità curando anche l'estetica e il linguaggio della comunicazione online. È sempre più importante lavorare in ottica innovativa, per riuscire a nobilitare la storia del Muretto anche in un futuro sempre più legato al digitale». Tanti i commenti positivi in città. «È un'ottima notizia – commenta il sindaco Valerio Zoggia – soprattutto per quello che rappresenta il Muretto per l'intero litorale».

IMPRENDITORI DELLA NOTTE Stefano Rampinelli, Paolo Chiarella e Samuele Bucciol, nuovi gestori del Muretto

DOPO IL FALLIMENTO DELL'EX GESTORE LA PROPRIETÀ CHIAMA RAMPINELLI (SCUOLA "MATILDA") E I SUOI DUE SOCI

G.Bab.

Economia

IN UN ANNO UN AUMENTO DEL 34% DEI MUTUI PER ACQUISTARE CASA: QUASI 50 I MILIARDI EROGATI DALLE BANCHE

Osservatorio immobiliare dell'Agenzia delle entrate

economia@gazzettino.it

G | Venerdì 20 Maggio 2022
www.gazzettino.it

Euro/Dollaro +1,20% 1 = 1,0587 $

1 = 0,8476 £ -0,01% 1 = 1,0288 -0,49% 1 = 135,01 ¥ +0,60%

L'EGO - HUB

	Var.	Valore
Ftse Italia All Share	-0,13%	26.265,85
Ftse Mib	-0,09%	24.065,05
Ftse Italia Mid Cap	-0,52%	41.849,52
Ftse Italia Star	-0,69%	48.928,37

G V L M M G

Fmi, monito all'Italia sul Reddito «Così alto disincentiva il lavoro»

▶Washington chiede al governo di rivedere la misura «Bene la decadenza dal beneficio se si rifiuta l'impiego»

▶Il Fondo rivede le stime di crescita per il Paese: la previsione sul Pil abbassata al 2,5% quest'anno

IL DOCUMENTO

ROMA Meno reddito di cittadinanza ai percettori del sussidio nel Sud Italia. Una proposta che arriva direttamente da Washington. Nel suo rapporto periodico sull'Italia il Fondo monetario internazionale ha spiegato che il sussidio introdotto dal primo governo Conte e fortemente voluto dal Movimento Cinquestelle rischia di trasformarsi in un disincentivo al lavoro soprattutto nelle aree dove il costo della vita è meno elevato. In Campania, per esempio, l'importo mensile erogato è pari in media a 638 euro (a Napoli rasenta i 660 euro), mentre in Sicilia l'asticella arriva a 619 euro (a Palermo siamo a quota 663 euro). Per il Fondo monetario internazionale la stretta introdotta dal governo Draghi, che prevede la decadenza del beneficio già alla seconda offerta di lavoro respinta, va nella giusta direzione. Tuttavia, potrebbe non essere sufficiente: gli esperti del Fondo monetario suggeriscono anche di lasciare una quota importante di Reddito di cittadinanza ai percettori dell'aiuto che trovano un impiego, così da motivarli ulteriormente. Anche il ministro del Turismo, Massimo Garavaglia, chiede di lasciare il 50% del reddito di cittadinanza ai beneficiari che accettano un lavoro stagionale, considerato che il settore dell'accoglienza in questo momento fatica a trovare 350mila addetti.

SULL'ANDAMENTO DELL'ECONOMIA ITALIANA PESANO LA GUERRA E L'INFLAZIONE CHE RAGGIUNGERÀ IL 5,5%

LE STIME

Nel suo rapporto redatto a conclusione della missione in Italia, il Fondo ha anche rivisto le sue previsioni economiche per il Paese. La crescita annua è stata rivista, riportandola su livelli più moderati, circa il 2,5% nel 2022 e l'1,75% nel 2023. L'inflazione media annua è attesa raggiungere un picco del 5,5% quest'anno. Nel medio termine si prevede che la crescita si stabilizzerà poco sopra l'1% grazie al Pnrr, il Piano nazionale di ripresa e resilienza, e alla moderazione dei prezzi delle materie prime. «Dopo l'impressionante ripresa dallo shock pandemico, l'economia italiana si trova ora ad affrontare i venti contrari della guerra in Ucraina e dell'aumento dell'inflazione e, nonostante i segnali di resilienza, la crescita dovrebbe rallentare», si legge nel bollettino. Deficit e debito pubblico sono i nemici da battere. «Per aumentare la produttività e la crescita del pil sono necessarie riforme strutturali globali, compreso un ampliamento a gettito invariato della base imponibile per rendere il sistema fiscale più equo», prosegue l'organismo con sede a Washington. Servono correttivi anche al superbonus: l'Fmi raccomanda di rafforzare i controlli esistenti sui meccanismi di approvazione dell'incentivo, allo scopo di limitare il rischio che si verifichino eccessi di spesa. Tornando al sussidio dei Cinquestelle, oggi ne beneficiano 1,15 milioni di nuclei in totale, con 2,57 milioni di persone coinvolte e un importo medio erogato a livello nazionale di 553 euro (581 euro per il reddito di cittadinanza e 248 euro per la pensione di cittadinanza). L'importo varia sensibilmente in base al numero dei componenti del nucleo familiare: va da un minimo di 452 euro per i nuclei costituiti da una sola persona a un massimo di 731 euro per le famiglie con cinque componenti.

Francesco Bisozzi

BONUS Richiedenti del Reddito di cittadinanza in un Caf della Cgil

Il summit

G7, fronte unico per evitare la recessione

Inflazione globale, crollo dei mercati finanziari, guerra. I ministri finanziari del G7 riuniti a Koeningswinter in Germania cercano di indirizzare le crisi multiple che stanno stringendo le economie mondiali in una morsa asfissiante, mentre la carenza di accesso alle materie prime punisce i consumatori con una scalata dei prezzi sempre più onerosa. Il summit era stato convocato per coordinare i finanziamenti europei che dovrebbero affiancarsi al maxi piano da 40 miliardi di dollari che il congresso Usa ha varato ieri. Le preoccupazioni per l'andamento dei mercati e dell'inflazione hanno invece finito per prendere grande spazio nella discussione tra i ministri. Il rappresentante tedesco Christian Lindner pensa che sia giunto il momento di concertare insieme le misure necessarie per impedire che l'aumento progressivo dei prezzi spinga i paesi membri verso la recessione economica. Tanta tensione non può che riflettersi nell'andamento dei mercati: a Wall Street il settore tecnologico continua a segnalare lo stato di emergenza nel quale versa l'economia degli Usa. Otto dei titoli del listino, tutti di area tecnologica, da Microsoft a Tesla, passando per Apple, Amazon, Facebook, Amazon, Alphabeth, Nvidia e Netflix, insieme hanno totalizzato più della metà delle perdite dell'indice che raccoglie le prime 500 aziende del paese.

Bpvi, Zigliotto deve pagare la sanzione Consob

LA SENTENZA

VENEZIA Assolto in sede penale, ma responsabile sul piano amministrativo. Per la Cassazione, non c'è contraddizione negli opposti esiti dei procedimenti a carico di Giuseppe Zigliotto, ex consigliere di amministrazione della Popolare di Vicenza. Pertanto diventa definitiva la sanzione di 160.000 euro comminata nel 2017 dalla Consob: «In assenza delle cautele dei presidi di correttezza e trasparenza, sono state riscontrate irregolarità comportamentali nei finanziamenti concessi dalla Banca alla propria clientela esclusivamente finalizzati all'acquisto delle azioni di propria emissione».

LE BACIATE

Torna così a riecheggiare il tema delle "baciate", d'attualità anche nel processo di Appello, in cui la Procura generale si oppone all'assoluzione di Zigliotto pronunciata in primo grado. Secondo la Suprema Corte, l'illecito di «omessa vigilanza» può essere contestato all'ex presidente di Confindustria Vicenza, «sussistendo un regime di assoluta autonomia tra procedimento penale e procedimento sanzionatorio amministrativo». Nel suo ricorso, Zigliotto aveva sostenuto «l'anomalia delle condotte tenute dall'alta dirigenza della società, che si connotavano come tendenzialmente occulte». Ma per gli "ermellini", sussisteva «il dovere dei singoli consiglieri di valutare l'adeguatezza dell'assetto organizzativo e contabile, nonché il generale andamento della gestione della società». *(a.pe.)*

La Borsa

CAMBI IN EURO

	Quotaz.	Var.%
Dollaro Usa	1,0525	0,02
Yen Giapponese	134,4600	-0,96
Sterlina Inglese	0,8473	0,07
Franco Svizzero	1,0265	-2,11
Rublo Russo	0,0000	0,00
Rupia Indiana	81,7115	0,08
Renminbi Cinese	7,1028	0,08
Real Brasiliano	5,2094	0,23
Dollaro Canadese	1,3490	0,01
Dollaro Australiano	1,5036	0,37

METALLI

	Mattina	Sera
Oro Fino (per Gr.)	55,60	55,34
Argento (per Kg.)	n.d.	661,98

MONETE (in euro)

	Denaro	Lettera
Sterlina (post.74)	405,35	443,15
Marengo Italiano	321	342,55

	Prezzo chiu.	Var.% pr.chiu.	Min. anno	Max anno	Quantità trattate
FTSE MIB					
A2A	1,649	-0,42	1,424	1,730	5210144
Atlantia	22,870	-0,04	15,214	22,948	2533642
Azimut H.	20,030	-1,23	19,137	26,454	860145
Banca Mediolanum	7,110	0,51	6,240	9,279	1096629
Banco BPM	3,020	2,17	2,292	3,654	9334416
BPER Banca	1,768	0,63	1,325	2,150	9691002
Brembo	10,800	0,19	8,607	13,385	168043
Buzzi Unicem	17,720	-1,12	15,249	20,110	295151
Campari	9,622	-2,10	8,968	12,862	1812314
Cnh Industrial	13,915	-1,90	12,095	15,148	2920916
Enel	5,936	-0,03	5,548	7,183	19191188
Eni	13,786	-0,33	12,401	14,460	15046537
Exor	65,540	-0,15	57,429	80,645	279388
Ferragamo	15,700	-2,97	13,962	23,066	359301
FinecoBank	12,800	1,43	11,899	16,180	1435349
Generali	18,100	0,56	15,797	21,218	8843595
Intesa Sanpaolo	1,988	-0,12	1,820	2,893	115222027
Italgas	6,255	-1,03	5,269	6,342	977411
Leonardo	9,850	-0,04	6,106	10,153	2574466
Mediobanca	9,572	-1,03	7,547	10,568	2884515
Poste Italiane	9,532	-0,36	8,765	12,007	1600938
Prysmian	29,130	2,03	27,341	33,886	674490
Recordati	41,510	0,36	40,034	55,964	155940
Saipem	1,124	2,18	0,943	2,038	10159330
Snam	5,474	0,26	4,665	5,477	7028899
Stellantis	13,472	-0,27	12,517	19,155	12962051
Stmicroelectr.	37,330	0,03	33,341	44,766	2172068
Telecom Italia	0,257	0,20	0,217	0,436	10418505
Tenaris	15,095	-2,58	9,491	15,713	3744876
Terna	8,076	-0,25	6,563	8,272	3208079
Unicredito	10,100	1,35	8,079	15,714	23423742
Unipol	5,028	-0,04	3,669	5,344	2618398
UnipolSai	2,676	0,30	2,146	2,706	3119560
NORDEST					
Ascopiave	3,255	-0,31	3,150	3,618	114188
Autogrill	6,920	-0,63	5,429	7,169	314293
B. Ifis	17,390	-2,25	15,489	21,925	158603
Carel Industries	21,800	-1,36	18,031	26,897	37210
Cattolica Ass.	6,000	0,08	4,835	6,405	374415
Danieli	21,800	4,81	17,208	27,170	164207
De' Longhi	22,280	0,63	22,019	31,679	220171
Eurotech	3,478	1,76	3,300	5,344	101346
Geox	0,781	0,00	0,692	1,124	470111
Italian Exhibition Gr.	2,380	0,00	2,267	2,816	1685
Moncler	43,100	-1,37	42,280	65,363	934998
OVS	1,846	1,76	1,678	2,701	1016257
Safilo Group	1,428	-0,83	1,100	1,676	565205
Zignago Vetro	11,740	2,26	10,978	17,072	153258

Mancate forniture e vendite in calo Electrolux sospende la produzione

▶La prossima settimana sarà chiusa la sede di Porcia quella successiva tocca allo stabilimento di Susegana ▶In Friuli continua la carenza di schede elettroniche In Veneto risposta del mercato inferiore alle attese

LA CRISI

PORDENONE Ora l'allarme è arrivato al massimo livello. Lo stabilimento Electrolux di Porcia la prossima settimana non chiuderà solamente tre giorni (e già erano tanti), ma addirittura per tutto il periodo lavorativo, cioè da lunedì a venerdì. Lo stabilimento abbasserà le serrande per tutta la settimana. Una decisione inaspettata, dura, drastica, a causa della mancata fornitura di componenti elettroniche. Che fa temere anche per il futuro a medio-lungo termine dell'economia interna all'azienda. Sì, perché in gioco non c'è solamente una settimana di produzione, ma gli stessi volumi da garantire in un determinato lasso di tempo.

Produzione sospesa dalla multinazionale anche nello stabilimento trevigiano di Susegana, che però si ferma per soli tre giorni: il 30 e 31 maggio nonché il 1. giugno. E qui nelle motivazioni ci sta anche un andamento delle vendite inferiore alle attese.

LA SCELTA

Ad annunciare la chiusura dello stabilimento Electrolux di Porcia per tutta la prossima settimana sono state le rappresentanze sindacali di fabbrica. Lo stop prolungato va ad aggiungersi a quello già programmato per oggi, che anticipa di fatto il week-end. «Fino ad oggi - ha spiegato Walter Zoccolan della Rsu Electrolux - siamo riusciti ad anticipare alcune sessioni della produzione per sopperire alla mancanza di materiali, ma ora non è più possibile e siamo costretti a fermarci». Il problema è sempre quello: la mancanza delle schede elettroniche chiamate a "governare" gli elettrodomestici. Arrivano dai produttori dell'Estremo Oriente, che tra lockdown prolungati e altre difficoltà non riescono a stare dietro alle richieste che arrivano anche da Porcia. «Abbiamo sempre meno possibilità di tamponare la situazione - illustra ancora Zoccolan -, mentre fino a poco tempo fa ci riuscivamo. Ma è irreale in questo momento pensare di chiedere agli altri fornitori di anticipare le consegne di componenti per provare a proseguire la produzione di altri pezzi». I lavoratori saranno coperti da una cassa integrazione all'80%.

Alla fermata di Susegana seguirà il ponte già programmato del 2 e 3 giugno. Negli ultimi tempi, evidenzia la Rsu trevigiana, Electrolux ha adeguato i prezzi di listino con aumenti tra il 5% ed il 7%, dato che, aggiunto ad un contestuale aumento dell'inflazione intorno al 7%, e dunque ad una perdita del potere d'acquisto delle retribuzioni, «potrebbe aver generato la decisione da parte dei consumatori di rinviare acquisti non di prima necessità», quali, appunto, gli elettrodomestici.

I RISCHI

Lo stop di una settimana non manderà gambe all'aria l'Electrolux di Porcia. I volumi e gli ordini ci sono ancora e sembrano essere ancora saldi. «Ma di questo passo - è il monito di Walter Zoccolan - arriverà anche una contrazione dei volumi. Non adesso, ma nel prossimo futuro». Se Electrolux, a causa della mancanza delle schede elettroniche che non arrivano più dalla Cina, dovesse continuare con gli stop della produzione, si rischierebbe infatti di "deludere" il mercato. Che invece si aspetta dallo stabilimento di Porcia il rispetto dei volumi previsti per l'anno solare in corso. E per spiegare meglio la situazione, basta un solo numero. La sezione purliliese della multinazionale, infatti, era chiamata a produrre fino a 450mila macchine entro il termine del mese di maggio. Ma la crisi dei componenti ha messo i bastoni tra le ruote e ora si è costretti a rivedere al ribasso sia gli obiettivi economici che le stime. «Al momento - precisa infatti sempre Walter Zoccolan - siamo sotto i 300mila pezzi». Il risultato? Gli elettrodomestici mancanti andranno a "bucare" probabilmente le consegne e il pericolo reale è quello che il loro posto sul mercato della distribuzione sia preso da altri, dai concorrenti. «Al momento - conclude Zoccolan - non ci sono prospettive per un miglioramento della situazione. E il rischio reale lo corriamo sul medio-lungo periodo: un'ipotesi sarebbe quella di individuare un nuovo fornitore per le schede elettroniche».

Marco Agrusti

IL SINDACATO: I RITARDI DELLE CONSEGNE DALLA CINA RISCHIANO DI PORTARE A UNA CONTRAZIONE DEI VOLUMI

SUSEGANA Operai e robot in azione nello stabilimento trevigiano dell'Electrolux

Mercato in espansione

Latteria Soligo, fatturato a +8,5%

TREVISO Balza a 81,8 milioni di euro il fatturato 2021 di Latteria Soligo, + 8,5% rispetto ai 76 milioni registrati nel 2020, in crescita di 2 milioni sull'anno precedente nonostante la pandemia. Nei primi 4 mesi del 2022 i consumi stanno tenendo se non migliorando leggermente e questo stando al presidente Lorenzo Brugnera grazie all'aumento della distribuzione, ad alimenti sempre più in linea con i desideri del consumatore: dalle fonti rinnovabili per le confenzioni al lancio di alcune novità come crema caffè e cioccolata. «Non fosse per gli aumenti dei costi energetici e delle materie prime, dal grano alla soia, che servono ad alimentare le mucche - dice Brugnera- potremmo dire che tutto sta andando per il verso giusto. Purtroppo temiamo che possa esserci carenza di latte, che gli allevatori vogliano sacrificare gli animali che non danno più di 20-25 litri di latte giornalieri. Il futuro è incerto, molto dipenderà dai rincari». Latteria Soligo (190 dipendenti, 5 siti produttivi, 17 negozi propri e 170 soci) ha allargato anche la presenza estera (5% del fatturato) arrivando a Dubai ed espandendosi in Svizzera e Gran Bretagna. Sul fronte interno sta cercando di espandere la propria presenza in Toscana, Piemonte e Lazio.

Generali, patrimonio e profitti in discesa

LA TRIMESTRALE

MILANO Cala la redditività delle Generali nei primi tre mesi. L'utile netto a marzo è stato di 727 milioni (da 802 milioni dello stesso periodo 2021) dopo svalutazioni sulla Russia per 136 milioni. L'utile operativo ha raggiunto quota 1,6 miliardi, mentre il risultato non operativo è peggiorato a -375 milioni (da -275 milioni nei primi tre mesi dell'anno scorso), principalmente per le svalutazioni su investimenti russi. I premi lordi del gruppo ammontano invece a 22.322 milioni, in progresso del 6,1% in relazione allo sviluppo dei segmenti vita e danni.

La diminuzione del 9,3% dell'utile netto riflette le svalutazioni che impattano per 96 milioni sui titoli a reddito fisso russi detenuti direttamente dal Leone e per 40 milioni per la partecipazione nella russa Ingosstrakh. A seguito delle svalutazioni, la partecipazione in Ingosstrakh e i titoli a reddito fisso detenuti direttamente da Trieste ammontano rispettivamente a 176 milioni (384 milioni nell'intero 2021) e 40 milioni (da 188 milioni di tutto l'ano scorso). Generali, spiega la nota sulla trimestrale, ha anche, in Russia e Ucraina, investimenti indiretti e attività finanziarie collegate a contratti unit-linked, pari rispettivamente a 43 milioni (111 milioni a fine 2021) e 34 milioni (117 milioni). Il patrimonio netto di gruppo si attesta a 25.639 milioni, in calo del 12,5% rispetto al 2021 per la diminuzione della riserva per utili attribuibili alle attività finanziarie disponibili alla vendita per -4.797 milioni, derivante soprattutto dall'andamento dei titoli a reddito fisso.

SUL RISULTATO PESANO LE SVALUTAZIONI SUI TITOLI RUSSI E LE QUOTE IN INGOSSTRAKH

Lutto nella musica

Morto Vangelis, il compositore di "Blade Runner"

È morto Vangelis Papathanassiou (nella foto), semplicemente conosciuto come Vangelis. Il compositore greco, autore di «Blade Runner» e «Chariots of Fire» è morto all'età di 79 anni. Ad annunciarlo il primo ministro greco Kyriakos Mitsotakis. «Vangelis Papathanassiou non è più con noi», ha twittato il premier. Vangelis, secondo quanto riferito dai suoi portavoce, sarebbe morto in ospedale in Francia, dove era in cura. Nato nel 1943, Vangelis ha vinto un Oscar per la sua colonna sonora di "Chariots of Fire" del 1981. Ha avuto successo anche con il gruppo Aphrodités Child. Per lo più autodidatta in musica, Vangelis è cresciuto ad Atene e ha formato la sua prima band nel 1963, e due anni dopo si è trasferito a Parigi, dove ha formato il quartetto prog rock Aphroditès Child con espatriati greci tra cui Demis Roussos (il singolo Rain and Tears è stato un successo in tutta Europa). Tra i suoi successi senza tempo la sua colonna sonora per "Blade Runner", celebrata per la sua evocazione di una sinistra versione futura di Los Angeles.

Dal 28 maggio al 5 giugno presentazioni, convegni e l'ormeggio di 300 natanti con 200 espositori tra sviluppo tecnologico storia e tutela delle tradizioni

Arsenale a gonfie vele Ecco il Salone nautico

L'APPUNTAMENTO

Prime mondiali, imbarcazioni di lusso, con un occhio all'elettrico e alla sostenibilità. Il tutto in un contesto unico, quello dell'Arsenale di Venezia. Lì dove l'eccellenza manifatturiera ha reso la Serenissima la potenza navale riconosciuta in tutto il suo splendore, torna il meglio della nautica. Il terzo Salone nautico di Venezia, nato nel 2019, si apre al mondo puntando sempre di più sul rispetto dell'andar per mare. Dal 28 maggio al 5 giugno i visitatori potranno prender parte all'evento tra le 10 e le 20.30. La volontà - più volte espressa nel corso della presentazione - è quella di non andare contro Genova, ma affiancare l'attività all'altro Salone italiano. Non a caso, oltre al consolidato rapporto con la Marina militare, primo partner istituzionale (presente con tre imbarcazioni: la Procida, la Tedeschi e la Comandante Foscari), quest'anno ci sarà anche una collaborazione con l'Ice, l'agenzia per la promozione all'estero e l'internazionalizzazione delle imprese italiane.

SINDACO **Luigi Brugnaro, sindaco di Venezia, è stato l'ideatore del Salone nel 2019. Accanto l'Arsenale e il le sue barche**

I NUMERI

Il direttore commerciale Alberto Bozzo ha snocciolato numeri interessanti non prima di aver fatto un excursus sul mondo nautico attuale: «C'è grande supporto da parte degli espositori, è un momento di fermento per l'industria nautica, cantieri e fornitori fanno di tutto per soddisfare i clienti, anche se reperire imbarcazioni e motori è complicato». Il direttore ha poi enunciato alcuni numeri per le presenze che si terranno nell'area del bacino acqueo di 50mila metri quadrati, all'interno del quale saranno installati oltre mille metri lineari di pontili e 30mila metri quadrati di spazi espositivi esterni che non prescinderanno dal mondo dell'arte e dalla cantieristica artigianale veneziana: «C'è una crescita importante del 25% delle imbarcazioni esposte. Ci saranno 200 espositori con 300 imbarcazioni di cui gran parte (240) in acqua. È importante dire che nel 2021 si era caratterizzata una crescita delle esposizioni rispetto all'anno precedente, che quest'anno ha portato a una conferma del 98% di chi era presente la scorsa edizione. Questo fa sì che come indirizzo il Salone stia andando in una giusta direzione. Il tutto in uno scenario dell'Arsenale magnifico».

SI POTRÀ VISITARE IL SOTTOMARINO «ENRICO DANDOLO» E VEDERE GLI ARTIGIANI CHE COSTRUISCONO BARCHE E ATTREZZI

PROTOTIPI & LUSSO **Imbarcazioni ormeggiate nella Darsena Grande dell'Arsenale o in sosta alla banchina delle Tese. Sotto il celebre sottomarino della Marina Militare, "Enrico Dandolo" testimonianza della guerra. Sarà aperto e visitabile al pubblico**

L'ESPOSIZIONE

Altra curiosità emerge dalla grandezza della flotta presente: «Lo scorso anno se avessimo messo in fila le barche avremmo misurato un chilometro e novecento metri, quest'anno arriviamo a due chilometri e settecento metri. Una differenza numerica e qualitativa. Inoltre ci sarà tanto elettrico, tanta ecosostenibilità, soluzioni e imbarcazioni, motori, strumenti per il pilotaggio, il controllo e stazioni di ricarica». Tra gli stand sarà possibile osservare lo sviluppo tecnologico a cui si sta andando incontro. Si partirà da alcune "prime", ad esempio il Wallypower 58 e il più piccolo 43X di Ferretti, ma anche Anvera 58, Monachus 70, di Absolute 56 Fly, Sessa C3X, del tender Falcon. Tra le barche a vela figurano Beneteau, More, il nuovissimo Lagoon 50 e Wauquiez. Nel mondo elettrico dalla Svezia il cantiere Candela svelerà in prima mondiale il C8 e un nuovo progetto di "water taxi" foiling. Aqua Superpower presenta nuove stazioni di ricarica, così come dal presidente del campionato automobilistico di Formula E Alejandro Agag è arrivata la conferma della presenza del prototipo di barca racebird.

IL CARTELLONE

Non mancheranno, come ha sottolineato il direttore operativo di Vela Fabrizio D'Oria, momenti di approfondimento scientifico grazie agli eventi culturali, convegni, ma anche sport, divertimento e curiosità per i più piccoli. Durante la manifestazione si terranno infatti regate, trofei, l'arrivo della Pavia-Venezia, la Salone nautico Cup e la possibilità di visitare il sottomarino Enrico Dandolo. Per gli appassionati della laguna sarà anche l'occasione di ammirare da vicino il meglio dell'artigianato locale, come ha ricordato il sindaco Luigi Brugnaro: «È la nostra storia. La città rinasce se si fornisce funzione ai suoi luoghi. Chi costruisce barche sa quanta ricerca ci sia, bisogna ricostruire l'amore per il mare e il vero successo è il percorso per trovarne un altro. Questo deve esser un salone di innovazione, ricerca, design, immagine e cultura. Abbiamo un grande ingegnere, Carlo Nuvolari, che ha uno studio straordinario, progetta barche gigantesche. Ci ha dato con grande cuore, con grande generosità la sua disponibilità, a titolo gratuito. Ci ha aiutato a costruire un salone per i giovani che vogliono intraprendere la loro vita professionale sul design nel settore della nautica». Al Salone si potrà provare a vogare, vedere da vicino la vela al terzo, la vela, la voga alla veneta, tutto grazie alle imprese, ma anche a 300 persone di staff di Vela, il Comune di Venezia e 1500 operatori che rappresentano gli espositori.

Tomaso Borzomì

Le telecamere dell'emittente tv saranno in città il 3 e il 4 giugno per uno speciale "Tg24 Live In" per incontri, dibattiti con ospiti italiani e stranieri del mondo della politica, cultura e economia

Gli appuntamenti si terranno a Ca' Vendramin Calergi, sede del Casinò

Clima e sostenibilità Sky arriva a Venezia

L'EVENTO

Sky ritorna a puntare le sue telecamere su Venezia. Due giorni di incontri, dibattiti, panel, interviste, con ospiti italiani ed internazionali dal mondo della politica, dell'economia, della cultura, dell'industria, della scienza, dello spettacolo. Torna Sky Tg24-live in, il format del canale di news che porta l'informazione nelle piazze e nelle città. L'evento, realizzato in collaborazione con il Comune di Venezia, sarà venerdì 3 e sabato 4 giugno per una due giorni di appuntamenti e sarà trasmesso in diretta su tutti i canali tv e digital di Sky Tg24. Il tema al centro della nuova edizione è "Il racconto del presente-Relazioni", ovvero il sistema di rapporti che definisce la nostra società e sottende a tutti gli avvenimenti che stanno scandendo l'agenda di tutti i grandi Paesi. «Live In è diventato ormai parte integrante di di Sky Tg24 – spiega il direttore Giuseppe De Bellis – Faremo tappa a Venezia, appena nominata Capitale Mondiale della Sostenibilità, dove natura e uomo convivono. E questa sarà una delle relazioni che andremo ad esplorare e approfondire».

TANTI VIP

Fra i molti nomi che saranno presenti, i primi annunciati sono: Vincenzo Amendola, sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio con delega agli Affari Europei; il regista Roberto Andò; Elena Bonetti, ministra per le Pari Opportunità e la Famiglia; Luigi Brugnaro, sindaco di Venezia; Renato Brunetta, ministro per la pubblica amministrazione; Carlo Calenda, Valerio Catoia, atleta paralimpico; Marco Valerio Cervellini per la Polizia di Stato; l'intellettuale e linguista Noam Chomsky; Francesco Marcello Falcieri, oceanografo Ismar; Oscar Farinetti, Imprenditore e Fondatore di Eataly; il generale Claudio Graziano; l'avvocatessa e scrittrice Simonetta Agnello Hornby; Luciana Lamorgese, ministra dell'Interno; Carlo Alberto Carnevale Maffè, Docente di Strategia e innovazione alla Bocconi; la scrittrice Dacia Maraini; Dario Nardella, sindaco di Firenze; l'ambasciatore Stefano Pontecorvo; Olga Rudenko, Direttrice del Kyiv Independent; l'economista Jeffrey Sachs; Matteo Salvini, la sociologa Chiara Saraceno; lo skipper Giovanni Soldini; Ana Luiza Thompson-Flores, Direttrice dell'Unesco Regional Bureau of Venezia; Peter Thomson, Nazioni Unite. Il venerdì, inoltre, sarà possibile assistere a due incontri fra parole e musica con Carmen Consoli e Mannarino.

SARANNO PRESENTI IL LINGUISTA NOAM CHOMSKY E I MINISTRI BONETTI VINCENZO AMENDOLA E LUCIANA LAMORGESE

INTELLETTUALE Noam Chomsky

TUTTI AL CASINÒ

Il fulcro degli incontri a Venezia sarà a Ca' Vendramin Calergi, dove Sky TG24 allestirà il proprio studio e da dove il pubblico, composto in parte da studenti universitari e di alcuni licei locali, potrà partecipare in presenza. In questa suggestiva cornice, il canale di news accoglierà i propri ospiti, mentre chi vorrà partecipare in presenza potrà trovare tutte le info necessarie su https://tg24.sky.it/-stories/cronaca/live-in-venezia-2022/index.html.

Oltre alla collaborazione del Comune di Venezia, l'evento è organizzato grazie alla partnership di Ansaldo, Autostrade per l'Italia, Camera di Commercio di Venezia e Rovigo, Crescitalia, Boston Consulting, Free to X, Pirelli, Salone Nautico di Venezia.

R.G.

TRA GLI INVITATI ANCHE RENATO BRUNETTA, L'UCRAINA OLGA RUDENKO E L'ECONOMISTA JEFFREY SACHS

Mario Biondi sul palco a Padova «Sono romantico a ritmo jazz»

IL CONCERTO

Cresce l'attesa per il concerto che Mario Biondi, la voce "black" italiana più famosa nel mondo, terrà al Gran Teatro Geox di Padova sabato prossimo alle 21,15 nell'ambito del "Romantic Tour". Sarà per il pubblico l'occasione di calarsi nelle atmosfere del suo nuovo album, anch'esso intitolato "Romantic", uscito a marzo. Sei brani inediti e nove rivisitazioni di celebri successi internazionali. «Questo disco – dice Biondi – in alcuni brani rispecchia il suono ed il carattere degli anni '70, gli anni in cui la musica ci ricordava che la guerra è solo fonte di dolore. Ognuno di noi ha una vena romantica e spera che le problematiche si risolvano con il buon senso, con l'amore per il prossimo, non con violenza o ostilità».

Ma come si fa a interpretare senza imitare? Biondi non ha dubbi. «Immagino perché – precisa – ho la fortuna di avere una personalità che si può definire forte. I musicisti che suonano con me dicono che ho il "mariobiondizer", ossia la capacità di rendere mio, in musica, anche quello che è stato scritto da altri e poi amando la personalità degli altri la reinterpreto». Il soul jazz, si sposa benissimo con l'italiano, ma più ancora con il napoletano, presente soprattutto in un duetto con l'attrice Lina Sastri. «Dipende; alcuni testi hanno il sopravvento su di noi per la loro forza. Io poi non sono un lavoratore seriale o da laboratorio: o compongo la musica o scrivo il testo lasciandomi prendere dall'ispirazione». "Romantic" si avvale di una registrazione analogica e quindi capace di restituire tutto il calore di un'esibizione dal vivo, ma la vita del digitale può effettivamente dirsi conclusa? «Credo di no – risponde Biondi –, penso che ci sia da parte di alcuni un rapporto errato con la tecnologia. È sbagliato pensare che il nuovo rimpiazzi il vecchio. Certo gli anni '90 con l'avvento del digitale hanno dato vita a prodotti "freddi" ma la verità sta nell'integrare la novità con quello che è stato inventato prima e che è il frutto di sapere ed esperienza. Dunque non dimenticare ma integrare per pensare al futuro».

NUOVE GENERAZIONI

È dunque logico chiedersi dove stia andando la musica italiana e anche qui Mario Biondi ha le idee chiare: «Come dicevo è in atto un cambio generazionale importante. La tendenza dei discografici porta tuffarsi in un genere che funziona portandolo inevitabilmente ad inflazionarlo. I cambi spiazzano: adesso l'inondazione, la ricerca degli accordi, i testi sembrano non essere più così importanti. In fondo però negli anni '60 succedeva più o meno lo stesso con i cantanti "ye ye". Noi veniamo da un mondo diverso, fatto di musica differente, anche se devo dire che all'ultimo Festival di Sanremo si sono sentiti rapper e trapper che hanno scoperto la melodia e cantano. Il tempo farà comunque una "scrematura"».

Tornare ad esibirsi dal vivo in spazi che ritrovano la loro capienza completa e il contatto rinnovato con il pubblico è sicuramente fonte di particolare emozione per gli artisti. A questo proposito Biondi dice che «Sicuramente è l'inizio di una nuova avventura. La nostra è una professione in qualche modo immateriale e che vive di emozioni. Siamo in un cambio generazionale importante e viviamo di dubbi, ma i dubbi vanno abbracciati e vissuti».

Alessandro Cammarano

CROONER Mario Biondi in palcoscenico al Geox sabato prossimo

Asolo

A teatro rinasce il mito della Duncan

LO SPETTACOLO

Isidora Duncan arriva a Asolo. In scena "Isadora Duncan & le figlie di Prometeo" con Istituto Internazionale in scena il 29 maggio, alle ore 20.30 sulle scene del Teatro Duse - Asolo (www.comune.asolo.tv.it). Un doppio evento speciale che coniuga in forma danzata il racconto del parallelismo artistico tra Eleonora Duse e Isadora Duncan (nella foto), ma anche una liaison tra la grande danzatrice e coreografa e il neoclassicismo del Canova.

L'iniziativa nasce dalla collaborazione tra il Comune di Asolo e l'Isadora Duncan International Institute di New York, con il supporto delle associazioni InArtEventi ed Echidna.

DOPPIO EVENTO

Primo appuntamento ad Asolo con "Isadora Duncan & Le Figlie di Prometeo", spettacolo d'esordio del Tour Europa 2022 che torna alle origini della creatività della Duncan e introduce la figura di Isadora, legandola sottilmente con Eleonora Duse. Altrettanto eccezionale il secondo momento, mercoledì 1 giugno ore 19.30 al Museo Gypsotheca Antonio Canova di Possagno. Intitolata "Isadora Duncan &

Antonio Canova: L'Anima della Bellezza", la coreografia, in scena nel giardino di Casa Canova, rievocherà l'atmosfera del mondo antico nella reviviscenza del grande scultore ricordando la dirompente originalità creativa della Duncan. Infatti, come lo scultore neoclassico, anche la Duncan richiama una epifania dell'antichità.

AMICIZIA ARTISTICA

Lo spettacolo di Asolo sarà preceduto da un intervento sull'amicizia tra Isadora Duncan ed Eleonora Duse a cura di Maria Pia Pagani dell'Università degli Studi di Napoli Federico II che illustrerà il rapporto tra le due donne, entrambe protagoniste dei primi anni del Novecento. Sarà l'occasione per riflettere sul loro apporto nel mondo dello spettacolo. Le due artiste, pur non avendo mai condiviso la scena, furono infatti accomunate da una profonda sensibilità artistica e umana. L'Istituto Internazionale Isadora Duncan di New York è stato fondato nel 1977 da Maria Theresa Duncan, figlia adottiva e allieva di Isadora, e oggi opera non solo a New York, ma nei cinque continenti, con la missione di preservare l'eredità artistica e filosofica della grande artista.

Giambattista Marchetto

Sopravvivere a 5 mila metri

MOTHER LODE
Regia: Matteo Tortone
Con: José Luis Nazario Campo
DOCUMENTARIO ★★★

Perù, miniera La Rinconada la più alta al mondo avvolta da un alone magico: è qui che cerca lavoro il giovane Jorge dopo che ha perso il suo mototaxi a Lima. Vivrà a 5mila metri, al freddo, tra pericoli, fatica e riti sacrificali. In una scala di grigi, Tortone ibrida la finzione con un alto tasso di realtà, intrecciando il drammatico presente con tragici rituali antichi. Tra la verticalità andina e la profondità spaziale della miniera si costruisce un tragitto di sacrificio lasciando a Jorge la pallida speranza di un futuro. L'oro che estrae e che si è estratto nei secoli alla Rinconada è la voragine oscura delle tante ricchezze del nostro mondo. Opera alla Settimana della critica di Venezia. (g.g)

Favola urbana di "resistenza"

GAGARINE - PROTEGGI CIÒ CHE AMI
Regia: Fanny Liatard, Jérémy Trouilh
Con: Lyna Khoudri, Alseni Bathily, Jamil McCraven
DRAMMATICO ★★★1/2

Un'inaspettata favola urbana che, guardando al cielo, racconta la terra, mostrando che significa far parte di una comunità sull'orlo della distruzione. Nel bel debutto alla regia, Liatard e Trouilh riflettono sulle conseguenze della Storia nello sguardo di un sedicenne, Youri, che non si rassegna alla demolizione di Citè Gagarine, l'enorme complesso residenziale a sud di Parigi, un tempo simbolo di progresso, ora luogo di degrado. Nel suo appartamento-navicella Youri diventa l'ultimo baluardo di resistenza ai demolitori che stanno cancellando un mondo. Visionario, poetico e profondamente reale, girato tra toni freddi che all'improvviso si accendono di luci, "Gagarine" trasforma lo spazio in protagonista, luogo fisico e mentale che modella anime e comunità. Da vedere. (ChP)

L'italiano Della Valle debutta con un thriller visionario che cita a piene mani Tarantino ma fatica a trovare la propria chiave: nel cast Jonathan Rhys Meyers

Un noir a ritmo pop

AMERICAN NIGHT
Regia: Alessio Jim Della Valle
Con: Jonathan Rhys Meyers, Emile Hirsch, Paz Vega
AZIONE ★★

Un noir ambientato nel mondo dell'arte dove tutto é riproducibile e replicabile, proprio come i volti di Marilyn nella visione di Andy Warhol, la cui "pink Marilyn", sottratta, cercata e pagata anche a costo della vita, diventa in "American Night" il simbolo di una bellezza destinata soltanto a chi è in grado di saper guardare. Per il suo ambizioso esordio alla regia l'italiano Alessio Della Valle punta in alto: un tema curioso, come quello dell'amore viscerale per l'arte "consumato" tra galleristi rockstar, esperti, falsari e gangster, sullo sfondo di una New York notturna dove tutto è sempre possibile. E poi un cast di star che vede duellare Emile Hirsch e Jonathan Rhys Meyers, il primo spietato boss della mafia col pallino della pittura, smanioso di veder riconosciuto il proprio talento, in barba all'impero criminale cui è destinato; il secondo ambiguo e cupo gallerista che ha il dono di saper individuare un falso e sogna di aprire il uno spazio in città con la propria compagna (Paz Vega), restauratrice e anche lei grande esperta d'arte contemporanea.

Le loro strade si intrecciano a causa della mancata consegna di un corriere narcolettico (il celebre don Pietro Savastano di "Gomorra" Fortunato Cerlino qui in versione comica) che arriva a New York e finisce nei guai. Nel mezzo, una serie di personaggi strani dal grilletto facile e alte ambizioni criminali, una madre silenziosa e dolente (Maria Grazia Cucinotta) e il sempre cattivo Michael Madsen, attore feticcio di Tarantino, cui Della Valle attinge a piene mani per costruire il suo mondo colorato, stravagante e un po' folle.

Suddiviso in tre parti che mescolano i piani temporali in cui le sequenze si ripetono aggiungendo sempre qualcosa a una trama già confusa di suo, il film sembra concentrarsi soprattutto sulla sua confezione visiva, quasi a voler stupire lo spettatore: ecco i diner che richiamano i Nottambuli di Hopper, luci al neon, colori sparati e violenza macchiettistica, esplosioni improvvise e inseguimenti in auto a tempo di hip hop, dialoghi assurdi, personaggi cartoon che restano bidimensionali, ostaggi del proprio ruolo. Persino Rhys Mayers, col suo solito look da bello e maledetto, sembra non credere fino in fondo al suo eroe. Lo segue il collega Hirsh, convinto basti serrare la mascella o tenere gli occhi a fessura per sembrare feroce.

Della Valle si prende molto sul serio anche quando sembra "tarantineggiare", indeciso se calcare la mano sulla violenza più cruda o sull'ironia esagerata, ostaggio del proprio "frullatore" di linguaggi, citazioni e autori (da Christopher Nolan, Guy Ritchie, Robert Rodriguez a Frank Miller) e incapace di trovare una vera armonia visiva e uno sguardo del tutto personale o sincero all'interno di una storia sconclusionata. Abile mescolatore di "visioni", proprio come il suo boss mafioso che sogna la carriera d'artista, Della Valle finisce così vittima del proprio talento. Peccato.

Chiara Pavan

Scandinavia

Paure e "non detti" tra amore e tumore

HOPE
Regia: Maria Sødahl
Con: Andrea Bræin Hovig, Stellan Skarsgård, Terje Aul
DRAMMATICO ★★★1/2

Anja, regista, Tomas, il marito, un produttore cinematografico, una grande famiglia allargata: alla vigilia di Natale lei scopre di aver un tumore al cervello. Emergono le contraddizioni, le rivalse, le paure, i molti non detti, ma è un processo verso il desiderio di una ricomposizione sentimentale. Storia autobiografica che si sviluppa in crescendo, senza lasciare fuori i sentimenti ma controllandoli fino alla metaforica scena finale che riapre con efficacia la lettura di ciò che ci ha preceduto. Un un grande trauma può far riaffiorare la speranza.

Giuseppe Ghigi

AVVERSARI Jonathan Rhys Meyers ed Emile Hirsch in "American Night", opera prima di Della Valle

★ meglio fare altro
★★ avendo tempo
★★★ una buona scelta
★★★★ peccato non vederlo
★★★★★ imperdibile

Mazzeo, memorie di una città perduta

IL LIBRO

«Non sono veneziana. Vivo in questa città da più di trent'anni, ma a Venezia non ci si toglie mai del tutto l'etichetta di "foresto"». Si apre con una dichiarazione di "non appartenenza" il volume "Venezia e Io" di Marilia Mazzeo, scrittrice ravennate d'origine ma lagunare d'adozione. Edito da Helvetia (pp. 118, euro 10,50), il volume fa parte della collana "Taccuini d'autore" diretta da Roberto Ferrucci. Collana che include "Venezia è Laguna" proprio di Ferrucci, "Ritratti veri di persone immaginarie" di Giorgio Camuffo e Renzo di Renzo, "Due.Città" di J.Á. González Sainz e il volume della Mazzeo. "Taccuino", come gli altri volumi, nel vero senso del termine: oltre ad una buona cura editoriale, sono comprese pagine bianche ad uso del lettore, per eventuali annotazioni. Dopo la prefazione di Pietro Spirito, la Mazzeo si inoltra in racconti del tessuto cittadino, con taglio prettamente autobiografico e diaristico, da settembre 2019 a maggio 2020. Senza tralasciare il lockdown pandemico e l'eccezionale "Acqua Granda" novembrina, si alternano temi privati quali la vocazione alla lettura e alla scrittura, non sempre facile da perseguire, gli studi di architettura (con la complessa condizione di essere studente a Venezia), i lavori e gli incontri, la famiglia.

VENEZIA E IO di Marilia Mazzeo
Helvetia
10.50 euro

L'UNICITÀ

Soprattutto, è lucidamente sviscerata l'unicità di Venezia e dell'elemento acqueo rispetto ad ogni altra realtà urbana, altalenante fra un caparbio senso di appartenenza dei veneziani (incline non poco alle lamentele), e aperture internazionali (Mostra del Cinema e Biennale): vere e proprie immersioni in contesti mondiali, dalle inattese sorprese - tutte da scoprire - nelle proposte solo apparentemente minori. Dall'arrivo a fine anni Ottanta del secolo scorso, ad oggi, i cambiamenti rilevati dalla Mazzeo non sempre sono marchiati negativamente. Alcune aree urbane ed edifici fatiscenti hanno subito un ripristino. Un esempio Punta della Dogana, con l'intervento di Tadao Ando. Purtroppo, vero che alcune sedi universitarie (e non solo) si sono trasformate in alberghi: discorso che, se approfondito, sarebbe lungo da affrontare. Ci sono ricordi e incontri, ad esempio con gli scrittori Tiziano Scarpa e lo stesso Roberto Ferrucci. Cenni anche alla targa affissa in nome dell'indimenticato poeta Mario Stefani, in campo San Giacomo dell'Orio. Lo sguardo si allarga poi al Lido di Venezia, con le sue spiagge, e il polmone verde di Sant'Elena. Testimonianze che rimarranno nel tempo, infine, le pagine dedicate al lockdown.

Riccardo Petito

Sipario

Marinelli e Borghi sulla Croisette

CANNES

Lassù sulle montagne. A volte tra boschi e valli non nascono solo fiori, ma anche amicizie. Rapporti che si inaugurano da bambini e poi si perpetuano lungo l'adolescenza, la maturità, la costruzione dei sentimenti e perfino degli appartamenti, una casetta idilliaca che diventa il simbolo di tutto.

"Le otto montagne" è innanzitutto questo e all'inizio è un romanzo, scritto da Paolo Cognetti, premio Strega 2017, e parla di Bruno e Pietro: il primo vive in montagna, in un paesino isolato, ed è l'unico rampollo rimasto della zona; il secondo è di provenienza cittadina, abita a Torino e sulle Alpi aostane ci va in vacanza.

IL ROMANZO

"Le otto montagne" poi diventa un film e finisce in Concorso a Cannes. Sarebbe il secondo titolo tutto italiano in gara per la Palma, non fosse che l'unica nota straniera è la regia. Lo firma infatti una coppia di registi belgi, Felix Van Groeningen e Charlotte Vandeermersch. Ora sulla terrazza del Palais, tanto per restare comunque in alto, anche se l'aria è idi mare e non di montagna, stanno un po' tutti qua: registi, scrittori, produttori e ovviamente il cast: Luca Marinelli, Alessandro Borghi, Filippo Timi, Elena Lietti, Elisabetta Mazzullo, dove i tre maschi sono al solito di indole gigiona, trasformando il tran-tran di domande e risposte in una specie di teatrale, surreale conversazione: Borghi si diverte a raccontare come ha dovuto approcciarsi al dialetto del luogo, Marinelli dimentica cosa voleva dire; soprattutto raccontano come la casa, che come detto è il simbolo del film, sia stata costruita sul serio.

CANNES Masi e Marinelli al festival

NEL SEGNO DI CALIGARI

I due avevano già lavorato assieme in "Non essere cattivo" del compianto Claudio Caligari e si sono ritrovati adesso sul set per la prima volta da allora. Dice Luca: «Sono passati 7 anni, ma la nostra amicizia non si è mai persa. La storia del film la sentiamo anche come la nostra storia e come i due protagonisti è stato bello ritrovarsi». Aggiunge Alessandro: «Al provino che abbiamo fatto assieme ero emozionato, abbiamo subito ritrovato armonia, anche perché tra noi non c'è mai stata competizione». E poi c'è la montagna. Ancora Alessandro: «Credevo di conoscerla, invece viverla è un'altra cosa. Viviamo un momento storico in cui tutti parlano purtroppo di tutto, senza conoscerlo. Questa esperienza mi ha insegnato molte cose». Entusiasta Filippo Timi: «Quando mi hanno detto: vedi, questo sasso una volta era in fondo al mare, ho capito come le cose si debbano guardare. A certe altitudini tutto cambia». E poi c'è l'amicizia, di nuovo Luca: «Uomini, donne, amicizia, amore, l'importante è avere una storia da raccontare, basta etichettare tutto». E infine c'è il tempo, e allora i registi: «Il film sembra lento ma è il ritmo dei monti, non quello della città, volevamo prenderci il tempo necessario».

Adriano De Grandis

Sport

BASKET

Venezia ko in casa Virtus e Milano già in semifinale

Primi verdetti in gara3 nei quarti di finale dei playoff scudetto. Milano, che sbanca Reggio Emilia 88-59, e la Virtus Bologna che passa a Pesaro 75-55, sono le prime semifinaliste. Venezia è invece sconfitta in casa da Tortona (63-73) e va in gara4 domani sempre al Taliercio con la serie sul 2-1 per Tortona.

SASSUOLO: «NOI, ARBITRI SCUDETTO»

Il club della famiglia Squinzi è l'ultimo ostacolo del Milan sulla strada del titolo. Dionisi e Raspadori; «Vogliamo vincere per noi stessi, non per l'Inter»

FOCUS

REGGIO EMILIA Anche il Sassuolo ha fatto il suo mediaday, come la Roma. Solo che i neroverdi sono a metà classifica, senza reali obiettivi da settimane, ma domenica, nell'ultima giornata di campionato, saranno arbitri dello scudetto.

Vent'anni dopo, l'Inter spera in un 5 maggio al contrario, dal pianto di Ronaldo all'Olimpico con la Lazio (da 1-2 a 4-2, con scudetto alla Juventus, che vinceva facilmente a Udine, con Lippi allenatore bis e Ventura allora con la famiglia Pozzo) alla speranza di un capitombolo Milan, per mantenere il tricolore.

In questo millennio il Diavolo ha vinto appena due scudetti, con Ancelotti e Allegri, Pioli, guarda le coincidenze, è parmigiano come Re Carlo, che poi magari festeggerà una nuova Champions con il Real Madrid, cui aveva regalato la decima, prima delle tre con Zidane, suo ex allievo. Tutto questo è ambientato nel primo stadio privato d'Italia, a Reggio Emilia: venne costruito nel '94 da Franco dal Cin, trevigiano, per una vita nel calcio a Nordest. Portò Zico all'Udinese e poi Futre, nomi che il Sassuolo non ha mai avuto. «Il Sassuolo è una falsa piccola - disse Maurizio Sarri, quando al debutto in serie A portò l'Empoli a metà classifica -, perchè dietro ha la Mapei». Già, la multinazionale dei calcestruzzi per l'edilizia, il cui patron Giorgio Squinzi era tifoso del Milan, che però non ha avuto il coraggio di prendere. I figli Veronica e Marco portano avanti il progetto pallone, anche con i giovani, generazione S, presentato martedì sera, al primo anno di attività. Questa è la fabbrica dei campioncini, del tridente re del mercato: Berardi che disse no alla Juve e all'Inter, mentre l'ad Carnevali l'ha negato alla Fiorentina, e su cui ora punta forte il Milan; e poi Scamacca, vicino all'Inter, e Raspadori, che piace ai bianconeri.

SONO DIVERSI I GIOIELLI NEROVERDI CHE POTREBBERO FINIRE A MILANO: SCAMACCA PIACE AI NERAZZURRI, BERARDI AI ROSSONERI

TIFOSO BIANCONERO

«Nasco tifoso juventino- spiega l'attaccante, bolognese, che De Zerbi volle capitano contro la Roma, un anno fa -, non ho preferenze fra Inter e Milan».

Al timone della barca neroverde c'è Alessio Dionisi, toscano, l'ex allenatore del Venezia nel dopo Inzaghi, che ha trovato uno straordinario trampolino di lancio sulla via Emilia: un giocoliere, ha vinto a San Siro con Milan e Inter, e a Torino con la Juve. Il massimo, anche se, con questi risultati, dovrà accontentarsi di chiudere all'11° posto. «Vorremmo proprio salire nella parte sinistra della classifica», auspica Raspadori. Dionisi era esordiente in serie A: «Sono stato un ex difensore in C, mai avrei immaginato di scalare il calcio così rapidamente, dai dilettanti». Al Venezia dava spesso spettacolo, Zanetti è partito dal suo grande lavoro, per la promozione in A, che Dionisi ha colto a Empoli. «Vogliamo vincere per noi stessi, per i tifosi, per la famiglia Squinzi, non per l'Inter», dicono Dionisi e Giacomo Raspadori. "Pensaci, Giacomino!" verrebbe da dire all'Inter, parafrasando Pirandello. I nerazzurri sperano cioè che ci pensi lui, fra assist e gol, con o senza Scamacca e Berardi. Comunque vada, sarà uno spot per la Mapei. Qui si fa la storia: Milan al 95%, Inter al 5%, anche se a detta di molti è più forte. Simone Inzaghi in questa stagione ha già messo in bacheca supercoppa e coppa Italia, trofei che aveva già vinto alla Lazio. Pioli no. Pioli è a zero titoli. E non vuole perdere l'occasione. Sassuolo permettendo.

Vanni Zagnoli

EMERGENTI
Giacomo Raspadori, punta nel mirino di grandi club. A sinistra Alessio Dionisi, uno dei tecnici più interessanti

Juve tra Pogba e Milinkovic Bernardeschi non rinnova

MERCATO

L'intreccio di mercato che coinvolge Milinkovic-Savic e Pogba accende la fantasia dei tifosi juventini, che vogliono cancellare al più presto la stagione da "zero tituli". Il francese vorrebbe tornare a Torino, il Manchester United vuol puntare sul serbo della Lazio. Come riporta la Bbc, oltre che su Frenkie De Jong del Barcellona, pupillo del nuovo tecnico Erik Ten Hag, i "Red Devils" lavorano per strappare il sì a Lotito.
Su Pogba c'è pure il Psg: per il centrocampista si potrebbe aprire un'asta. Il suo stipendio attuale è di 15 milioni, la Juve gliene offre 7,5, per arrivare a 10 con i bonus. Il club fa leva sui vantaggi fiscali del decreto crescita. Se il francese dovesse sfumare, si virerebbe su Milinkovic-Savic. Per le fasce si punta su Di Maria o Perisic, mentre Jorginho e Paredes sono i nomi caldi per la regia. La Juve, prima di comprare, però, dovrà fare altri tagli dopo quello di Dybala. Arthur piace all'Arsenal, mentre Bernardeschi, non rinnoverà il contratto in scadenza il 30 giugno, dopo 5 anni in bianconero. C'è stato ieri il definitivo chiarimento tra le parti: il giocatore non rientra del nuovo progetto. Dovrebbe andarsene anche Morata, visto che Juve e Atletico Madrid non hanno ancora trovato l'accordo sullo sconto chiesto dai bianconeri rispetto ai 35 milioni pretesi dai Colchoneros.
Il Milan, preso com'è dalla lotta scudetto, non ha ancora deciso se procedere al rinnovo di Messias: il brasiliano è in prestito dal Crotone. I rossoneri pensano a Berardi e Brekalo. Fabian Ruiz potrebbe lasciare il Napoli, al suo posto Svanberg del Bologna e Barak del Verona.

GRAND'ITALIA OLDANI FIRMA LA DOPPIETTA

▶Dopo il successo di Dainese, nuova vittoria azzurra nella tappa più lunga del Giro. Rota secondo. Oggi si sale a Cuneo

VOLATA Stefano Oldani, a sinistra, vincitore della dodicesima tappa del Giro d'Italia, da Parma a Genova. Il lombardo si è imposto allo sprint davanti a Lorenzo Rota (foto LAPRESSE)

CICLISMO

È doppietta italiana nella frazione più lunga di questa edizione del Giro: Stefano Oldani si è aggiudicato la Parma-Genova di 204 km, ottenendo il suo primo trionfo da professionista battendo un altro corridore azzurro, Lorenzo Rota. E' il secondo successo consecutivo per i nostri al Giro d'Italia: dopo un lungo digiuno possiamo finalmente festeggiare la vittoria di due ventiquattrenni, Alberto Dainese, vincitore mercoledì, e Stefano Oldani, trionfatore ieri. Senza dimenticare Rota, che ha ancora 26 anni e tanto talento già espresso: sono questi i giovani che il movimento ciclistico italiano stava cercando. «Io e Lorenzo ci conosciamo - ha spiegato Oldani - e quando ci siamo ritrovati in fuga insieme abbiamo parlato a lungo per far sì che i nostri sforzi potessero andare in porto». Ci sono voluti molti chilometri per far sì che un gruppetto potesse avvantaggiarsi, ma la Alpecin-Fenix è stata brava anche nel gioco di squadra: «Non dovevamo commettere lo stesso errore di Napoli, quando solo Mathieu van der Poel è andato in fuga. Stavolta ho attaccato con lui e nel finale sono arrivato a giocarmela: il suo abbraccio nel dopo tappa è stato bellissimo».

Oldani ci aveva provato già sull'Etna, ma in quel caso la sua azione non andò in porto. E svela un retroscena: «Avevo preparato lì il Giro in altura. Ero da solo, non ho potuto essere in ritiro con la squadra in quanto i miei compagni soggiornavano in un hotel in Spagna dormendo nelle camere ipobariche».

La discussione intorno a queste camere va avanti da molti anni: solo Italia sono considerate dopanti, non nelle altre nazioni. «Queste tende permettono di simulare l'altura mentre si dorme, stimolando la produzione di globuli rossi, con il vantaggio che ci si può allenare anche a livello del mare. Non posso dire se questa pratica sia giusta o sbagliata, credo che bisogna prendere una decisione univoca, un certo allenamento non può essere considerato proibito solo in Italia». Il corridore della Alpecin-Fenix ha voluto dire la sua anche sul movimento ciclistico nostrano: «Noi giovani ci siamo, è anche vero però che è difficile far avere un ricambio generazionale perché allenarsi in strada è sempre più pericoloso e le famiglie non si fidano a lasciar pedalare i loro figli vicino alle auto che sfrecciano».

RICORDO E POLEMICHE

Un trionfo importante in una giornata molto particolare per tutti, in cui si è registrata anche la protesta dei parenti delle vittime per il crollo del Ponte Morandi a Genova: la carovana rosa ha voluto omaggiare Wouter Weylandt, corridore scomparso nel 2011, transitando nel punto in cui ha perso la vita, la discesa del Passo del Bocco. Da quell'anno, nessun corridore al Giro ha più indossato il numero 108, il dorsale di gara che gli era stato assegnato. Nel frattempo, oggi c'è da affrontare la 13/a tappa, da Sanremo a Cuneo: ci si avvicina a un fine settimana importante con Juan Pedro Lopez ancora in maglia rosa. Ad animare la classifica, ieri, ci ha pensato Wilco Kelderman: grazie alla fuga, l'olandese ha recuperato 10 posizioni in generale, e potrebbe rientrare a pieno titolo nella lotta alla maglia rosa.

ORDINE D'ARRIVO: 1 - S. Oldani in 4h26'47"; 2) L. Rota s.t.; 3) G. Leemreize a 2"; 4) B. Mollema a 57"; 5) S. Butriago s.t.

CLASSIFICA GENERALE: 1) J. P. Lopez; 2) R. Carapaz a 12"; 3) J. Almeida s.t.; 8) D. Pozzovivo a 54".

Carlo Gugliotta

Boxe

Testa è d'argento, battuta dalla Lin

ISTANBUL L'azzurra Irma Testa è medaglia d'argento nella categoria pesi piuma ai Mondiali Elite di pugilato femminile in corso a Istanbul. La poliziotta campana, nella finale, è stata battuta dalla taiwanese Lin Yu-Ting, diventando comunque la prima italiana a salire sul podio di tutte le principali manifestazioni internazionali.

Via Crowley dopo i Mondiali Due veneti per il posto di ct

▶Non sarà rinnovato il contratto tra Federugby e il tecnico neozelandese

RUGBY

Dopo 25 anni di commissari tecnici stranieri sulla panchina dell'Italia del rugby dal 2024 potrebbe tornare a sedere un allenatore italiano. L'ultimo era stato Massimo Mascioletti, nella sfortunata esperienza al Mondiale del 1999 dopo l'ammutinamento della Nazionale di George Coste.

L'indiscrezione trapela da fonti attendibili. Tutte le federazioni di alto livello stanno già pensando alla programmazione del quadriennio che si aprirà dopo i Mondiali. La Federazione italiana rugby non fa eccezione. L'ipotesi sul piatto è quella di valutare in questo lasso di tempo i profili di tre allenatori italiani (Brunello, Bortolami e Roselli), lasciando comunque aperta la pista per uno straniero. Il matrimonio con il neozelandese Kieran Crowley, iniziato lo scorso anno, sembra destinato a concludersi di comune accordo dopo il Mondiale. Indipendentemente dai risultati e dal fatto che con lui in panchina l'Italrugby ha interrotto la serie nera di 36 sconfitte consecutive nel Sei Nazioni.

I TRE IN CORSA

La decisione potrebbe essere quella di fare un passaggio concordato ed affiancato col nuovo tecnico, usando il Sei Nazioni 2024. I tre italiani in lizza sono quelli che attualmente guidano le squadre di livello più alto. Il rodigino Massimo Brunello, 54 anni, allenatore dell'Italia under 20, autore quest'anno di un'impresa finora mai riuscita a un ct dell'Italia maggiore. Vincere tre partite in un'edizione del Sei Nazioni: Scozia, Galles e la prima volta contro l'Inghilterra. Proprio ieri, all'Accademia dei Concordi di Rovigo, Brunello è stato celebrato dalla sua città insieme agli assistenti Mattia Dolcetto (trequarti, anch'egli rodigino) e Augustin Cavalieri (mischia, argentino).

EX CAPITANO AZZURRO

Il padovano Marco Bortolami, 41 anni, è al primo anno da head coach del Benetton Treviso, che oggi chiude la stagione di Urc alle 19 in casa contro il Cardiff. Prima è stato 5 anni assistente per le touche proprio di Crowley. È stato capitano della Nazionale (112 caps). Ha conquistato considerazione internazionale giocando a Narbonne e Gloucester.

Fabio Roselli, 51 anni, ex trequarti ala della Roma, è stato da poco nominato head coach delle Zebre. Avrà il compito di traghettare la franchigia federale nella prossima, difficile, stagione di transizione, in attesa del bando per l'assegnazione della loro licenza a un nuovo soggetto. Vanta anche esperienze con le nazionali minori, Italia seven, Under 17 e soprattutto Under 20, che con la sua guida ha disputato il migliore Mondiale (8° posto).

Una poltrona (anzi panchina) azzurra per tre. Chi la spunterà?

Ivan Malfatto

A 25 ANNI DA MASCIOLETTI LA PANCHINA AZZURRA POTREBBE ESSERE AFFIDATA A UN ITALIANO IN LIZZA BORTOLAMI, BRUNELLO E ROSELLI

PAPABILI **Marco Bortolami, padovano, tecnico del Benetton Treviso, e, a destra, Massimo Brunello, rodigino, coach dell'Under 20 azzurra**

METEO

Tempo stabile con ampi spazi soleggiati.

DOMANI

VENETO
Anticiclone africano protagonista sul Veneto. Tempo in larga parte soleggiato e molto caldo con massime fino a 33-34 gradi su veronese e rodigino.

TRENTINO ALTO ADIGE
L'anticiclone africano rinnova una giornata stabile e soleggiata sul Trentino-AA. Nubi pomeridiane e serali su Alpi e Dolomiti ma con basso rischio di fenomeni.

FRIULI VENEZIA GIULIA
Anticiclone africano protagonista sul Friuli-VG. Tempo in larga parte soleggiato e decisamente caldo per il periodo con massime fino a 32 gradi.

soleggiato | sol. e nub. | nuvoloso | piogge | tempesta
neve | nebbia | calmo | mosso | agitato
forza 1-3 | forza 4-6 | forza 7-9 | variabile | 3Bmeteo.com

	MIN	MAX	IN ITALIA	MIN	MAX
Belluno	13	28	Ancona	18	30
Bolzano	18	32	Bari	20	28
Gorizia	14	30	Bologna	19	33
Padova	16	33	Cagliari	16	23
Pordenone	16	31	Firenze	16	28
Rovigo	16	34	Genova	17	22
Trento	17	33	Milano	20	34
Treviso	14	30	Napoli	19	25
Trieste	19	27	Palermo	16	24
Udine	15	30	Perugia	15	28
Venezia	19	27	Reggio Calabria	18	23
Verona	19	33	Roma Fiumicino	14	24
Vicenza	16	32	Torino	19	34

Programmi TV

Rai 1

6.00 **RaiNews24** Attualità
7.00 **TG1** Informazione
7.15 **Speciale Tg 1** Attualità
9.00 **TG1 L.I.S.** Attualità
9.05 **Unomattina** Attualità
9.55 **Storie italiane** Attualità
11.55 **È Sempre Mezzogiorno** Cucina
13.30 **Telegiornale** Informazione
14.00 **Oggi è un altro giorno** Att.
15.50 **Il paradiso delle signore** Fiction
16.45 **TG1** Informazione
16.55 **TG1 Economia** Attualità
17.05 **La vita in diretta** Attualità
18.45 **L'Eredità** Quiz - Game show. Condotto da Flavio Insinna
20.00 **Telegiornale** Informazione
20.35 **Soliti Ignoti - Il Ritorno** Quiz - Game show. Condotto da Amadeus
21.25 **The Band** Musicale. Condotto da Carlo Conti. Con Carlo Verdone, Gianna Nannini e Asia Argento
0.20 **Tg 1 Sera** Informazione
0.25 **TV7** Attualità

Rai 2

14.00 **13ª tappa: Sanremo - Cuneo. Giro d'Italia** Ciclismo
17.15 **Processo alla tappa** Ciclismo
17.55 **Tg Parlamento** Attualità
18.00 **Tg2 - L.I.S.** Attualità
18.05 **Tg 2** Informazione
18.15 **TG Sport Sera** Informazione
18.20 **Tribuna elettorale Confronti "12 giugno 2022 - Referendum popolare per l'abrogazione di norme sulla Giustizia"** Attualità
19.00 **Blue Bloods** Serie Tv
19.40 **The Good Doctor** Serie Tv
20.30 **Tg2 - 20.30** Informazione
21.00 **Tg2 Post** Attualità
21.20 **N.C.I.S.** Serie Tv. Con Mark Harmon, Lauren Holly, Sasha Alexander
22.10 **N.C.I.S. Hawaii** Fiction
23.00 **Speciale Ore 14: Crimini e misteri** Attualità. Condotto da Milo Infante
23.55 **Vitalia - Alle origini della festa** Attualità. Condotto da Alessandro Giuli
0.45 **O anche no** Documentario

Rai 3

7.30 **TGR - Buongiorno Regione**
8.00 **Agorà** Attualità
9.45 **Agorà Extra** Attualità
10.30 **Messaggi autogestiti 12 giugno 2022**
10.50 **Elisir** Attualità
12.00 **TG3** Informazione
12.25 **TG3 - Fuori TG** Attualità
12.45 **Quante storie** Attualità
13.15 **Passato e Presente** Doc.
14.00 **TG Regione** Informazione
14.20 **TG3** Informazione
14.50 **Leonardo** Attualità
15.20 **Tribuna elettorale Confronti 12 giugno 2022**
16.05 **Aspettando Geo** Attualità
17.00 **Geo** Documentario
19.00 **TG3** Informazione
19.30 **TG Regione** Informazione
20.00 **Blob** Attualità
20.20 **La Gioia della Musica**
20.45 **Un posto al sole** Soap
21.20 **Chiedi chi era Giovanni Falcone** Film Documentario. Di Gino Clemente
23.10 **Io li conoscevo bene**

Rai 4

6.00 **Scandal** Serie Tv
6.40 **Cold Case - Delitti irrisolti** Serie Tv
8.10 **Il Commissario Rex** Serie Tv
9.45 **Senza traccia** Serie Tv
11.15 **Gli imperdibili** Attualità
11.20 **Criminal Minds** Serie Tv
12.50 **Cold Case - Delitti irrisolti** Serie Tv
14.20 **Franklyn** Film Fantasy
16.00 **Scorpion** Serie Tv
16.45 **Senza traccia** Serie Tv
18.15 **Il Commissario Rex** Serie Tv
19.55 **Criminal Minds** Serie Tv
21.20 **Ip Man 3** Film Azione. Di Wilson Yip. Con Donnie Yen, Lynn Hung, Jin Zhang
23.10 **Exodus - Dei e re** Film Drammatico
1.50 **Anica - Appuntamento al cinema** Attualità
1.55 **Wonderland** Attualità
2.25 **Absentia** Serie Tv
3.05 **Cold Case - Delitti irrisolti** Serie Tv
4.25 **The dark side** Documentario
5.00 **Cold Case - Delitti irrisolti** Serie Tv

Rai 5

8.00 **I Tre Architetti** Doc.
9.00 **Great Australian Railway Journeys - Prossima fermata Australia** Documentario
10.00 **Le astuzie femminili** Teatro
12.05 **Save The Date** Documentario
12.30 **I tre architetti** Documentario
13.30 **Y'Africa** Documentario
14.00 **Evolution - Il viaggio di Darwin** Documentario
15.50 **L'amico delle donne** Film
17.20 **Beethoven: Concerto n.2 in Si bem Magg per pianoforte e orchestra op. 19** Musicale
18.30 **TGR Petrarca** Attualità
19.00 **Rai News - Giorno** Attualità
19.05 **Gli imperdibili** Attualità
19.10 **Carlo Scarpa e Aldo Rossi maestri di poesia e di memoria** Documentario
20.15 **Great Australian Railway Journeys - Prossima fermata Australia** Documentario
21.15 **Art Night** Documentario
23.15 **Save The Date** Documentario
23.45 **Terza pagina** Attualità
0.25 **Brian Johnson, una vita on the road** Musicale

Rete 4

6.00 **Don Luca** Serie Tv
6.25 **Tg4 Telegiornale** Info
6.45 **Stasera Italia** Attualità
7.30 **Ciak Speciale** Show
7.35 **CHIPs** Serie Tv
8.35 **Agenzia Rockford** Serie Tv
9.40 **Hazzard** Serie Tv
10.40 **Dalla Parte Degli Animali** Attualità
11.55 **Tg4 Telegiornale** Info
12.25 **Il Segreto** Telenovela
13.00 **Slow Tour Padano** Show
14.00 **Lo sportello di Forum** Attualità. Condotto da Barbara Palombelli
15.30 **Speciale Tg4 - Diario Di Guerra** Attualità
16.45 **Qualcosa di cui... sparlare** Film Commedia
19.00 **Tg4 Telegiornale** Informazione
19.50 **Tempesta d'amore** Soap
20.30 **Stasera Italia** Attualità. Condotto da Barbara Palombelli
21.20 **Quarto Grado** Attualità. Condotto da Gianluigi Nuzzi, Alessandra Viero
0.50 **Training Day** Serie Tv

Canale 5

6.00 **Prima pagina Tg5** Attualità
8.00 **Tg5 - Mattina** Attualità
8.45 **Mattino cinque** Attualità. Condotto da Federica Panicucci, Francesco Vecchi
10.55 **Tg5 - Mattina** Attualità
11.00 **Forum** Attualità. Condotto da Barbara Palombelli
13.00 **Tg5** Attualità
13.40 **Beautiful** Soap
14.10 **Una vita** Telenovela
14.45 **Uomini e donne** Talk show. Condotto da Maria De Filippi
16.10 **L'Isola Dei Famosi** Reality. Condotto da Ilary Blasi
16.20 **Brave and Beautiful** Serie Tv
17.25 **Pomeriggio cinque** Attualità. Condotto da Barbara d'Urso
18.45 **Avanti un altro!** Quiz - Game show. Condotto da Paolo Bonolis
19.55 **Tg5 Prima Pagina**
20.00 **Tg5** Attualità
20.40 **Striscia La Notizia - La Voce Dell'Inscienza** Show
21.20 **L'Isola Dei Famosi** Reality. Condotto da Ilary Blasi
1.15 **Tg5 Notte** Attualità

Italia 1

8.30 **Dr. House - Medical division** Serie Tv
10.20 **C.S.I. Miami** Serie Tv
11.15 **C.S.I. New York** Serie Tv
12.10 **Cotto E Mangiato - Il Menù Del Giorno** Attualità
12.25 **Studio Aperto** Attualità
13.00 **L'Isola Dei Famosi** Reality
13.10 **Sport Mediaset - Anticipazioni** Informazione
13.15 **Sport Mediaset** Informazione
14.00 **I Simpson** Cartoni
15.20 **I Griffin** Cartoni
15.45 **Magnum P.I.** Serie Tv
17.30 **N.C.I.S. Los Angeles** Serie Tv
18.25 **Meteo** Informazione
18.30 **Studio Aperto** Attualità
19.00 **Studio Aperto Mag** Attualità
19.30 **C.S.I. Miami** Serie Tv
20.25 **N.C.I.S.** Serie Tv
21.20 **Rocky Balboa** Film Drammatico. Di Sylvester Stallone. Con Sylvester Stallone, Milo Ventimiglia
23.35 **Mad Max: Fury Road** Film Azione
1.40 **Ciak Speciale** Show

Iris

6.05 **Note di cinema** Attualità. Condotto da Anna Praderio
6.10 **Casa Dolce Casa** Situation Comedy
6.40 **Ciaknews** Attualità
6.45 **Hazzard** Serie Tv
7.30 **Walker Texas Ranger** Serie Tv
8.20 **Ercole contro Moloch** Film Avventura
10.25 **Jarhead** Film Guerra
12.55 **Volano coltelli** Film Drammatico
15.00 **Scandalo internazionale** Film Commedia
17.15 **La rapina più scassata del secolo** Film Commedia
19.15 **Hazzard** Serie Tv
20.05 **Walker Texas Ranger** Serie Tv
21.00 **U-571** Film Guerra. Di Jonathan Mostow. Con Harvey Keitel, Matthew McConaughey, Jon Bon Jovi
23.30 **Invictus - L'invincibile** Film Biografico
2.05 **Scandalo internazionale** Film Commedia

Cielo

6.00 **Sky Tg24 Mattina** Attualità
7.00 **Case in rendita** Case
8.00 **La seconda casa non si scorda mai** Documentario
10.15 **Love it or list it - Prendere o lasciare Vancouver** Case
11.15 **Sky Tg24 Giorno** Attualità
11.30 **Love it or List it - Prendere o lasciare** Varietà
13.30 **MasterChef Italia 5** Talent
15.00 **MasterChef Italia** Talent
16.15 **Fratelli in affari: una casa è per sempre** Case
17.15 **Buying & Selling** Reality
18.00 **Piccole case per vivere in grande** Reality
18.30 **Love it or list it - Prendere o lasciare Vancouver** Case
19.15 **Affari al buio** Documentario
20.15 **Affari di famiglia** Reality
21.15 **Spogliando Valeria** Film Drammatico. Di Bruno Gaburro. Con Dalila Di Lazzaro, Donald Burton, Gerard Manzetti
23.15 **Lovemobil - I caravan del sesso** Film
1.15 **Vite da pornostar** Film Doc.

Rai Scuola

11.00 **Enciclopedia infinita**
12.00 **The Secret Life of Books. Serie 2**
12.30 **Memex** Rubrica
13.00 **Progetto Scienza**
13.05 **Le meraviglie dei dati**
14.00 **Progetto Scienza**
14.05 **Dolore, pus e veleno**
15.00 **Memex** Rubrica
15.30 **Enciclopedia infinita**
16.00 **The Secret Life of Books. Serie 2**
16.30 **La scuola in tv** Rubrica
18.30 **The Creation of Frankenstein**
19.00 **Enciclopedia infinita**

DMAX

11.50 **Airport Security: Europa** Documentario
13.40 **A caccia di tesori** Arredamento
15.35 **Lupi di mare** Avventura
17.35 **Alaska: costruzioni selvagge** Documentario
19.25 **Vado a vivere nel bosco** Reality
21.15 **Ingegneria degli Epic Fail** Documentario
22.15 **Ingegneria degli Epic Fail** Documentario
23.10 **Il codice del Boss** Documentario
0.10 **NASA X-Files** Documentario

La 7

7.55 **Omnibus Meteo** Attualità
8.00 **Omnibus - Dibattito** Att.
9.40 **Coffee Break** Attualità
11.00 **L'aria che tira** Attualità
13.30 **Tg La7** Informazione
14.15 **Tagadà - Tutto quanto fa Politica** Attualità
16.40 **Taga Focus** Attualità
17.00 **Speciale Tg La7** Attualità
20.00 **Tg La7** Informazione
20.35 **Otto e mezzo** Attualità. Condotto da Lilli Gruber
21.15 **Propaganda Live** Attualità. Condotto da Diego Bianchi
1.00 **Tg La7** Informazione

TV 8

11.15 **Alessandro Borghese 4 ristoranti estate** Reality
12.30 **Alessandro Borghese - Celebrity Chef** Cucina
13.30 **Il pericolo del successo** Film Thriller
15.15 **Le pagine della mia vita** Film Commedia
17.00 **A Country Romance** Film Commedia
18.45 **MasterChef Italia** Talent
20.30 **Alessandro Borghese - Celebrity Chef** Cucina
21.30 **Name That Tune - Indovina la canzone** Quiz - Game show
23.45 **Name That Tune - Indovina**

NOVE

9.30 **Finché morte non ci separi** Serie Tv
13.20 **In casa con il nemico** Società
15.20 **Ombre e misteri** Società
17.15 **Sulle orme dell'assassino** Serie Tv
18.15 **Ce l'avevo quasi fatta** Avventura
19.15 **Cash or Trash - Chi offre di più?** Quiz - Game show
20.20 **Deal With It - Stai al gioco** Quiz - Game show
21.25 **Fratelli di Crozza (live)** Varietà
22.55 **La confessione** Attualità
0.05 **Fratelli di Crozza** Varietà

7 Gold Telepadova

12.15 **Tg7 Nordest** Informazione
12.30 **2 Chiacchiere in cucina** Rubrica
13.30 **Tackle** Rubrica sportiva
13.45 **Casalotto** Rubrica
15.30 **Tg7 Nordest** Informazione
16.00 **Pomeriggio con...** Rubrica
18.00 **Tg7 Nordest** Informazione
18.30 **Tackle** Rubrica sportiva
19.00 **The Coach** Talent Show
20.00 **Casalotto** Rubrica
20.45 **Diretta Stadio - Speciale anticipo di Campionato** Calcio
23.30 **After the Storm** Film Tv Thriller

Rete Veneta

8.45 **Sveglia Veneti** Rubrica
11.45 **Edizione Straordinaria** Att.
16.30 **Ginnastica** Sport
18.45 **Meteo** Rubrica
18.50 **Tg Bassano** Informazione
19.15 **Tg Vicenza** Informazione
19.40 **Focus Tg Sera** Informazione
20.30 **Tg Bassano** Informazione
21.00 **Tg Vicenza** Informazione
21.20 **Focus** Talk show
23.25 **In tempo** Rubrica
23.30 **Tg Bassano** Informazione
24.00 **Tg Vicenza** Informazione
0.15 **In tempo** Rubrica
0.30 **Focus Tg Sera** Informazione

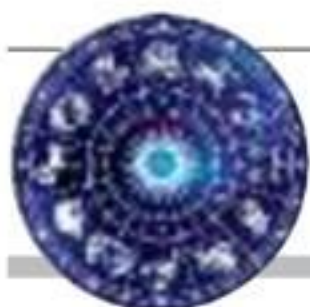
Antenna 3 Nordest

13.00 **Ediz. straordinaria News** Informazione
14.30 **Consigli per gli acquisti** Televendita
17.45 **Stai in forma con noi - ginnastica** Rubrica
18.25 **Notes - Gli appuntamenti del Nordest** Rubrica
18.30 **TG Regione** Informazione
19.00 **TG Venezia** Informazione
19.30 **TG Treviso** Informazione
20.00 **Ediz. straordinaria News** Informazione
21.15 **40 Anni - La Nostra Storia** Talk show
23.00 **TG Regione - TG Treviso - TG Venezia** Informazione

Tele Friuli

19.00 **Telegiornale F.V.G.** Informazione
19.30 **Sport F.V.G.** Informazione
19.45 **Screenshot** Rubrica
20.15 **Telegiornale F.V.G.** Informazione
20.40 **Gnovis** Rubrica
21.00 **Taj Break - Un Altri Zir** Rubrica sportiva
22.00 **Telegiornale F.V.G.** Informazione
22.30 **Focus - Top Vini Friuli Venezia Giulia 2022** Rubrica
23.15 **Beker On Tour** Rubrica
23.45 **Telegiornale F.V.G.** Informazione

UDINESE TV

12.00 **Tg News 24** Informazione
14.30 **Si Live sport** Attualità
15.00 **Pomeriggio Calcio** Sport
16.00 **Tg News 24** Informazione
16.15 **Speciale Calciomercato** Calcio
17.00 **Tg News 24** Informazione
19.00 **Tg News 24** Informazione
19.30 **Tg News 24 Sport** Informazione
19.45 **Tg News Pordenone** Attualità
21.00 **Benvenuti al Bar...Giggia Sport Anticipazioni Serie A** Rubrica sportiva
22.30 **Tg News 24** Informazione

L'OROSCOPO di LUCA

Ariete dal 21/3 al 20/4
Giornata particolarmente armoniosa quella di oggi. Tutto sembra facile, tranne forse l'amore che sembra leggermente più pungente ma al tempo stesso particolarmente passionale. Sembra davvero una giornata molto particolare, gradevole e stimolante. Oggi non solo tutto trova un senso ma c'è anche un grande gioco di rete, in cui i vari elementi collaborano per la **riuscita** di quello che ti proponi.

Toro dal 21/4 al 20/5
Nell'ultimo giorno in cui il Sole si trova nel tuo segno sembra che tutti i pianeti si siano messi d'accordo per soddisfare i tuoi desideri. Ti offrono una configurazione davvero armoniosa, con alcuni elementi stimolanti che vengono comunque a pungolarti per aiutarti a **dare il meglio**. Saturno esalta il tuo senso di concretezza mentre il quadrato tra la Luna e Venere mette in valore la tua sensibilità.

Gemelli dal 21/5 al 21/6
Il tuo segno è inserito in una configurazione positiva e brillante. Scioglierai con agilità eventuali nodi, approfittando di soluzioni a portata di mano che non richiedono sforzi né tantomeno conflitti. Hai energia da vendere e una grande capacità **creativa**. Scopri che è aumentata la disponibilità a socializzare, ad allacciare relazioni gradevoli che inseriscono nella giornata qualcosa di gioioso.

Cancro dal 22/6 al 22/7
Oggi la Luna si trova in una posizione particolarmente armoniosa e ti spiana la strada, facendoti concludere in bellezza la settimana lavorativa. La congiunzione con Plutone mette a tua disposizione risorse notevoli, unite a una capacità di reinventarti e uscire rinnovato da eventuali periodi critici. Ma ci sono tanti altri aspetti che ti favoriscono, avrai **successo** in quello che ti proponi.

Leone dal 23/7 al 23/8
Fai in modo di sfruttare appieno questa giornata in cui concludi un ciclo importante nel campo professionale. Oggi porti a casa i risultati di un'impresa che ti ha dato un po' di filo da torcere. Ti senti sempre più positivo e **vittorioso**. La fiducia in te e nelle tue capacità è cresciuta e molti fronti che fino a poco fa ti impegnavano in battaglie faticose risultano ora pacificati e superati.

Vergine dal 24/8 al 22/9
È una bellissima giornata, che per te ha addirittura qualcosa di riposante. I pianeti ti coccolano facendoti sentire sereno e **in pace**, proiettandoti in quel tipo di stato mentale che nulla riesce a perturbare veramente. Forse c'è ancora qualcosa da concludere nel campo del lavoro, ma difficilmente potrà stancarti perché attorno a te tutto si adopera per rendere le cose gradevoli e anche divertenti.

Bilancia dal 23/9 al 22/10
La giornata potrebbe forse iniziare con un momento di preoccupazione. Qualcosa che ti induce a mettere in dubbio quello che hai fatto, a riconsiderare per un momento con occhi più critici del solito una relazione importante. Ma è solo una nuvola passeggera, poi torna subito il sole e le perplessità lasciano il posto al desiderio di **conoscere** qualcosa di più dell'altro, qualcosa che lo avvicina a te.

Scorpione dal 23/10 al 22/11
La congiunzione della Luna con Plutone, il tuo pianeta, si inserisce in una rete di aspetti molto positivi che coinvolgono anche Marte, l'altro tuo pianeta. Ti aspetta una giornata particolarmente piacevole. Oggi scatta forse la conclusione di un ciclo, di un impegno, nel corso della quale tirerai le somme e scoprirai forse anche con una certa sorpresa che il bilancio è decisamente **positivo**.

Sagittario dal 23/11 al 21/12
Anche tu trai vantaggio dalla configurazione odierna, particolarmente positiva e armoniosa, che contribuisce ad aumentare il tuo dinamismo e lo spirito d'iniziativa. Ti aiuta soprattutto nella gestione di ogni tipo di comunicazione, contatti, pratiche e compagnia bella. Tutto sembra inserito in un'organizzazione quasi **perfetta**, gli ingranaggi sono impeccabilmente oliati e le cose scorrono fluide.

Capricorno dal 22/12 al 20/1
Dal cielo ti guarda con grande simpatia una configurazione particolarmente equilibrata e armonica, che rende facile tutto quello che intraprendi. È l'ultimo giorno in cui il Sole soggiorna nel segno del Toro, che ti è amico e conferisce maggiore stabilità e solidità alle tue iniziative. Questo ti consentirà di pianificare e **raccogliere** nel tempo i frutti di quello che stai seminando e coltivando.

Acquario dal 21/1 al 19/2
Il quadrato tra il Sole e Saturno si sta sciogliendo. Così la sensazione di pressione e a tratti di oppressione degli ultimi giorni scompare progressivamente. Le cose ridiventano facili e soprattutto non ti sembra più che tutto sia questione di vita e di morte. Ridiventi un po' **spensierato** e ti concedi qualche momento di superficialità. Nel pomeriggio la Luna entra nel segno e ti rende più frivolo.

Pesci dal 20/2 al 20/3
Sei al centro della bellissima configurazione formata dai pianeti. Gli aspetti convergono come se le forze astrali venissero a renderti omaggio, ognuna con i propri doni. Approfittane per perfezionare e **consolidare** quella rete di relazioni che è davvero imprescindibile per portare a termine i tuoi progetti con l'estensione che meritano. Sei un direttore d'orchestra che trae il meglio da ogni strumento.

FORTUNA

ESTRAZIONE DEL 19/05/2022 LOTTO

Bari	32	21	59	44	90
Cagliari	10	25	53	67	17
Firenze	7	57	11	1	60
Genova	29	51	41	56	48
Milano	86	41	37	30	26
Napoli	33	54	78	41	19
Palermo	23	13	6	81	56
Roma	4	14	61	17	47
Torino	3	42	34	69	59
Venezia	89	13	38	74	65
Nazionale	53	35	85	72	82

SuperEnalotto — Jolly

39 2 40 9 13 89 — 6

Montepremi	210.552.359,92 €	Jackpot	205.376.096,92 €
6	- €	4	243,67 €
5+1	- €	3	20,55 €
5	31.057,58 €	2	5,00 €

CONCORSO DEL 19/05/2022

SuperStar — Super Star 43

6	- €	3	2.055,00 €
5+1	- €	2	100,00 €
5	- €	1	10,00 €
4	24.367,00 €	0	5,00 €

Lettere&Opinioni

«MENTRE IN EUROPA VIVIAMO UN'EPOCA DRAMMATICA PER L'AGGRESSIONE RUSSA ALL'UCRAINA, CULTURA E LETTERATURA SONO UNO STRAORDINARIO STRUMENTO PER RICOSTRUIRE PONTI E SUPERARE CONFINI DOVE OGGI PREVALGONO LE ARMI E IL NAZIONALISMO».
Benedetto Della Vedova *Sottosegretario Esteri*

La frase del giorno

Lettere al Direttore

direttore@gazzettino.it

Via Torino, 110 - 30172 Mestre (VE)
tel. 041665111

Il ritorno del virus

Non solo guerra, in Cina è di nuovo emergenza Covid: vaccino debole e poche terze dosi, ecco gli errori di Pechino

Roberto Papetti

Egregio direttore,
tutti parlano della guerra e lo capisco. Vedo invece scarso interesse attenzione verso ciò che accadendo in Cina con il Covid. Il paese da dove è partita la pandemia è di nuovo alle prese con il virus ed è stato costretto a ripristinare il lockdown per milioni di persone, mentre giunge notizia che le derrate alimentari scarseggiano e le quarantene imposte sono infinite e gestite con il pugno di ferro.
Questa recrudescenza del virus proprio nel paese da cui tutto è partito dovrebbe essere un segnale d'allarme anche per noi. Ma non mi pare che a preoccuparsi siano in molti. Forse sbaglio io.
Giuliana Santon

Cara lettrice,
lei non sbaglia a preoccuparsi e a seguire con attenzione ciò che accade in Cina. Tuttavia il grande paese asiatico sta pagando in questo momento i suoi errori nell'opera di contrasto al Covid. Il primo e più importante errore riguarda il vaccino. Nella battaglia al Covid, anche la Cina ha puntato sulla vaccinazione di massa. Ma usando il vaccino "nazionale", in particolare il Coronavac di Sinovac Biotech che come il suo "cugino" russo, appartiene alla categoria dei vaccini a virus inattivato. L'efficacia di questi vaccini si è rivelata di gran lunga inferiore a quella dei vaccini a mRna prodotti e usati in Usa e in Europa. Un solo dato: un recente studio ha fatto emergere che per gli ultra60enni il rischio di ammalarsi gravemente o di morire causa Covid è tre volte superiore nei soggetti vaccinati con Coronavac rispetto a coloro a cui invece è stato somministrato il vaccino di Pfizer Biontech.
A ciò si aggiunge il fatto che in Cina un'esiguità minoranza di cittadini ha fatto la terza dose e questo ha ulteriormente peggiorato il quadro sanitario perché il vaccino cinese si è rivelato ancora più debole rispetto alle varianti del virus e in particolare Omicron.
Di fronte a questa situazione l'unica arma che il governo cinese aveva a disposizione era il ricorso a un lockdown severissimo, imposto e fatto rispettare manu militari, applicando regole durissime e forme coercitive possibili solo in uno Stato autoritario e autocratico come la Cina e inimmaginabili in Europa.
Insomma la nuova ondata di Covid che ha investito lo sterminato paese asiatico è la conseguenza di un errore nella gestione della campagna vaccinale (la mancanza della terza dose) ma soprattutto della scarsa efficacia del suo vaccino di Stato. Ovviamente il governo cinese non lo ammetterà mai. Anche perché farlo significherebbe riconoscere anche che nella battaglia contro il Covid, Usa ed Europa con i loro vaccini hanno dimostrato capacità tecnologiche e scientifiche chiaramente superiori. A quelle della Cina e anche a quelle della Russia.

La guerra in Ucraina

Gli esperti di parte nelle trasmissioni tv

In merito alla guerra in Ucraina, sulle televisioni pagate da tutti i cittadini assistiamo ad un uso parziale, personale ed unilaterale degli spazi in ogni programma, in ogni notiziario, dove i conduttori a loro uso e consumo o delle autorità, invitano gli stessi personaggi perché possano esprimersi come fosse un'unica voce, molte volte sconfessando ed ignorando la realtà. Non si può tollerare che ci siano per la quasi totalità presenze come Federico Rampini, di sinistra, che vive negli Stati Uniti ed è allineato al pensiero americano, o come Furio Colombo e Antonio Caprarica, di sinistra. Non parliamo poi degli inviati nel teatro di guerra, spesso raccontano solo o in parte una verità che volge sempre a favore dell'attore Zelenski e di chi lo sostiene. Una cosa è certa: mi piacerebbe sapere se chi viene ospitato nelle trasmissioni percepisce un qualche emolumento. Con il Covid c'erano i virologi o pseudo esperti, ora ci sono i super esperti di strategie militari e di geopolitica, ogni tanto forse bisogna inventare qualcosa per far girare l'economia.
Giuseppe Cagnin
Padova

Lavoro

Lo sciopero e le motivazioni

Venerdì 20 maggio, ennesimo sciopero, con queste motivazioni: immediato cessate il fuoco in Ucraina, congelamento immediato di tutti i prezzi; riduzione dell'orario a parità di salario. Il "cessate il fuoco" ha messo in allarme il Cremlino, sembra che Putin abbia preso a cuore la protesta dei lavoratori e sta lavorando per evitare lo sciopero. Forse i sindacati hanno scordato che i prezzi sono determinati da una domanda e una offerta il congelamento è mera utopia. Infine, il vecchio ritornello di meno orario e più salario non regge più. Ci sono imprenditori che cercano lavoratori e non li trovano. Potevano motivare lo sciopero con "vogliamo il week end lungo" probabilmente gli utenti avrebbero compreso di più.
Mario Carlon

Tennis

Che bello rivedere il Foro Italico

Sono un appassionato di tennis. La scorsa settimana ho seguito in tv gli Internazionali d'Italia al Foro Italico. È stata una settimana ad alta intensità sportiva. Nei tabelloni maschile e femminile c'erano i migliori giocatori del mondo. Basti pensare che il torneo maschile lo ha vinto il numero 1 del mondo Djokovic e il torneo femminile lo ha vinto la numero 1 del mondo Swiatek. E poco importa se i giocatori e le giocatrici italiani sono usciti al tutti al primo turno tranne Fognini e Sinner. Il tempo è stato bello tutta la settimana per cui il torneo si è svolto regolarmente. E c'è stato il record storico di pubblico. Che bello rivedere il "centrale" pieno dopo 3 anni! E grazie a Mediaset e Supertennis che hanno trasmesso l'evento gratuitamente. Infine mi permetta di rivolgere un pensiero ai maestri Rino Tommasi e Gianni Clerici. Sono cresciuto ascoltando le loro telecronache.
Emanuele Biasi
San Polo di Piave (Treviso)

Il ricordo

Come Pannella ha cambiato l'Italia

Il diciannove maggio, come ogni anno, mi fermo alcuni minuti. Per un ricordo, cosa strana oggigiorno, di un politico: Marco Pannella, scomparso il 19 maggio del 2016. Marco è stato un politico debordante, istrionico, geniale, destabilizzante, a tratti irritante. Le sue battaglie furono ricche di pathos, di energia, di coraggio: negli anni Sessanta-Settanta graffiò le nostre coscienze, risvegliandole da un clericalismo ormai stantio. Formatosi nel partito radicale del grande intellettuale Mario Pannunzio (correva l'anno 1955), Pannella piombò nell'Italia di allora come un meteorite, occupando l'area di un laicismo agnostico e prepolitico. Fu uno Stravinsky della scena politica: dissonante e dissacrante, accelerò i cambiamenti degli italiani traghettandoli verso un orizzonte europeo. Ebbe una visione lungimirante riguardo al cammino della nostra società, indirizzandola verso un'affermazione chiara del laicismo dello Stato. Come non ricordare i referendum sul divorzio, sull'aborto, il voto ai diciottenni, la revisione in senso liberale del diritto di famiglia fino alla proposta, formulata insieme a Mario Segni, di trasformare per via referendaria la legge elettorale da proporzionale a maggioritaria. Cambiò l'Italia, c'è poco da fare. Eppure, pur intuendo la sua grandezza, non riuscii mai a seguirlo fino in fondo. La sua personalità ipertrofica lo spinse su terreni di pura provocazione: le candidature alla Camera di Toni Negri e di Ilona Staller, l'uno incriminato per fatti eversivi, l'altra una teatrale pornostar, ne sono un esempio. Come pure l'eccessivo ricorso allo strumento referendario: l'ergastolo, la caccia, la giustizia, la responsabilità del giudice, il codice militare di pace, l'ordine dei giornalisti, la legalizzazione delle droghe leggere e tanti altri. Un ingorgo di proposte, nel tentativo di spostare l'asse della democrazia rappresentativa verso una democrazia partecipativa. Negli anni Ottanta gli orizzonti della sua azione spaziarono oltre le frontiere italiche. Epiche le sue campagne contro la fame del mondo e quelle in difesa dei tibetani del Dalai Lama in esilio, deli Uiguri islamici, dei seguaci del Falum Gong perseguitati in Cina: una costante ricerca della Terra Promessa, che però si spostava sempre un po' più in là, irraggiungibile da tutti gli esuli e i perseguitati del mondo, troppa la carne sulla graticola degli strazi umani. Con il tempo la sua azione politica si sfrangiò in un partito radicale transnazionale, che per statuto non poteva partecipare alle elezioni. Pur guardando sempre l'altro, divenne accentratore e depositario di una sorta di Verità. Assunse atteggiamenti quasi mistici, da sciamano della seconda repubblica, favorito dai lunghi digiuni di lotta e dall'età senescente. La sua autorità era comunque ormai riconosciuta: interloquiva con le più alte autorità politiche e morali dell'Italia di allora, dal Presidente della Repubblica al Papa. Ne sentiamo la mancanza. Soprattutto ora, con un parlamento pavido di fronte ai capitoli etici più problematici, come il fine vita e l'eutanasia. La personalità di Marco Pannella si è espressa in mille sfaccettature, anche scomode, ma sicuramente, rubando una frase di Ignazio Silone, lui rimase sempre "Il titolare del proprio cervello".
Antonello Croce

Caro-patenti

Perché non si trovano giovani autisti

Come si evince dall'articolo del Gazzettino sulla carenza di autisti lamentata dall'azienda trevigiana Savno, sono in molti alla ricerca di autisti con la patente C, ma qui sta l'inghippo: ci vuole la CQC, un allargamento della C; ma per quale motivo la C e la CQC non vengono in sede di abilitazione, unificate? E qui ci sta il tranello: già la C costa molti soldini, ma la CQC va al di là del portafoglio di molti giovani (ragazzi e ragazze), si parla di cifre vicine ai 2.000 euro! Non so se questa è la solita castroneria tutta italiana, anzi sarei curioso di sapere ciò che succede nel resto d'Europa. Basterebbe un po' di buona volontà da parte di chi ci amministra per risolvere la grave carenza di autisti.
Giorgio Ballarin
Cavallino Treporti

Contatti

Le lettere inviate al Gazzettino per e-mail, devono sempre essere firmate con nome, cognome, indirizzo e numero di telefono.

Le lettere inviate in forma anonima verranno cestinate. Le foto, anche se non pubblicate, non verranno restituite.

Si prega di contenere il testo in circa 1.500 battute, corrispondenti a 25 righe da 60 battute ciascuna.

IL GAZZETTINO
DAL 1887

Registrazione
Tribunale Venezia, n. 18
dell'1/07/1948

DIRETTORE RESPONSABILE:
Roberto Papetti

VICEDIRETTORE:
Pietro Rocchi

UFFICIO CENTRALE:
Vittorino Franchin (responsabile)

PRESIDENTE:
Azzurra Caltagirone

CONSIGLIERI:
Alessandro Caltagirone
Massimiliano Capece Minutolo
Fabio Corsico
Mario Delfini
Alvise Zanardi

Soggetto designato al trattamento dei dati personali: Roberto Papetti

IL GAZZETTINO S.P.A. DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE, Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 041665111. Sede Legale: Via Barberini, 28 - 00187 Roma. Copyright Il Gazzettino S.p.A. - Tutti i diritti sono riservati **STAMPA:** Stampa Venezia S.r.l. - Via Torino, 110 - Venezia-Mestre tel. 041665.111 **PUBBLICITÀ:** Piemme S.p.A. - Concessionaria di Pubblicità: Corso di Francia, 200 - 00191 Roma, tel 06377081 - Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 0415320200 **LISTINO ABBONAMENTI ITALIA edizioni Venezia, Treviso, Padova, Rovigo, Belluno e Pordenone - annuale:** 7 numeri settimana € 350 - 6 numeri € 295 - 5 numeri € 250; **semestrale:** 7 numeri € **180 - 6 numeri € 155 - 5 numeri € 130; trimestrale:** 7 numeri € 95 - 6 numeri € 80 - 5 numeri € 65. **Solo edizione Friuli - annuale:** 7 numeri € 235 - 6 numeri € 200 - 5 numeri € 170; **semestrale:** 7 numeri € 120 - 6 numeri € 105 - 5 numeri € 90; **trimestrale:** 7 numeri € 65 - 6 numeri € 55 - 5 numeri € 45. C.c.p. 23497456 - Tel. 06/4720591/549 - Fax 800 013 013. E-mail: abbonamenti.gazzettino@serviziitalia15.it. Una copia arretrata € 2,50. Tel. 041/665297.

Certificato ADS n. 8728 del 25/05/2020

La tiratura del 19/5/2022 è stata di **47.663**

LA NOTIZIA PIÙ LETTA SU WWW.GAZZETTINO.IT

Calo di vendite, l'Electrolux di Susegana chiude per 3 giorni

L'Electrolux di Susegana ha deciso la chiusura per 3 giorni a causa di un calo delle vendite. Si tratta della prima volta che le linee vengono fermate non per mancanza di materie prime

IL COMMENTO DEI LETTORI SUL GAZZETTINO.IT

Studentessa attacca i senatori per la bocciatura del ddl Zan

Chi si lamenta della bocciatura del ddl Zan non lo consideri un complotto solo perchè la maggioranza in parlamento non lo ritiene una legge buona. Democrazia è anche questo (gio.chiara)

L'analisi

La lezione di coraggio della premier finlandese

Vittorio E. Parsi

Una strana logica si aggira per questo Paese, quella per cui la giustificata reazione di Finlandia e Svezia che, di fronte all'aggressione russa all'Ucraina, chiedono di aderire alla NATO, costituirebbe una "provocazione" nei confronti di Mosca, e alimenterebbe L '"escalation".

Proprio due giorni fa, un documentato articolo di Liberation - il giornale storico della sinistra libertaria francese - metteva in evidenza come nei talk show italiani i propagandisti russi fossero ospiti fissi e quanto le tesi tanto care al Cremlino trovassero tanti megafoni nel dibattito televisivo del nostro Paese.

A forza di fargliela presente, molti di loro (non tutti, per la verità) devono riconoscere a denti stretti che "l'aggressore è la Russia e l'aggredito è l'Ucraina", ma poi di fatto li mettono sullo stesso piano quando chiedono che si arrivi a una tregua immediata, considerando che Putin possa ora essere soddisfatto, dato che ha sigillato il Mar d'Azov e conquistato gran parte dei governatorati del Dombass e della Lugansk. Insomma: riconosciamo il fatto compiuto e concediamo pure a Putin per via negoziale ciò che non è riuscito a ottenere con la violenza della guerra che lui ha scatenato.

In un Paese afflitto da machismo cronico - non a caso così a lungo sensibile alla mitologia dell'"uomo che non deve chiedere mai" - è venuta una donna a impartire una lezione di determinazione e a spiegare che cosa sia la differenza tra la paura e la ricerca della sicurezza. La premier finlandese fa parte di un manipolo di donne coraggiose, composto dalla premier svedese e quella danese, con la presidente della Repubblica moldava, con la presidente della Commissione europea e con quella dell'Europarlamento.

Finlandia e Svezia hanno chiesto di aderire alla NATO non perché hanno "paura" della Russia. Ma perché

SANNA MARIN È VENUTA A DARE PROVA DI DETERMINAZIONE E A SPIEGARE CHE COSA SIA LA DIFFERENZA TRA LA PAURA E LA RICERCA DELLA SICUREZZA

vogliono innalzare il livello della sicurezza dei rispettivi Paesi, preoccupati - non impauriti - dagli atteggiamenti della Federazione russa. Perché "proprio ora?", è la domanda falsamente ingenua che viene posta continuamente nei nostri talk show. E la risposta è semplice: perché è ora, dopo la guerra scatenata da Putin in Ucraina, che ritengono che la loro sicurezza, quella dei loro popoli, non sia più sufficientemente garantita né dal diritto internazionale, né dai trattati, né dalla parola data: tutte cose violate senza alcuno scrupolo da Vladimir Putin.

Eppure, in questo Paese di cuor di leone, c'è chi vuole che la propria illusoria, autarchica ed egoisticamente gretta sicurezza possa essere perseguita a scapito degli altri: degli Ucraini - e che la smettano di combattere, che diamine! - così come dei Finlandesi e degli Svedesi. Nel nome della pace, per carità: anche se certi pacifisti, che non ricordano Madre Teresa o Gandhi neppure nel tratto fisico, sembrano molto poco credibili, mentre lo sono - eccome! - nei panni di amici del giaguaro (lo spirito di Longanesi è vivo e lotta insieme a noi). Ma magari un giorno ci diranno di essere vegani e pretenderanno di esserlo sempre stati, nonostante i tanto voraci selfie con cui hanno riempito i social per anni.

Parlano di sicurezza collettiva estesa anche alla Russia, ma non sono neppure capaci di mostrare considerazione per la sicurezza comune delle democrazie, protette da quello scudo che la NATO ha rappresentato e rappresenta. Fingono di ignorare che lo sforzo per far sì che il sistema politico internazionale continui a essere un ambiente favorevole alla sopravvivenza "anche" delle democrazie - ovvero della "specie" di regime politico che non è la più diffusa al mondo, ma è la nostra specie - comporta dei costi. Non capirlo, non provare a spiegarlo, propria ora che vediamo quanto sia reversibile quella pace e quella democrazia che credevamo (sbagliando) fossero conquiste irreversibili in Europa, che nessuno poteva e voleva minacciare, significa fare una scelta: una scelta contro la pace, contro la democrazia, contro l'Europa.

La vignetta

NON CI SIAMO MAI FERMATI.
ANCHE QUANDO IL TEMPO
SEMBRAVA IMMOBILE,
IL PENSIERO SI È MOSSO
IN UN MODO DIVERSO.
fsitaliane.it
Gruppo FS
UN TEMPO NUOVO

Friuli

IL GAZZETTINO | Venerdì 20, Maggio 2022

San Bernardino da Siena. Sacerdote dell'Ordine dei Minori, che per i paesi e le città d'Italia evangelizzò le folle con la parola e con l'esempio e diffuse la devozione al santissimo nome di Gesù.

14°C 27°C
Il Sole Sorge 5.28 Tramonta 20.37
La Luna Sorge 0.57 Cala 9.14

PREMIO HEMINGWAY CON MAZZANTINI, PIF L'EDITORE MARIO PELITI E LA SENATRICE A VITA ELENA CATTANEO

A pagina XIV

Rassegna
Bearzatti firma un eterogeneo Polinote music festival

Nanni a pagina XIV

Serie A
Silvestri operato, tocca a Padelli Il baby Pafundi verso l'esordio

Il portiere titolare termina in anticipo di 90 minuti la sua stagione. Probabile la prima appparizione del gioiellino della Primavera

A pagina X

Da vittima dei bulli a genio del Pc

▶Il ragazzo friulano alcuni anni fa era stato preso di mira da alcuni suoi compagni e aveva dovuto cambiare scuola

▶Ora è selezionato per un progetto di realtà aumentata. La madre: «L'informatica è il suo mondo, adesso andrà anche all'università»

Da ragazzino autistico verbale vittima dei bulli a piccolo genio del computer capace di brillare in uno stage su un progetto di realtà aumentata in un'azienda che ha fatto del metaverso il suo mestiere. «Siamo arrivati dove volevamo», dice la mamma, Marcella Bancheri. Quattro anni dopo quei messaggi con cui Paolo, lo chiameremo così, a 15 anni, era stato preso di mira dai suoi ex compagni di scuola, in chat poi finite all'attenzione della Polizia postale. 24 insegnanti di sostegno e 6 educatori dopo, da quando ha iniziato il suo percorso scolastico in prima elementare a oggi.

De Mori a pagina VII

Confindustria
Due aziende su tre con sede in Friuli via dall'Ucraina

Prima dello scoppio della guerra in Ucraina c'erano circa 300 aziende italiane attive, «molte dal Nordest». Oggi ve ne sono rimaste un centinaio. Si soffre anche in Russia, dove «il peggio arriverà nel secondo semestre». Ponte tra Odessa e Trieste.

Lanfrit a pagina II

Gli specializzandi al Pronto soccorso? «No, troppi rischi»

▶I neolaureati contro l'ipotesi di riforma «Non vogliamo andare allo sbaraglio»

Specializzandi del primo anno "sbattuti" in Pronto soccorso per far fronte alla carenza di personale che sta diventando ormai l'emergenza delle emergenze? Grazie, ma no. Almeno non a queste condizioni e con questi rischi. E a formulare la risposta, nel dibattito che vede il Veneto come apripista dell'iniziativa e il Friuli alla finestra, sono proprio loro: gli specializzandi che dovrebbero indossare il camice per tappare i buchi del sistema che il sistema stesso non riesce a tamponare.

Agrusti a pagina III

Il caso
Ingoia un chiodo, glielo estraggono senza operarlo

Il chiodo di quasi tre centimetri di lunghezza era penetrato fino in fondo al polmone. Ma i medici sono riusciti ad estrarlo senza intervento chirurgico.

A pagina VII

L'allarme. Il piano per limitare i danni e la peste suina

Terreni recintati contro i cinghiali

Il Friuli Venezia Giulia è la prima regione in Italia a presentare a Roma un piano di controllo e di aggressione della peste suina: si va dalle zone rosse negli allevamenti alle maxi-recinzioni per evitare il contagio.

A pagina V

Civibank
Adesioni all'Opa sopra il 72% Ma arriva un altro ricorso

Le azioni conferite dagli azionisti di Civibank a Sparkasse sono arrivate a rappresentare il 72,24% del capitale della banca cividalese e la Cassa di risparmio di Bolzano, nel dare l'aggiornamento, sfodera il fioretto nei confronti dell'istituto di credito friulano che l'ha portata in tribunale. Oggi si chiude l'Opa degli altoatesini annunciata il 9 dicembre scorso e aperta ufficialmente ad aprile.

Lanfrit a pagina IX

Cybersicurezza
«Il primo rischio è il fattore umano»

È uno dei massimi esperti di sicurezza informatica ed è un friulano. Operasse in ambito sanitario, sarebbe il chirurgo di riferimento, come lo hanno detto di lui in un recente incontro pubblico. Manuel Cacitti nella sua professione, in effetti, ha una parola chiave: prevenzione. Perché, evidenzia, spesso a generare la falla nei sistemi di sicurezza è «il fattore umano».

A pagina IX

Di Natale in cima alla lista dei tifosi bianconeri

Handanovic; Benatia, Sensini, Domizzi; Helveg, Fiore, Pizarro, De Paul, Jorgensen; Di Natale, Bierhoff. Allenatore: Guidolin. È la squadra ideale dell'era Pozzo, per i tifosi bianconeri, che hanno partecipato in numero massiccio al sondaggio fatto su Facebook sulla pagina ufficiale di Udinese Tv. Una squadra stellare, non c'è che dire. Il più votato, di gran lunga, è stato l'indimenticato Totò: per il capitano 191 gol con l'Udinese in campionato. Lusinghiero pure il successo di Oliver Bierhoff, che ha completato l'undici ideale. Complessivamente oltre 25 mila fans si sono cimentati in questa appassionante gara.

Gomirato a pagina XI

DOPO IL GOL
Una scena vista spesso

Criminalità
Finalmente l'appalto per le telecamere Sulla città altri 67 occhi elettronici

Ci è voluto quasi un anno, ma la tormentata gara per l'ampliamento della videosorveglianza in città ha finalmente un vincitore. Adesso, l'obiettivo del Comune è di dare il via alle installazioni di 67 nuove telecamere prima dell'estate e concluderle nei cinque mesi stabiliti dal cronoprogramma.

Pilotto a pagina VI

APPALTO Una telecamera

I riflessi della guerra

IL SIMBOLO Lo stabilimento Azovstal di Mariupol sotto il fuoco russo: da lì partiva l'acciaio per il Friuli Venezia Giulia (Ansa)

"Deserto" in Ucraina Due aziende su tre sono tornate in Friuli

▶Le imprese del Nordest rimaste al fronte sono solo quelle impegnate in agricoltura

▶L'allarme dalla Russia: «Nel secondo semestre sentiremo il peso della crisi»

L'ECONOMIA

«Non sappiamo quando finirà ma, avendo il polso della situazione, pensiamo che non sarà a breve». Questo è il bollettino che è arrivato ieri a Udine dal presidente di Confindustria Ucraina, Marco Tono, portavoce della "ambasciata" degli industriali italiani. Prima dello scoppio della guerra là c'erano circa 300 aziende italiane attive, «molte dal Nordest». Oggi ve ne sono rimaste un centinaio, «che sono tante», contate da chi vede la distruzione, operanti soprattutto in agricoltura. Non va meglio se la voce che interviene a Udine arriva dalla Russia, dove sono presenti 450 aziende italiane, tra cui regionali, per un fatturato complessivo di 8 miliardi.

LE PREVISIONI

«Entro fine anno Pil a -12 punti, picco inflazionistico, tasso di sconto al 20%. Tra meno di due mesi cominceranno ad esaurirsi le scorte e la crisi si sentirà tra i gruppi sociali. In Russia il grande impatto di quanto sta accadendo deve ancora arrivare. Si prevede nel secondo semestre dell'anno», ha sintetizzato il direttore generale di Confindustria Russia, Alfredo Gozzi. L'occasione l'ha data Confindustria Udine organizzando a palazzo Torriani «In East Europe we trust», per guardare oltre la contingente e all'economia che rielaborerà gli effetti patiti in epoca Covid e di guerra. «L'esito più probabile di un processo volto a sottrarsi a ricatti economici reciproci sarà una riglobalizzazione selettiva – ha affermato la vicepresidente degli industriali friulani, Anna Mareschi Danieli -. Una riconfigurazione cioè dell'economia globale per gruppi di Paesi affini». Detta in maniera più concreta, «una riorganizzazione delle catene globali del valore in chiave regionale, che per noi significa Europa. Con l'Europa orientale naturalmente in pole position». Da qui il senso di un confronto che ha fatto emergere tutta la drammaticità che si sta vivendo tanto in Ucraina quanto in Russia e, al contempo, l'impegno confindustriale a mantenere i legami con entrambi i territori, supportando le aziende italiane e nordestine a resistere o a riposizionarsi sui territori limitrofi. Perché, prima o poi, «si dovrà ricostruire», ha sintetizzato la presidente di Confindustria Est Europa, Maria Luisa Meroni.

IL MOMENTO

Intanto, però, la tragicità del presente. In Russia non piovono bombe, ma le sanzioni europee, i problemi logistici, la difficoltà delle operazioni bancarie e delle transazioni transfrontaliere, la difficoltà del reperimento delle materie prime e i problemi legati agli ordini, «pochi quelli per il secondo semestre» stanno creando serie difficoltà alle aziende italiane, ha elencato il presidente Gozzi. Essendo per la maggior parte piccole e medie realtà, non hanno fatto le valigie come è accaduto per i brand internazionali di altri Paesi, ma ora la vita si fa difficile. «Il primo ministro russo ha detto che le aziende che continueranno la loro attività nel Paese saranno premiate, nel senso che potranno coprire i "buchi" che si sono creati dal ritiro delle realtà che hanno lasciato la Russia – ha proseguito Gozzi -. L'economia comincia ad adattarsi alle sanzioni. È in corso una grande ristrutturazione, ma è troppo presto per stabile quale possa essere il risultato finale». Per fare un solo esempio delle difficoltà in cui si dibattono le imprese nordestine presenti in Russia, Gozzi si è concentrato su logistica e trasporti. «Mancano autisti, container, camion. I trasporti dall'Unione europea alla Russia hanno raddoppiato i tempi e, spesso, anche i costi. Le sanzioni Ue, inoltre, creano problemi diretti e indiretti sulle esportazioni, perché ci possono essere difficoltà di interpretazione alle frontiere, con il rischio che la merce resti ferma parecchi giorni o, addirittura, torni in azienda».

IERI L'INCONTRO A UDINE CON I RAPPRESENTANTI DEGLI INDUSTRIALI CHE ANCORA OPERANO NEI DUE PAESI: «NON SARÀ BREVE»

Confindustria Udine, comunque, sprona a guardare oltre, richiamando la storia recente. «Il nostro lavoro nell'Europa dell'Est è iniziato nel 2009 e sta dando i suoi frutti – ha affermato la vicepresidente Mareschi Danieli -. Ci siamo concentrati sull'accompagnamento e sulla ricerca di potenziali partnership per le nostre aziende, in particolare in alcuni settori, e ciò ha portato a più di un centinaio di aziende ad affacciarsi alle aree vicine». Ieri sono stati oltre 130 gli incontri one to one che si sono svolti a palazzo Torriani per guardare da vicino Bielorussia, Russia, Slovenia, Polonia, Montenegro, Macedonia del Nord, Bosnia Erzegovina, Bulgaria e per non dimenticare l'Ucraina.

Antonella Lanfrit

I big dell'Est: «Noi siamo vivi Investite qui per crescere»

L'APPELLO

Oltre mille imprese italiane, tra cui nordestine e del Friuli Venezia Giulia, che danno lavoro a 150mila lavoratori tra Albania, Bulgaria, Bielorussia, Bosnia Erzegovina, Macedonia del Nord, Montenegro, Serbia Slovenia, Polonia, Romania, Ucraina e prossimamente Ungheria, ovvero nei Paesi dove Confindustria Est Europa opera, supportando le imprese che intendono internazionalizzare. La crisi generata dalla guerra in atto non blocca la competitività di molti di questi Paesi, ha sostenuto ieri la presidente di Confindustria Est Europa, Maria Luisa Meroni, intervenendo al confronto organizzato dagli industriali friulani. «Sono territori molto competitivi, ma anche poco conosciuti, perché le aziende non hanno coraggio di esplorarli». Eppure, ha aggiunto, «le nostre rappresentanze istituzionali in questi Paesi hanno rapporti radicati con il territorio e con le istituzioni. Ciononostante, non se ne parla». Meroni ha esortato, perciò, a guardare a Est, oltre i confini regionali, perché, sorretti dal sistema confindustriale, «ci sono le opportunità». Dai bandi europei a fondo perduto, «e i fondi arrivano se ci sono progetti seri a medio-lungo periodo», ai processi di reshoring in atto, per i quali «i vicini paesi dell'Est hanno sistemi abbastanza compatibili con le nostre realtà». Dunque, nonostante la crisi internazionale il mercato funziona? «Ci sono grandi opportunità – ha risposto Meroni -, anche pensando allo sviluppo dell'energia green e all'economia circolare. Certo – ha avvertito -, bisogna saper fare i passi giusti, affidandosi alle nostre rappresentanze internazionali, professionalmente preparate». Quanto all'Ucraina, «stiamo seguendo e dando tutto il supporto possibile alle aziende ancora presenti in quell'area e a quelle che vogliono spostarsi. Restiamo attivi, perché occorre continuare a presidiare, per quando si tornerà a costruire», ha concluso.

A.L.

Odessa-Trieste, patto tra porti per far arrivare le merci

LA SVOLTA

«Il presidente del porto ucraino di Odessa è in Friuli Venezia Giulia e sta cercando di creare una base operativa, un punto di riferimento europeo per la ripresa dei traffici». Lo ha confermato ieri a Udine il presidente di Confindustria Ucraina, Marco Toson, partecipando all'incontro promosso dalla Confindustria friulana per incentivare le imprese del territorio a guardare a Est per il loro business. Facilitatore della costruzione di questo ponte tra il porto ucraino – per ora bloccato dalla guerra – e lo scalo triestino è stata proprio Confindustria Ucraina, che si adopera per mantenere vie di comunicazioni aperte per il centinaio di imprese italiane, tra cui molte nordestine, che ancora operano in Ucraina rispetto alle trecento presenti ante evento bellico. «Il porto di Odessa è chiuso ma sta cercando una sua riorganizzazione che, in questo momento, avviene per via terrestre», ha spiegato. Da qui il progetto, già realizzato, di far confluire su Trieste, in virtù della sua natura anche di interporto, tre convogli ferroviari carichi di materie prime che cominciano a scarseggiare fuori dai confini ucraini, dal grano al girasole, e far rientrare i treni «con la donazione di altri materiali per supportare l'emergenza, ma anche le imprese italiane ancora attive. Uno dei grandi problemi, infatti, è quello legato ai trasporti e alla logistica». Sul territorio regionale «si trova la famiglia del presidente del porto ucraino», ha aggiunto il presidente Toson, allargando gli orizzonti oltre la tragica contingenza. «L'idea – ha spiegato – è quella di aprire un hub di comunicazione e lavoro con Trieste, per avere opportunità di sviluppo anche in futuro». Se, infatti, due terzi delle aziende italiane che erano insediate in Ucraina se ne sono o andate o stanno traslocando nei Paesi limitrofi, la rappresentanza confindustriale italiana non abbandona l'area, sebbene la sede per ora si sia spostata da Kiev a Padova. Sta, infatti, operando in tre direzioni diverse. Oltre a supportare chi resiste sul terreno con azioni come la connessione con il porto di Trieste, opera per ricollocare le aziende interessate in aree al di fuori del territorio bellico e, non da ultimo, in Italia sta lavorando per il post guerra. «È chiaro che per ora non è possibile né conveniente investire, ma stiamo cercando di raggruppare una serie di territori – ha spiegato il presidente – per attivare ora forme di collaborazione e sostegno che contemplano anche contratti di ricostruzione e reinsediamento per quando il conflitto darà terminato». Per analizzare la condizione delle imprese italiane e nordestine in Ucraina, Confindustria ha realizzato un «emergency desk», con il quale «abbiamo tracciato tutte le imprese per capire quali possono continuare a lavorare e quali, invece, devono spostarsi o spostare una loro unità produttiva in altra area dell'Ucraina o in altri Paesi». Ha funzionato? «Certo e alcuni spostamenti sono già in corso, come per esempio quelli che interessano l'hub della calzatura, collocato in un'area di guerra», ha concluso Toson.

SISTEMA PORTUALE Le acque del Golfo di Trieste

IL PRESIDENTE DELLO SCALO SUL MAR NERO È IN REGIONE ATTIVATO COLLEGAMENTO VIA TRENO

A.L.

La sanità in crisi

SANITÀ La corsia di un reparto di Pronto soccorso in un ospedale: tiene banco la proposta di impiegare gli specializzandi del primo anno

Giovani in Pronto soccorso «No, finiamo allo sbaraglio»

▶Gli specializzandi rispondono: «Soluzione pericolosa, non sapremmo gestire i casi complessi. I pazienti meritano rispetto e i rischi sarebbero troppo alti»

IL DIBATTITO

Specializzandi del primo anno "sbattuti" in Pronto soccorso per far fronte alla carenza di personale che sta diventando ormai l'emergenza delle emergenze? Grazie, ma no. Almeno non a queste condizioni e con questi rischi. E a formulare la risposta, nel dibattito che vede il Veneto come apripista dell'iniziativa e il Friuli alla finestra, sono proprio loro: gli specializzandi che dovrebbero indossare il camice per tappare i buchi del sistema che il sistema stesso non riesce più a tamponare.

L'OPINIONE

Gabriele Facchin, 29 anni, è il rappresentante degli specializzandi del Friuli Venezia Giulia. Tocca a lui, dopo aver analizzato la materia, parlare anche a nome dei suoi colleghi. «A noi - spiega - pare l'ennesimo provvedimento d'emergenza che non affronta al nocciolo la questione. E che soprattutto non mette mano ai problemi strutturali del settore legato all'emergenza-urgenza. Sarebbe meglio trovarci tutti attorno a un tavolo, invece che proseguire con azioni estemporanee che non risolvono i problemi». Una bocciatura sonora, quindi, rispetto all'idea di impiegare gli specializzandi del primo anno nei reparti di Pronto soccorso che non trovano personale. «Siamo di fronte a una crisi profonda dell'emergenza-urgenza - prosegue Facchin -. E da una fase acuta ora siamo passati a quella endemica. La professione dell'urgentista rischierebbe di essere svilita. È evidente, infatti, che il ruolo del medico all'interno di un reparto di Pronto soccorso necessità di un alto grado di professionalità. Lo specializzando, invece, è a tutti gli effetti un medico in fase di formazione. Sarebbe formativo, per un giovane specializzando, andare in Pronto soccorso e tappare i buchi del sistema sanitario? Crediamo di no. È vero che potrebbe seguire almeno i codici bianchi (cioè i casi meno gravi, che comunque rappresentano una buona parte degli accessi al sistema dell'urgenza, ndr), perché già oggi questo servizio è affidato alle coop esterne. Ma il tutto dovrebbe essere inquadrato in un programma serio di formazione». Non così, quindi. Non ragionando con i canoni e i criteri dell'emergenza costante.

LE VOCI

A parlare sono anche altri specializzandi sparsi un po' in tutta la regione. E se quella di Facchin può essere presa come la voce ufficiale della categoria, le testimonianze dei giovani vanno anche oltre le dichiarazioni più "istituzionali". Federica, giovane laureata in Medicina, ad esempio è cristallina: «Non esiste che uno specializzando del primo anno possa trattare i casi più gravi (come quello rosso, ndr) che capitano in Pronto soccorso. In quel reparto i più giovani non hanno assolutamente l'esperienza necessaria e correremmo troppi rischi. Immaginiamo magari l'impiego in un codice bianco: in quel caso forse ce la potremmo fare, perché si tratta di attività che fondamentalmente molti di noi già svolgono durante i turni di guardia medica. Ma non di più. I codici giallo e rosso invece sono complessi anche per uno specializzando con diversi anni alle spalle proprio nel settore dell'emergenza, figuriamoci per un primo anno. Non trovo giusto che i giovani siano mandati allo sbaraglio. Non la trovo un'idea ragionevole, ed anzi potrebbe finire per creare un danno proprio al protagonista delle nostre missione di medici: il paziente». Opinione negativa, poi, anche sull'inserimento dei neolaureati in ambulatorio. «Se si trattasse di sostituzioni di un paio di settimane allora se ne può parlare. Ma per gestire dal nulla un ambulatorio serve l'esperienza».

Dello stesso avviso anche la pordenonese Giorgia. «Nell'emergenza ci sono situazioni ed episodi che un ragazzo del primo anno di specializzazione non sa assolutamente gestire nel modo corretto. Ed è normale che sia così. Dirò di più: sarebbe un azzardo anche spostare in Pronto soccorso chi lavora da anni nella Medicina interna di un ospedale. Sono due cose diverse: l'emergenza è un settore a sé».

Marco Agrusti

IL RAPPRESENTANTE FACCHIN: «UN "TAMPONE" CHE NON RISOLVE IL PROBLEMA DELL'EMERGENZA»

LE TESTIMONIANZE DELLE NEODOTTORESSE: «COMPITO DIFFICILE ANCHE PER CHI HA ESPERIENZA DA ANNI»

La pandemia

Ieri 567 casi, Terapie intensive vuote

Ieri in Friuli Venezia Giulia su un totale di 7.439 test e tamponi sono state riscontrate 567 positività al Covid 19. Nel dettaglio, su 4.681 tamponi molecolari sono stati rilevati 178 nuovi contagi. Sono inoltre 2.758 i test rapidi antigenici realizzati, dai quali sono stati registrati 389 casi. Non ci sono persone ricoverate in terapia intensiva - un fatto che non accadeva dalla scorsa estate - mentre i pazienti ospedalizzati in altri reparti sono 132 (nove in meno rispetto alla scorsa rilevazione). Lo rende noto la Direzione centrale salute della Regione Fvg nel bollettino quotidiano. Ieri sono stati registrati i decessi di due persone, entrambe residenti a Trieste. Il numero complessivo delle persone decedute dall'inizio della pandemia è 5.078, con la seguente suddivisione territoriale: 1.270 a Trieste, 2.386 a Udine, 963 a Pordenone e 459 a Gorizia. Dall'inizio della pandemia in Friuli Venezia Giulia sono risultate positive complessivamente 375.450 persone. Ieri in III Commissione l'assessore Riccardi ha annunciato un Covid hospital a Cattinara, Trieste.

Il nuovo allarme

Recinzioni e zone rosse Scatta il maxi-piano contro la peste suina

▶Regione prima in Italia a presentare il documento per contenere la minaccia

▶L'assessore Zannier: «Pronti a isolare chilometri di territorio. Allevatori avvisati»

L'ALLERTA

Da un'azione d'emergenza per gli abbattimenti, confini stretti per le zone infette, chilometri e chilometri di recinzioni (fisiche) per contenere i contagi, fino alle zone rosse. In Friuli Venezia Giulia è pronto il piano per affrontare l'eventuale arrivo della peste suina, il grande incubo degli allevatori di tutta Italia. E la nostra regione risulta essere la prima ad aver inviato il documento ufficiale all'Ispra, l'Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale. Il lavoro è duplice, perché interessa sia l'assessorato alle Risorse agroalimentari che il complesso sistema della salute, con a capo i dipartimenti di prevenzione. E la minaccia è seria. «Pensavamo che il pericolo potesse arrivare dai Paesi dell'Est Europa - ha spiegato l'assessore Stefano Zannier - invece ora si tratta di un problema ormai italiano, visti i casi riscontrati negli ultimi giorni anche a Roma».

I DETTAGLI

Il documento - pagine e pagine di relazioni e prospetti di prevenzione - è già stato inviato e l'Ispra lo ha analizzato proponendo alcune modifiche ora in fase di valutazione delle autorità del Friuli Venezia Giulia. Ma il piano è sostanzialmente pronto, perché nel caso in cui il virus arrivi anche nella nostra regione bisognerà farsi trovare pronti. Il primo passo contenuto nel documento è quello che riguarda gli abbattimenti. Il patogeno, molto contagioso, si muove infatti con rapidità e può essere "trasportato" non solo dai suini stessi. È contenuto anche nei mangimi, ad esempio, se non correttamente trattati e movimentati. «Per questo - illustra sempre l'assessore Zannier - il piano di emergenza prevederà un allargamento delle nostre possibilità di abbattere rapidamente i capi, derogando ad alcune norme che ora limitano questa opzione». Ma com'è stato dimostrato già in Piemonte e ora anche a Roma, non basta abbattere i capi di un allevamento per dirsi al sicuro. E qui interviene il punto due del piano d'emergenza del Friuli Venezia Giulia. «In caso di focolaio accertato - spiega l'assessore Zannier - si attiverà un complesso e vasto sistema di recinzioni. Si tratte di reti fisiche, elettrosaldate, che potranno "correre" per chilometri e chilometri. Un esempio: il virus arriva da Est. Allora si potrà recintare fisicamente un'area compresa tra Tarvisio e Trieste». Un'opera dispendiosa, che interesserà terreni e strade. «Un asse continuo senza interruzioni - prosegue Zannier - per evitare il passaggio della fauna. Una protezione che arriverà fino alle sedi stradali senza interromperle». Sono le famose "zone rosse" che adesso il Comune di Roma sta introducendo con ordinanza per provare a bloccare i focolai epidemici di peste suina. «In Belgio - ha fatto notare l'assessore regionale che sta seguendo la compilazione del documento di emergenza - hanno già recintato oltre cento paesi».

SUINI Un gruppo di cinghiali con i piccoli

IL PROTOCOLLO È ORA AL VAGLIO DELL'ISPRA CHE HA CHIESTO ALCUNE INTEGRAZIONI

TUTELA

Un altro passo importante riguarderà il trattamento degli animali abbattuti o morti per cause naturali. «Ci sarà un protocollo stringente per la gestione delle spoglie», conferma Zannier. «Siamo di fronte a un virus che fortunatamente non ha alcun impatto sulla salute dell'essere umano, ma che per il settore degli allevamenti e di riflesso per i nostri prodotti tipici a base di maiale può essere letteralmente devastante. Il patogeno non sembra risentire nemmeno del caldo e può essere trasportato con grande facilità».

M.A.

Liano: «Giù gli alberi, viale napoleonico deturpato»

▶Ancora polemiche per la scelta fatta su viale Venezia

LA POLEMICA

UDINE Con la partenza dei lavori per le nuove rotonde di viale Venezia, oltre alle proteste di diversi cittadini, ci sono anche le perplessità di alcuni consiglieri dell'opposizione, come Domenico Liano del Movimento 5 Stelle, che parla di «viale napoleonico deturpato, un record tutto italiano». L'esponente dell'opposizione aveva espresso i suoi dubbi già tre anni fa, chiedendo di affrontare la questione in un consiglio comunale straordinario e di inserire il grande asse di accesso della città nel Piano Paesaggistico, dichiarandolo quindi sito di pregio e di interesse, con le relative tutele. Il tema, però, era stato rimandato e non è più stato affrontato dall'assemblea di Palazzo D'Aronco; il consigliere, quindi, ha voluto evidenziare che non lascerà cadere la sua mozione, ma, anzi, la riproporrà nella prossima seduta: «Assistiamo all'inizio dei lavori in Viale Venezia e al relativo taglio di alberi sani e secolari – ha commentato Liano -, ribadendo ulteriormente le perplessità sull'opportunità di questi nuovi cantieri in città e sottolineando che è opportuno intervenire sulla viabilità cittadina a 360 gradi, perché interventi a macchia di leopardo potrebbero risultare più un problema che una soluzione». «Il Viale storico infatti è napoleonico ed è una strada con delle peculiarità, di interquartiere e con due controviali. Per questi motivi – ha continuato l'esponente del M5S -, ancora nell'estate del 2020, all'interno di un Consiglio comunale straordinario, era stata portata la richiesta di inserirlo all'interno del Piano Paesaggistico, richiesta poi rinviata e per la quale il Presidente del Consiglio comunale deve ancora, nonostante le sollecitazioni, riportare la questione all'interno del Consiglio comunale. Attendiamo che i lavori siano finiti e allora, sarà evidentemente troppo tardi». Secondo Liano, inoltre, il fatto che le rotonde siano uno strumento per aumentare la sicurezza lungo il viale, non è affatto certo: «Nonostante le presunzioni di maggior sicurezza per i cittadini – ha infatti concluso -, ricordiamo che nella "rotonda Lidl" (quella all'incrocio con via Ternova, ndr) è stata già investita in modo grave un'anziana signora che, in assenza di semaforo, attraversava sulle strisce pedonali per accedere al Policlinico riportando fratture multiple. Non credo di ricordare in tutta Europa un viale storico come viale Venezia deturpato in poche centinaia di metri da quattro rotonde, un curioso record tutto italiano». Pochi giorni fa erano invece arrivate le proteste, raccolte dal Comitato Salviamo Viale Venezia, di alcuni cittadini che si sono lamentati sia per il taglio degli alberi sia perché, con il cantiere in corso, non avevano potuto accedere ai controviali.

Al.Pi.

OPERAZIONE Il taglio di una pianta

Telecamere, c'è l'appalto "infinito"

▶Dopo quasi un anno è arrivata alla sua conclusione la tormentata gara per potenziare la videosorveglianza

▶Oggi il Comune farà il punto con la ditta che si occuperà di installare i 67 nuovi occhi elettronici nel capoluogo

LA GARA

UDINE Ci è voluto quasi un anno, ma la tormentata gara per l'ampliamento della videosorveglianza in città ha finalmente un vincitore. Adesso, l'obiettivo è di dare il via alle installazioni di 67 nuove telecamere prima dell'estate e concluderle nei cinque mesi stabiliti dal cronoprogramma che prevede, come data indicativa di fine lavori, il 31 ottobre.

INCONTRO

E proprio di questo parlerà oggi l'assessore alla sicurezza Alessandro Ciani, assieme al Rup, Antonio Scaramuzzi, e alla ditta che se ne occuperà, la Axians Saiv spa, società di Vicenza che ha una filiale a Campoformido. «Da quanto mi è stato detto dal Rup, si tratta di un'azienda seria, che ha radici friulane e mi fa piacere. Alla ditta chiederò – ha spiegato Ciani -, non solo di rispettare il cronoprogramma, ma anche di iniziare e completare l'intervento il prima possibile. La burocrazia ha portato un rallentamento nell'appalto e ora dobbiamo recuperare il tempo perso». Il bando di gara, infatti, è scaduto il 26 aprile dell'anno scorso, ma l'aggiudicazione è arrivata solo un anno (e 14 sedute della commissione) dopo: conseguenza di un bando complesso che nel frattempo ha visto anche andare in pensione due dei dirigenti che se ne erano occupati.

INVESTIMENTO

Sul progetto di potenziamento della videosorveglianza, Palazzo D'Aronco ha investito 700 mila euro complessivi, di cui circa 400 mila (più Iva), per l'installazione delle telecamere di ultima generazione, con una visuale da 180 a 360 gradi, cui si aggiungono il servizio di help desk e reperibilità e quello di manutenzione (entrambi per un anno) per un importo di altri circa 100 mila euro.

L'intenzione dell'amministrazione, tra l'altro, è quello di chiedere che il posizionamento degli occhi elettronici parta dall'area di Borgo Stazione, dove saranno collocati una buona parte degli impianti: ne saranno infatti installate in via Roma (4), al sottopasso di via Cernaia, in viale Leopardi, via Croci, via della Rosta, via Battistig, viale Ungheria, via Aquileia in autostazione (verso viale Leopardi), piazzetta del Pozzo, piazza Unità D'Italia.

Altre invece verranno posizionate tra via Ragusa e via Zara e alle salite del Castello (sia da piazza Primo Maggio, sia dall'Arco Bollani), in piazza Primo Maggio, al mercato ortofrutticolo, in piazza a Cussignacco, ai parchi Clocchiatti e Baden Powell, nell'area di Largo del Pecile (4), alla rotonda di via Caccia, all'incrocio tra viale Ungheria/Larga (6), al bocciodromo di Cussignacco (2), al parcheggio del cimitero di Paderno, in piazza Garibaldi, tra via Crispi/Gorghi/Manzoni, in piazza Libertà, piazzetta Marconi, via Sarpi, piazze Matteotti, Duomo e XX Settembre, agli incroci di via Canciani e tra via Savorgnana/Stringher, nonché in piazzale Cella, in piazza a Godia (2), alla rotonda tra viale Palmanova/Melegnano e alle intersezioni via Poscolle/del Freddo, Grazzano/Cisterna, Cavalcaselle/Pradamano, Ledra/Castellana, della Vittoria/Diaz, Bariglaria/Emilia/Liguria e piazzale Carnia.

LA SITUAZIONE

I nuovi occhi elettronici, si aggiungeranno ai 75 attualmente attivi in città e ai 13 specifici per la lettura delle targhe. Per il futuro, comunque, sono già in previsione nuovi investimenti sulla videosorveglianza: dal potenziamento di quella all'esterno delle scuole (con 250 mila euro), a quella nelle periferie.

«Proprio oggi (ieri, ndr) - ha concluso l'assessore Ciani -, abbiamo formalizzato la richiesta alla Regione per accedere ai fondi del programma sicurezza e in quell'ambito abbiamo anche fatto domanda per un ulteriore ampliamento della videosorveglianza. Ovviamente sarà sottoposta al Comitato per l'ordine e la sicurezza, ma la mia proposta è di andare nei quartieri e abbiamo già fatto diversi sopralluoghi a Sant'Osvaldo».

Alessia Pilotto

GLI STRUMENTI DI PRESIDIO DEL TERRITORIO SI AGGIUNGERANNO AI 75 IMPIANTI GIÀ IN FUNZIONE

VIDEOSORVEGLIANZA Dopo un anno è stato finalmente assegnato l'appalto per le nuove telecamere

Alta tensione in AsuFc fra i sindacati Le carte in mano agli studi legali

OSPEDALE

UDINE Dopo il pressing sindacale che chiedeva un'accelerazione dell'avvio del confronto su fasce e incarichi di funzione, la direzione di AsuFc, guidata da Denis Caporale, detta le date. A partire dal 25 maggio, quando sarà discusso il regolamento sugli incarichi (i vecchi coordinatori). Per le progressioni economiche orizzontali (che secondo la Uil, con 2,6 milioni disponibili potrebbero interessare quasi tremila lavoratori), invece, bisognerà aspettare che venga definito il contratto integrativo sui fondi per l'esercizio 2021. Ma secondo Stefano Bressan (Uil Fpl) non è sufficiente. «Caporale non dà alcuna accelerazione. Conferma semplicemente un incontro già calendarizzato con quelle finalità e ripete quanto ci eravamo già detti». Per la Uil, l'importante è fare presto e bene, prima che si chiuda il nuovo contratto. Il fatto che sul piatto ci siano 2,6 milioni significa, dice Bressan «che avendo la volontà, anche per le fasce i soldi si trovano, e forse potevano essere stanziati anche negli anni precedenti se non fossero state intraprese politiche diverse. Al momento della firma del nuovo contratto, prevista per la metà di giugno, sia l'istituto delle fasce che il sistema degli incarichi di funzione verranno rivisti e quindi non sarà più possibile applicare il Contratto 2018. Se le procedure non partissero in tempi utili sarebbe l'ennesima opportunità sprecata». Da qui il pressing del sindacato per definire le procedure «entro metà giugno». Bressan si dice dispiaciuto che «nessun altro sindacato di AsuFc» si sia «unito al nostro appello». Caporale aveva spiegato che in passato alcune sigle avevano preferito non investire soldi sulle fasce per il 2021. «Purtroppo, per tali ragioni - prosegue Bressan - non ci aspettiamo che le nostre sollecitazioni vengano condivise da altri, ma auspichiamo che la Direzione aziendale, memore dell'impegno preso dinanzi al Prefetto, decida di rispondere alle nostre sollecitazioni». Il clima, a livello aziendale resta pesante all'interno delle Rsu. Prova ne sia la doppia convocazione. Oggi ci sarà la seduta "chiamata" dall'esponente più votato (della Uil), mentre ieri c'è stato l'incontro della maggioranza dei componenti, senza la Uil, che ha ritenuto illegittima la pregressa convocazione (fatta dal segretario Rsu uscente, cislino, poi individuato come coordinatore della delegazione trattante). L'avvocato Riccardo Cattarini, con mandato della dirigenza di Uil Fpl Fvg, ha informato la Rsu che il sindacato «considera illegittimo ed improduttivo di effetti giuridici tanto la pregressa convocazione quanto le riunioni che si dovessero tenere in esito alla stessa». La Uil ha fatto sapere che non esclude un ricorso urgente.

SANTA MARIA Il presidio sanitario

CONTINUA LO SCONTRO INTERNO ALLA RSU INTANTO LA DIREZIONE TENTA DI ACCELERARE SU FASCE E INCARICHI LA UIL: «NON BASTA»

Da vittima dei bulli a genio del computer

▶La storia di inclusione a lieto fine del ragazzino autistico che era stato preso di mira da alcuni compagni di scuola

▶La madre: «Mille battaglie ma ora potrà andare all'università L'informatica è il suo mondo. Ha trovato chi ha saputo accoglierlo»

LA STORIA

UDINE Da ragazzino autistico verbale vittima dei bulli a piccolo genio del computer capace di brillare in uno stage su un progetto di realtà aumentata in un'azienda che ha fatto del metaverso il suo mestiere. «Siamo arrivati dove volevamo», dice la mamma, Marcella Bancheri. Quattro anni dopo quei messaggi con cui Paolo, lo chiameremo così, a 15 anni, era stato preso di mira dai suoi ex compagni di scuola, in chat poi finite all'attenzione della Polizia postale. 24 insegnanti di sostegno e 6 educatori dopo, da quando ha iniziato il suo percorso scolastico in prima elementare a oggi che è in quarta superiore, «alla faccia della continuità didattica». Il punto di arrivo di cui parla mamma Marcella al cronista sono le parole che suo figlio ha pronunciato nel suo primo giorno di stage a Udine. «Mi ha detto: "Mamma, finalmente ho conosciuto la parola inclusione. Mi hanno trattato da normale". Mio figlio lì è solo se stesso. Non anche l'autistico».

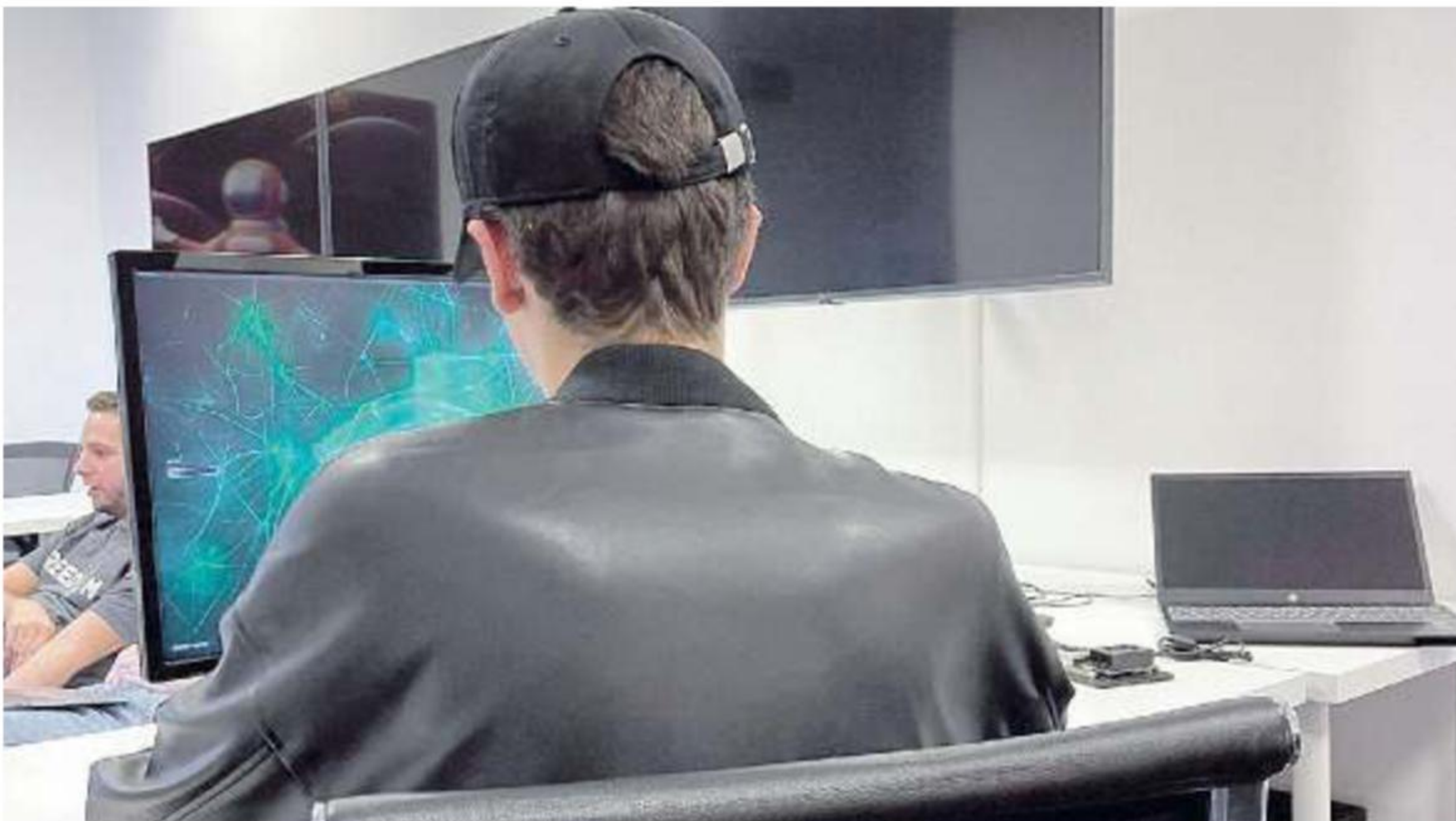
Ma arrivarci, al principio di un futuro che profuma di buono, è stato un percorso lungo. «Mille lotte, mille battaglie per far capire che nel mondo dell'autismo ci sono persone che comprendono e non sono interdette o stupide», ha scritto la mamma. Sembra lontanissimo il 2018, quando Paolo era stato bersagliato di messaggini da altri ragazzini della vecchia scuola, con inviti provocatori a sfondo sessuale, sfide sciocche, foto scattate in classe a sua insaputa, prese in giro, addirittura l'offerta di uno spinello. Proprio questo episodio aveva spinto la madre a uscire allo scoperto pubblicamente e a segnalare a chi di dovere. Ma per Paolo la svolta vera, ricorda mamma Marcella, è stata cambiare scuola. «Dopo 4 anni è rinato al Malignani. Il suo obiettivo è andare all'università per frequentare Informatica. I computer sono il suo mondo». Quando si è prospettata la possibilità di fargli seguire uno stage, Marcella si è messa all'opera. «I referenti di questa azienda, la Over Holding, vengono ogni giorno a mangiare al bar dove lavoro, il ToutVa. Visto che sono in confidenza, ho chiesto: "Non è che mio figlio potrebbe fare lo stage da voi?". E loro sono stati contenti di accoglierlo», racconta Marcella.

HA INIZIATO UNO STAGE SULLA REALTÀ AUMENTATA «È MOLTO BRAVO SE TUTTI FOSSERO COME LUI...»

LO STAGE

Paolo, che sta per compiere 19 anni, «se la sta cavando molto bene. Il suo stage è iniziato il 16 maggio. Nei primi giorni ha sviluppato dei file a tre dimensioni in realtà virtuale, che noi andremo a integrare in spazi virtuali dedicati al progetto di un nostro partner», dice Gianluca Zilli, che fa parte del board della società che cura il progetto di realtà aumentata Over the reality, con quartier generale a Udine in via Tavagnacco e sede legale in Estonia. «Ha lavorato su un elemento del logo, rendendolo tridimensionale. Inoltre, per la scuola sta facendo un piccolo sito web dedicato alle barriere architettoniche degli edifici, con tutte le difficoltà e le caratteristiche di accessibilità per disabili. La terza fase prevede lo sviluppo di un suo spazio personale all'interno della nostra realtà aumentata, dove potrà sbizzarrirsi a fare la sua "cameretta" e a sviluppare un suo gioco. È come se si aprisse una porticina dentro lo spazio virtuale di nostra proprietà. È il primo ragazzo autistico che fa uno stage da noi. Se tutti fossero così... sarebbe da assumere. Sicuramente si potrebbe ragionare per dargli la possibilità di fare eventuali lavori su commissione. È molto bravo. Si percepisce che la materia gli piace» e che gli avatar e il metaverso sono il suo pane.

La pagina bullismo è stata chiusa. Definitivamente. «Dei vecchi compagni non si sa più nulla. Mio figlio ha anche il divieto di sentirli. Nessuno si è fatto sentire, comunque, in questi anni. Se dovesse incontrarli, sa che può entrare in un negozio o chiamarmi», racconta la madre. Durante la pandemia, che ha aperto scenari dolorosi per molti, Marcella ha pensato di più a quel "dopo di noi" che attanaglia tutte le famiglie di ragazzi fragili. «Ho voluto che assieme a suo fratello facesse una sorta di "training", perché imparassero a cavarsela senza di me. È andata benissimo. A Capodanno per la prima volta ha organizzato una cena a casa nostra e ha dovuto cucinare per un suo amico. Due sabati fa per la prima volta è entrato in un cinema con il suo compagno di scuola. Oggi mio figlio è autonomo al mille per mille. Siamo arrivati dove volevamo».

Camilla De Mori

IN AZIENDA Il ragazzo, ormai diciottenne, al lavoro durante lo stage nell'azienda udinese che lo ha accolto

Ingoia chiodo di 3 centimetri I medici riescono a estrarlo senza intervento chirurgico

L'INTERVENTO

UDINE Il chiodo di quasi tre centimetri di lunghezza era penetrato accidentalmente fino in fondo al polmone. Per fortuna, in ospedale, il paziente sessantenne che aveva ingoiato il pericoloso corpo estraneo, ha trovato i medici dello staff di pneumologia guidato dal dottor Vincenzo Patruno, che avevano dalla loro non solo un'impagabile esperienza, ma anche la provvidenziale dotazione di broncoscopi sottilissimi, arrivati in reparto da pochi mesi. E così l'uomo è stato liberato dal chiodo senza che si dovesse sottoporre a un importante intervento di chirurgia toracica per rimuovere l'elemento estraneo.

La delicata operazione è stata portata a termine nella serata di mercoledì 18 maggio, dall'équipe medica della Struttura di Pneumologia dell'Ospedale Santa Maria della Misericordia di Udine, che è riuscita in un'operazione di straordinaria precisione che ha evitato al sessantenne di dover finire sotto i ferri. Il paziente è giunto presso la struttura per aver inalato accidentalmente un chiodo di circa 3 centimetri: il corpo estraneo era infatti penetrato fino in fondo al polmone (per l'esattezza nel lobo medio fino al bronco subsegmentario di quarto ordine) ed è stato estratto con una pinza di 1,2 millimetri.

MERITO DELL'ESPERIENZA DELLO STAFF DI PNEUMOLOGIA E DELLA DISPONIBILITÀ DI BRONCOSCOPI SOTTILISSIMI

Gli pneumologi sono riusciti nell'estrazione del corpo estraneo grazie all'elevatissimo grado di esperienza degli specialisti broncoscopisti della struttura e, non va dimenticato, anche grazie alla disponibilità di broncoscopi ultrasottili (di 3 millimetri di diametro) in dotazione recentissima, essendo stati acquistati alla fine del 2021, che hanno permesso di arrivare a terminazioni bronchiali così fini e lontane. Con estrema perizia e precisione, poi, i medici sono riusciti ad estrarre il chiodo.

«Un atto di grande difficoltà tecnica e di precisione assoluta che ha letteralmente salvato, se non la vita, sicuramente il polmone del paziente evitandone la rimozione in chirurgia toracica - afferma Vincenzo Patruno, direttore della Struttura -. Siamo orgogliosi di questo risultato e soprattutto di aver evitato al paziente un percorso clinico ben più complesso». Soddisfatto il direttore medico del presidio ospedaliero Luca Lattuada: «Si tratta di un ottimo risultato che testimonia l'altissima qualità dei professionisti che operano nelle nostre strutture, che non conoscono orario e sono sempre presenti quando è necessario, e il continuo miglioramento che avviene a livello specialistico: allo stesso tempo sappiamo benissimo cosa significhi non andare sotto i ferri per un paziente e questa è, ovviamente, un'altra ottima notizia».

PATRUNO: «SALVATO IL POLMONE» IL DIRETTORE DI PRESIDIO LATTUADA: «UN OTTIMO RISULTATO»

Progetto anti-obesità, dopo un anno perdono peso e corrono la maratona

IL PERCORSO

UDINE Dopo un anno di training in un progetto anti-obesità, perdono peso e macinano chilometri. 42 chilometri e 195 metri, per l'esattezza, per suggellare trionfalmente un anno di indiscutibile impegno fisico e mentale, infine premiato. A correrli, in toto o in parte, in base alle proprie possibilità e sempre sotto lo sguardo vigile dei numerosi professionisti che li hanno seguiti per dodici mesi, sono stati 17 dei 22 protagonisti dell'ambizioso progetto di ricerca "Run for health": la grande sfida contro l'obesità lanciata nel 2021, ai tempi del Covid, dal corso di laurea in Scienze motorie del dipartimento di Area Medica dell'ateneo di Udine e raccolta subito con forte entusiasmo da persone con problemi di peso e sedentarie. Gli esperti dopo averli sottoposti ad accurati test fisici iniziali, con il prezioso supporto dell'Asufc hanno studiato a tavolino uno strategico piano di allenamento e nutrizionale portato avanti con costanza, settimana dopo settimana, e monitorato come si conviene, soprattutto nei casi di obesità. «Stiamo parlando di persone che, ad oggi, non hanno semplicemente perso peso, ma addirittura trasformato la propria composizione corporea eliminando massa grassa» racconta il Coordinatore del progetto, Stefano Lazzer, del Dame. «Le persone che hanno aderito al progetto, con obesità di primo e secondo grado, sedentarie o comunque inattive da molto tempo, di età media pari a 38 anni, sono state suddivise in due gruppi; al primo abbiamo proposto un allenamento "polarizzato", a bassa intensità per l'80% del lavoro ed alta per il restante 20%. L'altro gruppo è stato invece sottoposto al Billat Training, caratterizzato da un lavoro a bassa intensità per il 60% e ad alta per il restante 40%», precisa il laureato in Scienze Motorie, Mattia D'Alleva.

È friulana una dei migliori dottori di ricerca continentali

AGROALIMENTARE

COSEANO Sofia Melchior, di Coseano (Udine), neo dottoressa di ricerca dell'Università di Udine, è fra i 18 migliori giovani studiosi europei selezionati dalla Federazione europea di ingegneria chimica (Efce), grazie alla sua tesi di dottorato in Alimenti e Salute umana. Melchior è stata invitata a partecipare al convegno annuale della Federazione destinato ai migliori dottori di ricerca continentali, dedicato all'ingegneria e tecnologia alimentare.

Il lavoro di dottorato ha riguardato lo sviluppo di interventi tecnologici capaci di migliorare le proprietà salutistiche degli alimenti.

Particolare attenzione è stata posta allo studio della struttura dell'alimento, come fattore chiave che ne determina qualità e funzionalità dopo l'ingestione.

La ricerca è stata condotta sotto la supervisione di Sonia Calligaris e Maria Cristina Nicoli.

A Uzwil, in Svizzera, Sofia Melchior, ha descritto a una commissione internazionale di esperti i risultati della sua ricerca con il contributo intitolato "Technological interventions driving structural design for improving food functionalities".

Attualmente Sofia Melchior svolge attività di ricerca presso il Centro di ricerca della Commissione europea (IRC) di Ispra in collaborazione con l'Università di Udine grazie a un assegno di ricerca sostenuto dalla Regione Friuli Venezia Giulia.

RICERCA Sofia Melchior

Le adesioni all'Opa per Civibank hanno superato quota 72 per cento

▶Oggi si chiude ufficialmente l'operazione lanciata da Sparkasse ma l'istituto cividalese presenta un nuovo ricorso "in contropiede"

ADESIONI Le azioni conferite a Sparkasse sono arrivate a rappresentare il 72,24% del capitale

BANCHE

CIVIDALE Oggi, a meno di ulteriori novità, si chiude l'Opa di Sparkasse su Civibank e, ieri sera, le azioni conferite rappresentavano il 72,24% del capitale sociale della banca cividalese. Contestualmente, però, si è inasprita la contesa legale avviata da Civibank per stoppare l'operazione. A fronte della nuova data della seduta del Tar – il 31 maggio - per discutere il primo ricorso volto a sospendere le autorizzazioni avute da Sparkasse per procedere con l'Opa, l'istituto friulano ha presentato un nuovo ricorso per chiedere al presidente della sezione II-quater del Tribunale «l'adozione di misure cautelari monocratiche», in relazione all'Opa. L'azione, ha spiegato Civibank, mira «a prevenire la produzione di effetti irreversibili e ad assicurare il rispetto della disciplina di legge da parte di Sparkasse e della Fondazione Sparkasse». In sostanza, se oggi si chiude l'Opa e non vi sono impedimenti giudiziari, Sparkasse procederà il 25 maggio al pagamento di azioni e warrant agli azionisti e nello stesso giorno si terrà l'assemblea di Civibank con all'ordine del giorno l'elezione del nuovo Cda, per il quale sono in corsa due liste, una di Sparkasse e una del Cda uscente. A quel punto, discutere in Tribunale il 31 maggio l'obiezione di fondo che Civibank fa alla legittimità dell'operazione di Sparkasse non gioverebbe alla causa intentata.

DA BOLZANO: «SEMPRE PIÙ INSPIEGABILE IL COMPORTAMENTO DEL CDA USCENTE»

I DETTAGLI

Civibank, sul finire di aprile e dopo che l'Opa aveva superato il 50% più uno del capitale sociale, ha inoltrato istanza di sospensione dell'operazione al Tribunale Ue e al Tar del Lazio, fondando il proprio ricorso sulla norma del 1999 che regola le partecipazioni delle Fondazioni bancarie. Una disposizione che riguarderebbe l'Opa perché Sparkasse è partecipata al 63% dalla Fondazione omonima, la quale è stata legittimata a mantenere la partecipazione in un istituto di credito in quanto realtà operante in una Provincia a Statuto speciale. Secondo Civibank, l'operazione friulana porterebbe la Fondazione, attraverso banca Sparkasse, a operare fuori del proprio territorio e, quindi, non in conformità al dettato di legge. Nella lettura di Civibank, inoltre, vi sarebbe stato un difetto di comunicazione di tale assetto societario presso gli organi competenti al rilascio dell'autorizzazione all'Opa. Da qui la richiesta di sospensione di tali autorizzazioni che, se accolte, avrebbero come conseguenza la sospensione dell'Opa stessa. Mercoledì 18 maggio la sezione del Tribunale del Lazio che avrebbe dovuto esaminare il problema si è detta incompetente in materia e la vertenza è stata spostata ad altra sezione, con udienza proprio il 31 maggio.

IL MESSAGGIO

Intanto ieri il presidente di Sparkasse Gerhard Brandstätter, valutando con soddisfazione l'andamento dell'Opa, ha considerato «sempre più inspiegabile il comportamento della maggioranza del cda di Civibank» e ha detto che «valuteremo in tutte le sedi competenti la legittimità delle iniziative promosse dai rilevanti membri che riteniamo essere temerarie e pretestuose».

Antonella Lanfrit

Ripensare il futuro della plastica strategie a confronto a Montegnacco

AMBIENTE

CASSACCO Oggi l'impegno delle aziende nel riciclo - e in generale nel green - è un obbligo, e tutte assolvono all'importante compito di salvaguardare l'ambiente. In Friuli Venezia Giulia, però, già da molti anni ormai sono attive realtà produttive che hanno guardato a quel modello con largo anticipo, come la Preco System; sono imprese e società portate avanti da imprenditori lungimiranti e attenti, che hanno creato sinergie e relazioni virtuose tra loro, andando a costituire un esempio da seguire. Lo ha rimarcato l'assessore regionale alle Finanze che ieri mattina ha portato il saluto del presidente e della Giunta tutta all'incontro "Upcycling Land Fvg. Dal rifiuto alla valorizzazione", evento ideato da Preco System per ripensare il futuro della plastica post-consumo; è una "tre giorni" che ha preso avvio a villa Gallici Deciani, a Montegnacco di Cassacco, per chiudersi sabato 21 maggio, con la prima esposizione in Italia di prodotti industriali dei settori industria e arredo urbano. L'esponente dell'Esecutivo ha ringraziato le aziende presenti al convegno per il lavoro svolto con grande competenza e sensibilità in questo comparto, per il rispetto dell'ambiente e della salute delle persone. Convegni come quello di oggi rappresentano occasioni importanti per stimolare un necessario cambio di passo, per favorire la transizione ecologica e per agevolare - anche culturalmente - la modifica delle priorità che ci impone il momento storico (peraltro con tempistiche serrate). L'esponente dell'Esecutivo ha fatto notare come la Regione sia fortemente impegnata, di concerto col ministero della Transizione ecologica, nella messa in rete di una serie di importanti progettualità che riguardano specificatamente il Piano nazionale di ripresa e resilienza per il Friuli Venezia Giulia, con tutte le possibilità correlate allo stesso Pnrr in termini di sviluppo sostenibile. L'assessore ha sottolineato, infine, come il momento attuale sia straordinario dal punto di vista delle risorse finanziarie per una serie di scadenze temporali connesse alla programmazione europea. È partito infatti il nuovo settennato 2021-2027, in ritardo di un anno per la pandemia, e sono ingenti le risorse messe a disposizione per l'Italia - in particolare per la nostra regione - da NextGenerationEu, strumento temporaneo pensato per stimolare la ripresa che costituisce il più ingente pacchetto di misure "di stimolo" mai finanziato in Europa, col fine di ricostruire i Paesi dopo l'emergenza Covid in maniera più ecologica, digitale e resiliente.

UNA TRE GIORNI DEDICATA CON LA PRIMA ESPOSIZIONE IN ITALIA DI PRODOTTI INDUSTRIALI

«Impianto per trasformare i rifiuti in energia»

L'INCONTRO

UDINE Presto un impianto per trasformare i rifiuti in energia. Lo ha promesso il sindaco Pietro Fontanini all'incontro con i sindacalisti. Il primo cittadino ha rilanciato sulla raccolta differenziata come «strada maestra e irrinunciabile». Ha aggiunto che «la selezione e la lavorazione dei rifiuti innesca l'economia circolare: la Net sta progettando un impianto biodigestore per tramutare il materiale di scarto in energia». Ha annunciato che «la tutela dell'ambiente è una priorità da perseguire investendo anche nella mobilità sostenibile: entro fine anno, avremo quattro bus elettrici per portare la gente in centro, mentre continueremo a potenziare il circuito delle piste ciclabili». E non ha lesinato critiche a chi «unico in Italia, ha cancellato le Province, umiliando il Friuli e acuendo le disparità di trattamento con Trieste, che ha mantenuto, di fatto, il suo assetto amministrativo, a differenza del nostro territorio».

Questi alcuni dei temi toccati da Fontanini ieri nella sede della Cisl di via Ciconi, alla presenza del segretario regionale Alberto Monticco, della coordinatrice locale Renata Della Ricca e dei responsabili dei singoli dipartimenti economici e dei rappresentanti dei pensionati.

Dal sindacato, parole di sostegno ed elogio per la scelta del sindaco di spingere sulla raccolta differenziata. Questo il passaggio raccolto dal sindaco, secondo cui, «al netto di queste parole che gratificano, si pone un tema di civiltà che si riverbera anche sull'economia. Chi pensa di rimettere cassonetti ovunque non ha compreso che l'economia circolare si basa sul recupero e la conversione dei rifiuti in energia: serve un processo efficace ed efficiente, non possiamo tornare indietro. Possiamo migliorare ed è quello che intendiamo fare». Dal lavoro interinale all'edilizia, dal commercio alla scarsa efficacia del reddito di cittadinanza, sono stati molti i punti dibattuti. La Cisl ha altresì chiesto di aprire un tavolo per concertare una strategia legata all'utilizzo dei fondi del Pnrr. Quanto al commercio, il sindaco ha evidenziato come «la contrapposizione tra commercio al dettaglio e grande distribuzione è stata superata dalla concorrenza della rete».

«Cybersicurezza, ecco come difendersi»

SICUREZZA

UDINE È uno dei massimi esperti di sicurezza informatica ed è un friulano. Operasse in ambito sanitario, sarebbe il chirurgo di riferimento, come lo hanno detto di lui in un recente incontro pubblico.

Manuel Cacitti nella sua professione, in effetti, ha una parola chiave molto utilizzata in ambito sanitario: prevenzione. Perché, evidenzia, analizzando moltissimi casi di attacchi emerge che a generare la falla nei sistemi di sicurezza è «il fattore umano». Perciò, è necessario agire per un «cambio di mentalità». La tecnologia, cioè, deve essere usata in modo proattivo, attivando cioè tutti gli accorgimenti necessari per un utilizzo in sicurezza. Si deve pensare che «potrò essere attaccato» con una probabilità tale che è una certezza.

Esperto di sicurezza dei dati e auditor, Cacitti opera da oltre quindici anni su progetti nazionali e internazionali dedicati all'implementazione e al mantenimento di sistemi di gestione per la sicurezza delle informazioni, continuità operativa, analisi e gestione del rischio, IT security governance e auditing.

Svolge attività di ricerca e divulgazione per l'ottimizzazione di processi, metodologie e tecniche per la gestione delle informazioni classificate secondo schemi di codifica militare, il trattamento e la conservazione di dati particolari, giudiziari e clinici. Svolge attività di intelligence mediante tecniche di analisi su fonti aperte

ESPERTO Manuel Cacitti si occupa di cybersicurezza

per soggetti pubblici e privati. Si occupa di progettazione e valutazione di sistemi di sicurezza su infrastrutture critiche informatizzate. Collabora in qualità di guest lecturer e docente con alcune università nazionali e academy private. Numerose le sue certificazioni relativamente alla protezione e al governo dei dati.

«Stiamo vivendo un paradosso – spiega l'esperto -: l'accelerazione tecnologica è impressionante anche per la cyber security ma, in parallelo, aumentano in modo esponenziale gli attacchi e la loro incidenza». Perché?

«Per rispondere è necessario chiedersi chi utilizza la tecnologia e con che grado di consapevolezza – puntualizza -. Spesso siamo portati a pensare che l'attacco arrivi dall'esterno e, invece, il primo passo da fare è guardare all'interno, della propria azienda o ambito in cui si opera, perché all'origine degli attacchi che hanno avuto più successo si è riscontrata l'imperizia umana». È una raccomandazione che vale per tutte le età. «Le giovani generazioni, per esempio, usano la tecnologia non di rado in maniera impropria, poiché hanno una buonissima capacità di utilizzo operativo, ma una non adeguata capacità critica per un uso corretto. A partire da come veicolano il dato».

Per gli esperti di sicurezza informatica, confessa Cacitti, «oggi la sfida è creare una corretta consapevolezza tra noi essere umani, per un corretto uso delle tecnologie. L'anello debole, infatti, rimane il fattore umano».

Sport Udinese

OGGI A UDINESE TV

Turismo e fiere Francesco Pezzella intervista Gomiero

All'interno del palinsesto odierno di Udinese Tv si segnala questa sera, alle 21.30, il programma di Francesco Pezzella. Intervisterà Lucio Gomiero, direttore di Udine Gorizia Fiere e di Promoturismo, sul tema "Turismo, food e fiere: il Friuli Venezia Giulia che fa sistema".

IL TALENTINO PAFUNDI NELLA BOLGIA DI SALERNO

Sarebbe il più giovane debuttante in serie A con i bianconeri. Operato il portiere Silvestri: tocca a Padelli

VERSO SALERNO

L'Udinese perde un pezzo tra i più "pregiati" in vista dell'ultimo atto del campionato. Domenica sera a Salerno mancherà il portiere Marco Silvestri, che ieri è stato sottoposto a un intervento chirurgico per la riduzione dell'ernia inguinale. Si è reso necessario dopo che l'estremo, il giorno successivo alla gara con lo Spezia, aveva avuto problemi nella regione inguinale. Per questo motivo è stato sottoposto all'accertamento strumentale, il cui esito ha consigliato i sanitari di propendere subito per l'operazione, considerando che in ogni caso il portiere non avrebbe potuto giocare a Salerno. Tornerà invece a completa disposizione per i primi di luglio, quando scatterà la nuova stagione bianconera. L'intervento, perfettamente riuscito, è stato eseguito ieri mattina a Villa Stuart di Roma.

CAMBIO

Contro gli amaranto quindi toccherà a Daniele Padelli difendere la porta friulana, mentre gli altri portieri saranno Gasparini e Santurro, che verrà così riproposto a distanza di tre mesi. Mister Cioffi ha piena fiducia in Padelli, ma è indubbio che l'assenza di Silvestri sia un handicap grave. L'ex veronese era salito alla ribalta come uno dei punti di forza della squadra, probabilmente il miglior numero uno del campionato. Padelli quest'anno è stato utilizzato due volte, nelle disgraziate gare con l'Atalanta e Juventus, quando l'Udinese aveva dovuto far fronte all'emergenza Covid. Per il resto non ci sono problemi, rientra Becao ed esce Nuytinck, con Perez che tornerà a fare il difensore di centro-sinistra. Là davanti ci potrebbero essere novità: il favorito per agire a fianco di Deulofeu (fresco convocato nella Nazionale catalana che affronterà la Giamaica in amichevole) è Nestorovski, anche per consentirgli di disputare la sua ultima gara con la maglia bianconera.

PAFUNDI

Poi c'è il "ragazzino". Cioffi era intenzionato a farlo debuttare già sabato scorso contro lo Spezia, ma l'andamento del match gli ha consigliato a tornare sui suoi passi. A Salerno invece Simone Pafundi, nato il 14 marzo 2006, potrebbe trovare spazio negli ultimi minuti. Ovviamente in caso di risultato acquisito, nel bene o nel male. Ecco dunque che per l'attaccante sembra iniziato il conto alla rovescia. Il talentino della Primavera può stabilire il record di calciatore più giovane utilizzato dall'Udinese (a 16 anni e 66 giorni) nei 49 campionati di A, superando Stephen Appiah. Finora il record da "baby esordiente" in A era del ghanese, nato il 24 dicembre del 1980, che Zaccheroni fece debuttare al Meazza contro il Milan (0-0) l'11 febbraio del 1998, a 17 anni e 49 giorni. Segue Giuseppe Virgili, detto "Pecos Bill", in campo il 12 ottobre 1952 in Como-Udinese 0-0, a 17 anni e 80 giorni.

RECORD

Ma in assoluto il calciatore più giovane ad aver esordito con l'Udinese, tenendo conto che dei campionati di B, C, Prima divisione, Prima categoria e Torneo veneto, è stato Massimiliano Rossi. Il codroipese, nato il 24 dicembre 1978, fu lanciato da Giovanni Galeone nel torneo di B 1994-95 (era il 23 dicembre del '94) in Udinese-Perugia 0-1, quando gli mancava ancora un giorno per compiere 16 anni. Rossi, attaccante esterno, rimase in campo solo nel primo tempo. Poi fu sostituito, per non essere più utilizzato in prima squadra. Un anno e mezzo dopo Rossi, attualmente valente allenatore della Spal Cordovado (Eccellenza), fu vittima di un grave incidente di gioco (frattura di tibia e perone) mentre giocava con la Primavera. L'intervento chirurgico cui fu sottoposto pochi giorni dopo non riuscì al meglio e i sogni di gloria dell'attaccante naufragarono, anche se in serie D fu spesso decisivo a suon di gol con Pordenone e Sanvitese. Altri esordienti in giovane età sono stati il centravanti Aldo Spivach, classe 1909, che disputò la prima gara a 16 anni e 180 giorni; Luigi Zorzi, 1920, in campo a 16 anni e 204 giorni; Alfredo Foni, 1922, a 16 anni e 252 giorni.

FINORA IL RECORD DI "PRECOCITÀ" SPETTA AL GHANESE STEPHEN APPIAH ANCHE NESTOROVSKI ASPETTA LA CHANCE

Guido Gomirato

DESTINI DIVERSI In alto il giovane Simone Pafundi, pronto in rampa di lancio con i grandi; in basso il portiere Marco Silvestri costretto all'operazione e a chiudere anzitempo la stagione

Domani a Tricesimo l'ultimo saluto a Faustino Anzil

L'ADDIO

Lo sport friulano (e nazionale) ricorda il professor Faustino Anzil, morto a 84 anni. Lascia la moglie Miranda, i figli Marco e Barbara, il fratello Glauco, le cognate e i nipoti. I funerali si terranno domani, alle 9.30 nel Duomo di Tricesimo, partendo dalla Casa funeraria Mansutti. Seguirà la cremazione. Sarà sicuramente massiccio il seguito di coloro che vorranno onorare la memoria di un grande sportivo, ma anche uomo di cultura, forte d'innumerevoli (e molto diverse) esperienze lavorative. Uno sportivo-narratore, capace di raccontare tante belle storie nei suoi libri e durante le sue conferenze. Faustino Anzil era nato a Reana del Rojale il 15 dicembre del 1937. Si era poi diplomato con lode nel 1959 all'Isef di Roma, cominciando a insegnare Educazione fisica alla media Ellero di Udine, e diventando poco dopo anche istruttore di atletica leggera. A lui si deve la fondazione della celebre scuola di salto in alto del Friuli Venezia Giulia.

Dal 1984 al 1987 Anzil è stato preparatore atletico dell'Udinese, un ruolo che successivamente ha ricoperto anche nella Triestina e nel Padova, oltre a collaborare con la Lazio dell'amico Franco Ianich. Nel mondo del calcio ha lavorato con tecnici affermati. Tra loro Gigi Comuzzi, Bob Lovati, Massimo Giacomini, Adriano Buffoni, Giancarlo De Sisti, Luis Vinicio, Ottavio Bianchi, Nedo Sonetti e Bora Milutinovic. Ha insegnato anche al Centro tecnico federale di Coverciano, chiamato da Italo Allodi, ed è stato assessore a Udine. Per i suoi meriti è stato insignito della Stella d'argento del Coni come dirigente sportivo. Incarnava l'autentica memoria storica del mondo dello sport friulano.

S.G.

L'ultima giornata tra brividi e sbadigli Da passerella per l'Europa a thriller

IL MOMENTO TOCCANTE L'addio al calcio di Totò Di Natale al termine di Udinese-Carpi, ultima giornata

LA STATISTICA

L'Udinese si appresta ad affrontare l'ultima giornata di campionato, una partita che ha sempre un sapore particolare. Sì, perché è una consuetudine che ormai da 27 anni l'ultima giornata lascia anche sensazione di vuoto visto che poi ci sarà l'estate. Nell'ultimo decennio si è passati da giocare posizioni per le competizioni europee a battagliare per la salvezza, passando per tante altre partite tranquille. Così come sarà anche la trasferta di Salerno; ben inteso, lo sarà per i friulani, ma non per la Salernitana, che invece si giocherà tutto. Stante la possibile vittoria del Cagliari al Penzo di Venezia, per la squadra dell'ex Davide Nicola ci sono pochi calcoli. Spulciando gli almanacchi delle ultime giornate delle ultime 10 stagioni di A, si nota come l'Udinese abbia regalato sempre tantissime emozioni, a cominciare dalla serata magica in terra siciliana contro il Catania. I bianconeri di Guidolin, infatti, nel 2011/12 si affermarono con uno 0-2 netto, condito dal gol di Fabbrini e dalla gemma indimenticabile di Di Natale per coronare un sogno chiamato Champions League. L'ultimo atto dell'anno successivo non è stato poi così di tono inferiore. A Milano, nel 2012/13, l'Udinese strapazzò l'Inter di Stramaccioni per 2-5 con gol di Pinzi, Domizzi, Di Natale, Muriel e Gabriel Silva. Ancora qualificazione europea, anche se quella di "secondo rango", ottenuta con un rush finale pazzesco di 8 vittorie consecutive. L'ultima del 2013/14 fu anche contestualmente l'ultima panchina di Francesco Guidolin. Era un Udinese-Sampdoria, tra due squadre senza obiettivi particolari, finito 3-3 con uno show di Di Natale, in gol per ben tre volte (punizione, su assist fantastico di Pereyra e su errore della difesa) per pareggiare le reti di Eder, Soriano e di Stefano Okaka. L'anno successivo si concluse malissimo l'avventura di Andrea Stramaccioni, sconfitto in casa del Cagliari già retrocesso. I gol di Aguirre, Bruno Fernandes e Thereau non bastarono a compensare i gol sardi di Sau, Joao Pedro, M'Poku e autogol di Bruno Fernandes. La sconfitta mise la parola fine all'avventura friulana di Strama. Risultato pessimo anche l'anno dopo, quando l'Udinese già salva lasciò tre punti al Carpi grazie alla doppietta di Verdi. Vano il rigore di Totò, nella serata dell'addio all'Udinese. Brutto risultato, ma alla fine si ricorda solo la festa finale, con la salvezza strappata da De Canio grazie al pareggio di Bergamo alla penultima. Iniziato male l'ultimo lustro di ultime giornate, con l'Inter che nel 16/17 ritornò il 5-2 di qualche anno prima. In gol Eder (2), Perisic, Brozovic e autogol di Angella, mentre per l'Udinese ci fu il primo (bellissimo) gol in A di Andrija Balic e il decimo in campionato di Duvan Zapata. Gara da brividi l'anno dopo con l'1-0 contro il Bologna (gol di Fofana) che valse la salvezza all'ultimo tuffo. Non si giocava niente l'Udinese nel 17/18, ma nel nubifragio di Cagliari vinse in rimonta (gol di Pavoletti prima delle reti di Hallfredsson e De Maio). Vittoria anche l'anno successivo a Reggio Emilia (0-1 al Sassuolo con gol di Okaka) in pieno post-Covid, mentre l'ultima volta fu ancora una cinquina a Milano contro l'Inter. Finì 5-1 con gol di Lautaro (2), Perisic, Eriksen e Lukaku, prima del rigore di Pereyra, segnato al suo attuale compagno Padelli, entrato al posto di Handanovic. Il bilancio parla di 5 vittorie, 1 pareggio e 4 sconfitte, con la Salernitana che vuole rimettere il conto in parità. All'Udinese il compito di impedirlo.

Ste.Gio.

TOTÒ IL PIÙ VOTATO NELL'UDINESE IDEALE

▶La Top 11 dell'era Pozzo scelta da 25 mila fans incorona una volta di più il capitano

▶Con Guidolin in panchina, ci sono Handanovic tra i pali e Bierhoff davanti

LA SQUADRA IDEALE

Handanovic; Benatia, Sensini, Domizzi; Helveg, Fiore, Pizarro, De Paul, Jorgensen; Di Natale, Bierhoff. Allenatore: Guidolin. È la squadra ideale dell'era Pozzo, per i tifosi bianconeri, che hanno partecipato in numero massiccio al sondaggio fatto su Facebook sulla pagina ufficiale di Udinese Tv. Una squadra stellare, non c'è che dire. La "squadra dei sogni", impostata con il 3-5-2, il modulo tanto caro a Francesco Guidolin, che è risultato il più votato tra i tecnici più vincenti (sempre dell'era Pozzo), precedendo Zaccheroni e Spalletti. Quest'ultimo ha ricevuto pochi voti. Il suo rapporto con la tifoseria si guastò irrimediabilmente quando, nel giugno del 2005, chiese di essere lasciato libero per poter allenare la Roma, nonostante fosse vincolato al club bianconero per un'altra stagione. L'iniziativa, ideata da Francesco Pezzella di Udinese Tv, nell'ambito dei festeggiamenti per i 125 anni dell'Udinese, ha dunque riscontrato un grande successo fra i tifosi, abituati per altro da sempre a esprimere i loro giudizi sui bianconeri più bravi, ruolo per ruolo.

PUNTE

L'ultimo sondaggio per completare la Top 11 riguardava le due punte. La concorrenza era agguerrita. Non c'era che l'imbarazzo della scelta, poiché i papabili erano Iaquinta, Quagliarella, Sanchez, Di Natale, Bierhoff, Muzzi, Sosa, Poggi, Amoroso, Balbo e Di Natale. Il più votato, di gran lunga, è stato l'indimenticato Totò: per il capitano 191 gol con l'Udinese in campionato. Lusinghiero pure il successo di Oliver Bierhoff, che ha completato l'undici ideale. Sicuramente aveva meno feeling con i fans rispetto a Di Natale, Amoroso, Poggi e Quagliarella, ma l'importanza del tedesco per il salto di qualità dell'Udinese di Zaccheroni non poteva non essere riconosciuta. Il bomber, rimasto in Friuli per tre anni, vinse la classifica dei cannonieri nel 1997-98 con 27 centri. In 86 incontri ha segnato 57 reti.

IN MEZZO

Per quanto concerne il centrocampo, l'ultimo tassello per completare la squadra è stato quello di Rodrigo De Paul, un altro dei più votati. "Squadra stellare", si è detto, ma anche gli "sconfitti" compongono una formazione di assoluto valore, Sono Turci; Zapata, Calori, Bertotto; Isla, Muntari, D'Agostino, Asamoah, Jankulovski; Amoroso, Balbo. I "candidati" a far parte della formazione ideale a partire dal 1986, quando è iniziata la felice avventura di Gianpaolo Pozzo al timone del club, dovevano almeno aver disputato due campionati con la maglia bianconera. Per ovvii motivi sono stati esclusi i componenti della rosa 2021-22. Sono stati scelti 43 "candidati", tutti atleti che hanno scritto pagine di gloria della storia bianconera.

NUMERI

Da subito l'iniziativa ha riscontrato il consenso dei tifosi. Complessivamente oltre 25 mila fans si sono cimentati in questa appassionante gara, servita se non altro a ricordare i numerosi giocatori che hanno conquistato due terzi, due quarti e due quinti posti, consentendo al club friulano di partecipare per 11 anni alle competizioni europee e di vincere la Coppa Intertoto. Senza dimenticare che ben 20 bianconeri, con Rossitto apripista e Okaka che ha chiuso la serie, sono approdati in Nazionale, disputandovi almeno una gara ufficiale. Ora si attendono altri sondaggi, magari per ricordare la gara dell'Udinese più bella, la più "epica" (in campionato e in campo europeo), oppure il gol più spettacolare. I tifosi, visto il successo della "caccia" alla Top 11, andato ben oltre le più rosee previsioni, probabilmente non attendono altro per ricordare tappe ed episodi significativi nei 36 anni di storia gloriosa dell'epopea Pozzo.

Guido Gomirato

ACROBATICO Totò Di Natale infila in rovesciata il gol del 3-1 all'Atalanta: era il 2 dicembre del 2015

Il punto

Pochi in Italia con tanti fenomeni

Il "concorso" voluto da Udinese Tv fra i tifosi, chiamando in causa i giocatori dell'Udinese dell'era Pozzo, "racconta" tra le righe un'altra grande verità. In fondo molto semplice: poche squadre in Italia, anche tra quelle che vanno per la maggiore, possono vantare nel tempo un livello così alto di qualità. I nomi sono chiari: si va da Handanovic (ancora tra i migliori portieri in attività) a un "cerbero" come Benatia, da un regista sopraffino come Pizarro ai bomber Bierhoff e Di Natale. Gente che, strada facendo, ha fatto la fortuna (e gli scudetti) di Juve, Inter e Milan. O che è andata all'estero con grandi plusvalenze, come De Paul. Mica poco. Non solo: questi giocatori, con l'attività di scouting che ci sta dietro, spiegano meglio di ogni altra considerazione perché l'Udinese sia in serie A dal 1995-96. La forza delle scelte.

Sport Pordenone

CALCIO DILETTANTI

Al "Giacomello" stasera anticipa lo Spilimbergo

Il girone B di Seconda categoria stasera aprirà la penultima giornata del campionato. Appuntamento alle 20.30 allo stadio "Giacomello" di Spilimbergo, dove i mosaicisti guidati da Luca Gremese attendono il Moruzzo. In classifica locali sesti a quota 47 e ospiti uno scalino sotto con 34 punti.

GRINTA
Domenico "Mimmo" Di Carlo sta trattando l'intesa con il Pordenone

CALCIO B

ASPETTANDO DI CARLO C'È RASTELLI IN PARTENZA

Entro fine mese la firma del nuovo tecnico, mentre prosegue il confronto sugli obiettivi

Probabile il ritorno di Camporese Matteo Lovisa: «Vogliamo riscattarci»

La stagione 2021-22 è stata travagliata, con molte ombre e poche luci. Ora bisogna azzerare e ripartire. Tanti sono stati gli errori commessi dalla società, ammessi con onestà in prima persona dal presidente Mauro Lovisa. L'importante sarà farne tesoro e vivere la serie C con la voglia di riprendere la crescita iniziata 15 anni fa. In fondo la Lega Pro è una categoria importante, un campionato di assoluto prestigio, andando a rivedere la storia centenaria dei ramarri.

RISORSE

Si potrà ripartire intanto forti dei proventi del "Fondo paracadute" della Lega B. È lo strumento di mutualità garantito ai club che retrocedono, che può far arrivare nelle casse naoniane quasi due milioni di euro, "spalmati" su più gestioni. Ulteriori entrate sono garantite dal minutaggio dei giovani fatti giocare nel campionato cadetto appena concluso. Non solo: ci saranno gli incassi derivanti dai premi di valorizzazione dei "talentini" che hanno giocato in prestito nel Pordenone, come Cambiaghi dell'Atalanta e Dalle Mura della Fiorentina. E poi quelli legati ai giocatori ceduti in prestito, a partire da Ciurria (già riscattato dal Monza, con ulteriori bonus in caso di promozione dei brianzoli), Camporese (è al Cosenza che cerca la salvezza, ma tornerebbe volentieri) e Magnino (al Modena salito in B). Non solo. L'organico neroverde è ampiamente fornito di giocatori di prospettiva, con impegni sottoscritti a lunga scadenza, che fanno gola a molte società di serie B e C. Su tutti Perisan e Butic, ma anche Barison.

TAGLI

Come è già successo con Massimo Paci, sta per essere rescisso il contratto con Massimo Rastelli, che dovrebbe trovare contestuale sistemazione in terra irpina, all'Avellino. L'apporto economico più importante però potrebbe arrivare dall'ingresso in società di nuovi soci con ambizioni di crescita come quelle dell'attuale proprietà. Decisivo sarà utilizzare i fondi con grande competenza. Di questo è ben consapevole Matteo Lovisa, al quale spetterà l'arduo compito di ricostruire la rosa da mettere a disposizione del nuovo allenatore (che sarà Mimmo Di Carlo, appena si libererà dal Vicenza), affinché si possa veramente puntare al ritorno in B. «Faremo un mercato oculato e intelligente - dichiara il direttore dell'Area tecnica -. Punteremo, come abbiamo fatto negli anni passati, alla valorizzazione dei giovani, al fine di generare plusvalenze. Ovviamente la campagna acquisti partirà appena avremo definito il nuovo allenatore, anche se monitoriamo costantemente il mercato e abbiamo obiettivi precisi».

ARRIVA DI CARLO

Il direttore conferma: «È Di Carlo la nostra prima scelta, speriamo di averlo con noi già nei prossimi giorni. Il suo è l'unico profilo che attualmente stiamo valutando. È un tecnico d'esperienza, molto competente, che potrà garantirci un'ottima ripartenza nel campionato di Lega Pro». Con lui potrebbe arrivare il triestino Elvis Abbruscato in veste di collaboratore. L'accordo

IL CLUB POTRÀ GODERE DELLE RISORSE ECONOMICHE GARANTITE DAL "FONDO" DELLA LEGA B

con il tecnico di Cassino, che ha già vinto due volte la C con Mantova e Vicenza, sarà raggiunto entro fine mese. La finalizzazione è in dirittura finale. Oggetto della trattativa sono gli obiettivi che la società neroverde intende perseguire e i componenti della nuova rosa che gli verrà messa a disposizione. «Aspettiamo il suo "via libera" - aggiunge Lovisa -. Sappiamo di avere una buona ossatura dalla quale ripartire, alla quale si andrà ad aggiungere probabilmente Camporese, che rientrerà da Cosenza. Abbiamo tanti ragazzi giovani, di prospettiva e con mercato. Non escludiamo cessioni su offerte importanti per qualche nostro ragazzo, ma chi partirà sarà sostituito. A questi andremo ad aggiungere altri giovani profili da valorizzare, individuati insieme al nuovo tecnico. Abbiamo l'obbligo - garantisce -, nell'immediato futuro, di migliorarci e di riscattare quest'annata».

Giuseppe Palomba

Hrvatin ha deciso: «Rimango al Diana»

FUTSAL B

Il Diana Group Pordenone comincia a porre le basi dell'A2. Giocherà ancora al palaFlora e sarà guidato da mister Marko Hrvatin. Pienamente rinnovata, dunque, la fiducia al tecnico che ha portato i neroverdi all'apice della loro storia. «Non dimenticherò mai - confida - la vittoria nel derby di Coppa Italia, contro il Maccan Prata, quando guidai la squadra al telefono, da casa, con l'indispensabile ausilio di Ziberi e mister Doria. In quel momento di festa mi chiamò dallo spogliatoio capitan "Mila", con tutti i giocatori che volevano festeggiare con me. Un'emozione unica e indescrivibile». Cosa significherà giocare in A2? «Impegnarsi ancor di più. Del resto c'erano tante sfide difficili da vincere in questa stagione. Anche se abbiamo fatto una grande annata, vincendo il campionato a tre partite dalla fine, mi resta il rammarico di non aver alzato la Coppa Italia». Vincere il campionato è sempre un'emozione, ma quando si fa con ragazzi "di casa" come Vascello, Milanese, Finato, Grigolon e Bortolin ha un significato ancora più particolare. Con questo gruppo non vedo alcun problema per l'A2». Cosa serve a questo Pordenone per il grande salto? «Prima dobbiamo conoscere meglio la nuova categoria e adattarci al campionato - risponde l'allenatore -, mantenendo la nostra solita umiltà e senza fissarci obiettivi irraggiungibili. Dal punto di vista tecnico, il cuore questa squadra ce l'ha, e per questo io non ho paura. Con tre innesti importanti possiamo fare davvero bene». Gli obiettivi? «Dicendo che vorrei vincere l'A2 mi prenderei del pazzo - conclude -. Però con questa mentalità arriverò fino al primo allenamento, poi si vedrà».

CALCIO PROMOZIONE

A Sacile si prepara il gran finale Driussi: «Aspetto proposte serie»

La prima uscita del Maniago Vajont con il pass per l'Eccellenza già in tasca avverrà domenica a Sacile. In casa di una delle pretendenti ai playoff, attualmente con 7 punti di svantaggio dalla capolista. «Ormai primi è impossibile arrivare – prova a sorridere Ivano Driussi -. Loro hanno fatto un grandissimo campionato e vinto con merito. Con gli ultimi 180', chiudendo contro la Tarcentina, contiamo di raggiungere gli spareggi».

Ma non dovevate essere più avanti?

«Sei anni fa eravamo in Terza categoria - risponde -, senza palloni, né mute, né pullmini. Nella vita bisogna avere l'umiltà, che a Sacile manca: sapere dove si era. La Sacilese era fallita. Oggi – arringa il presidente biancorosso - è una società importante, senza debiti, in lizza per salire. In questi anni nessun imprenditore locale si è permesso di fare investimenti nella Sacilese Calcio. Da me erano venuti il vicesindaco Claudio Salvador e Vincenzo Lisetto, per convincermi. Siamo pure in finale di Coppa e abbiamo un settore giovanile che funziona, con la Juniores vincente».

IL PRESIDENTE: «IL PALATO FINO NON SI DIMOSTRA CON 10 ABBONATI E 50 SPETTATORI ALLO STADIO»

Domenica giocherete contro ex come Mattia Zanier e Matteo Zusso. Sensazioni?

«Avevano chiesto loro il trasferimento. Allontanarmi soprattutto da Mattia è stato doloroso. Per Zusso fu una scelta tecnica». Alla fine della sfida d'andata ci furono screzi verbali fra Driussi e Christian Turchetto, il ds avversario, finiti davanti alla Procura federale. Sarebbe in arrivo una minima squalifica per Turchetto.

E l'aspetto societario?

«Non abbiamo molto supporto – lamenta il presidente –, anche se avevamo elaborato progetti importanti a livello imprenditoriale. Per prima cosa vogliamo salvaguardare la società, non fare debiti e gestire un club con principi di sport e disciplina».

La diaspora dei collaboratori, i molteplici cambi tecnici, la disaffezione del pubblico, sono elementi provati, mentre molti auspicano un cambio dirigenziale. Cosa dice?

«Se qualcun vuole fare offerte si faccia avanti – arringa Driussi –. Ma devono essere proposte affidabili, da persone serie, non parole al bar. Siamo una società di capitali, una "srl" e io sono il presidente. Per cambiare bisogna sedersi intorno a un tavolo e accordarsi su come far passare di mano una società appetibilissima».

PRESIDENTE Ivano Driussi

Questo mentre tutto intorno, fra pubblico e privato, sembra per niente in sintonia?

«Il Comune e la Lsm hanno in mano le nostre proposte per riqualificare anche la casa del custode, invece non hanno fatto niente, neppure interventi sui campi e sull'impianto luci. Il collega dell'Ufm, contro cui abbiamo vinto in casa la semifinale di Coppa, ha detto di aver giocato sul campo peggiore degli ultimi 5 anni. Allo stadio servono manutenzioni, dalle docce agli spalti. Non parlare e basta, per dire di interessarsi dove ci sono 300 bambini. A Sacile non faccio altri investimenti. Se non viene nessuno, si resta nel regime di tranquillità economica, potenziando il vivaio».

Quali sarebbero le condizioni per passare la mano?

«Avere davanti un imprenditore affidabile, con un progetto solido, capace di rilevare un capitale sociale di 30 mila euro interamente versato, con un proprio potenziale per affrontare le spese continue. Non sono venuto a Sacile per fare speculazione, non ho alcun interesse qui. Se devo fare regali, li faccio a chi voglio io. Che per strada dichiarino di avere il palato fino non si dimostra con 10 abbonati e 50 spettatori».

Roberto Vicenzotto

SUPERCAPPELLETTI SA COME SI BATTE CHIUSI

▶Il cecchino dell'Old Wild West aveva firmato 19 punti nei quarti di Coppa

▶Appuntamento al Carnera domenica e martedì sera. I miniabbonamenti

BASKET A2

Il campo ha parlato: in semifinale playoff sarà Old Wild West Udine contro Umana Chiusi (3-2 al Mascio Treviglio). Completato il quadro del secondo turno, che nel Tabellone Oro vedrà inoltre opposte la Tezenis Verona (3-2 alla Staff Mantova) e Tesi Group Pistoia (3-2 alla Tramec Cento). Hanno superato il turno tutte le squadre che partivano con il vantaggio del fattore-campo, anche se l'Oww non ha avuto bisogno di tornare al palaCarnera per chiudere la pratica San Severo. Idem dicasi per il Tabellone Argento, dove ad accedere alla semifinale sono state tutte e quattro le teste di serie e di conseguenza gli accoppiamenti saranno San Bernardo Cantù-OraSì Ravenna e Givova Scafati-Assigeco Piacenza. Sin qui, dunque, nessuna sorpresa, ma fino a un certo punto. Perché, considerando l'intera stagione e non solo il primo turno dei playoff, è indubbio che proprio quella che sta vivendo l'Umana Chiusi, da neopromossa, sia la grande favola del campionato: semifinalista in Supercoppa, poi qualificata alle Final eight di Coppa Italia (dove a eliminarla fu Udine), quarta nel girone Rosso e adesso avversaria con pari dignità di una formazione come l'Oww, invece costruita in estate con l'obiettivo della promozione.

ISPIRATO Alessandro Cappelletti dell'Oww al tiro nella sfida di Coppa contro i toscani del Chiusi (Foto Torcivia)

RIVALI

Ma Chiusi non è paragonabile a Udine né in quanto a roster, né - tantomeno - come città, trattandosi di un piccolo comune toscano di ottomila abitanti in provincia di Siena. In campionato l'Umana ha costruito le sue fortune innanzitutto attorno ai due americani, ossia l'ala-pivot Jeremiah Wilson, secondo miglior marcatore del girone Rosso con una media di 18.1 punti gara e miglior rimbalzista con 10 recuperi, e il play Lester Medford, che oltre a segnare in media 16.1 punti ha anche prodotto 5.2 assist a partita (nessuno meglio di lui nel girone). La terza punta in attacco è l'espertissimo esterno italoargentino Bernardo Musso, snaiderino nella stagione 2008-09. Gran merito per le fortune della formazione toscana va riconosciuto al tecnico Giovanni Battista Bassi, classe 1976, ex giocatore cresciuto nel vivaio di Pistoia, dove da ragazzino incrociò pure Kobe Bryant, che aveva due anni in meno di lui ma si allenava con i più grandi.

LA COPPA

Nel quarto di finale di Coppa Italia dell'11 marzo, quando i bianconeri abbero la meglio con uno scarto conclusivo di 12 lunghezze. Decisiva fu la prestazione offensiva del solito Alessandro Cappelletti, che nell'occasione ne mise a referto 19. Dopo quella dei miniabbonamenti per gara-1 e gara-2 di semifinale al Carnera, dalla mattinata di ieri è in corso la vendita dei biglietti per le singole partite contro Chiusi (con tanto di sconto per gli abbonati alla stagione regolare 2021-22), che possono come sempre essere acquistati sul circuito Vivaticket Italia, sia online che nelle rivendite autorizzate. Domenica, inoltre le casse del palaCarnera saranno aperte dalle 10 alle 13. Per accedere all'impianto è ancora necessario essere muniti di mascherina Ffp2. I prezzi per settore: Parterre Oro, intero 45 euro (ridotto 35), intero abbonati 25 (ridotto 20); Parterre Argento, intero 35 (ridotto 28), intero abbonati 22 (ridotto 18); Tribuna Oro, intero 26 (ridotto 21), intero abbonati 16 euro (ridotto 13); Tribuna Argento, intero 22 (ridotto 18), intero abbonati 14 (ridotto 11); Curva Ovest, intero 15 (ridotto 12), intero abbonati 10 (ridotto 9); Curva Est, intero 15 (ridotto 12), intero abbonati 10 (ridotto 9). Le date: gara-1 domenica 22 maggio al palaCarnera con inizio alle 20; gara-2 martedì 24 sempre al Carnera alle 20; venerdì 27 al palaPania inizio alle 20.30. Domenica 29 e mercoledì 1° giugno le eventuali gara-4 (palaPania) e gara-5 (palaCarnera).

Carlo Alberto Sindici

Basket A2 rosa

La Delser Apu vince e va in finale

Delser nella storia: vince gara-2 e vola in finale. Sul parquet del Castelnuovo Scrivia finisce 55-50 per le udinesi. Molto bene le bianconere per quasi tutto il primo tempo: che dominano grazie a Molnar (17 punti in 20'), raggiungendo addirittura il +17 al 14', sul parziale di 11-28. Scarto abbondante che però dilapidano in gran parte nelle fasi conclusive della seconda frazione. Nella ripresa De Pasquale riavvicina la sua squadra a due lunghezze, ma Udine tiene e faticosamente torna a mettere vicino qualche punto di vantaggio sino a un massimo di 7 in avvio di quarta frazione (canestro più libero aggiuntivo di Blasigh). Poi la Delser s'inceppa e viene superata a meno di 4' dal termine (48-47). È allora Blasigh a riportare subito avanti Udine (prima di uscire per raggiunto limite di falli), innescando un parziale di 8-0 che decide il confronto. Nella finale per la promozione le ragazze di coach Riga affronteranno la vincente della "bella" tra Parking Graf Crema (la favorita dell'estate) e Il Ponte Casa d'Aste Milano.

C.A.S.

Tre podi nel fioretto per l'Asu a Riccione

SCHERMA

L'Asu stupisce al 58. Gp Giovanissimi Nostini, abbinato al Trofeo Kinder Joy of Moving, ovvero ai Tricolori Under 14 di scherma di Riccione. Le lame dell'Associazione Sportiva Udinese hanno sbaragliato la concorrenza, conquistando tre podi nel fioretto. «I risultati raggiunti fanno la storia della società – commenta Filippo Pesce, vicepresidente ed ex agonista di punta della compagine bianconera -. Successi così convincenti e prestigiosi non si vedevano da anni. È questo a riprova del buon lavoro svolto dalla sezione. Va sottolineata la forza del gruppo di lavoro che si sta creando, non solo i ragazzi, ma anche i loro genitori. Mettere insieme amicizia e risultati in campo gara ci riempie davvero di orgoglio».

Fra i Maschietti, Samuele Pilutti ha vinto l'argento. Bronzo invece per Edoardo Di Benedetto, fermato solo dal compagno di squadra. Non è tutto, perché i giovani schermidori bianconeri, allenati da Fabio Zannier, hanno conquistato, sempre nella categoria Maschietti, altre tre posizioni fra i primi 16 in classifica con Giovanni Peres 10°, Mattia Roberto Stel 14°, Stefano Tonini 15°. Peccato per Umberto Galdiolo, 17° per una sola stoccata. Grande risultato anche per Marco Bertossi, che ha chiuso la sua gara portando a casa l'argento nella categoria Ragazzi. Quinto Ludovico Galdiolo (Giovanissimi) che ha perso il podio per una stoccata.

Ottavi di Coppa Carnia con sorpresa Fuori Cavazzo, Mobilieri e Real

CALCIO CARNICO

Gli ottavi della Coppa Carnia si rivelano fatali per tre delle principali candidate alla conquista del trofeo. Si ferma subito la corsa del Real, vincitore dell'edizione 2021, sconfitto ai rigori dall'Ovarese dopo aver recuperato due reti di svantaggio nell'ultimo quarto di gara. Saluta anche il Cavazzo, re del Carnico nello scorso decennio, battuto 3-1 in casa del Villa nella sfida più intrigante della serata. La squadra di Chiementin ha mantenuto un chiaro possesso di palla nell'arco dell'intero incontro, ma gli arancioni sono stati micidiali nello sfruttare al meglio le occasioni costruite. L'eliminazione che fa più rumore è però quella dei Mobilieri, finalisti lo scorso anno, battuti 2-0 dalla Viola, formazione di Seconda categoria, ma capace di esprimere un gioco davvero da applausi. Una bella tegola per la squadra di Sutrio, mentre la seconda squadra di Cavazzo si toglie nuovamente la soddisfazione, come accadde nel 2021, di fare meglio del "fratello maggiore".

Oltre alla Viola, approda ai quarti un'altra compagine della Seconda, il Campagnola, che vince nettamente (5-1) il confronto interno con l'Amaro. Ai quarti c'è anche una squadra di Terza, la Moggese, che passa 3-1 in casa del Ravascletto e raggiunge un traguardo che nella storia della Coppa poche altre compagini del girone più basso del Carnico hanno ottenuto. Soffre ma va avanti il Cedarchis, che ringrazia l'intramontabile portiere Luca De Giudici (classe 1975) e, dopo lo 0-0 al termine dei tempi regolamentari, ha la meglio ai rigori sul Sappada. Ai quarti anche la Pontebbana, che fa sua la sfida di Paularo con la Velox grazie a un rigore a metà ripresa di Nicola Della Mea. Per completare il quadro manca Folgore-Illegiana, posticipata a mercoledì alle 20.30; la vincitrice troverà ai quarti il Cedarchis.

LA SORPRESA L'organico completo della Viola, protagonista del calcio carnico (Foto Cella)

GRANDE IMPRESA DELLA VIOLA CHE ELIMINA I FINALISTI DELLA SCORSA EDIZIONE

Gli altri accoppiamenti sono Pontebbana-Viola, Moggese-Villa e Campagnola-Ovarese. Le partite si disputeranno il 22 giugno, sarà il sorteggio a decidere chi giocherà in casa. Domenica alle 16.30 sarà di nuovo tempo di campionato con la terza giornata, nella quale spicca il derby Folgore-Villa. Le altre partite della Prima sono Cavazzo-Cercivento. Cedarchis-Real Imponzo Cadunea (sfida fra tre frazioni divise da un piccolo ponte), Illegiana-Sappada (a Tolmezzo), Ovarese-Arta e Pontebbana-Mobilieri (a Chiusaforte), con la Velox a riposo. Per la Seconda in campo Campagnola-Ancora, Edera-Lauco, Ravascletto-Viola, Tarvisio-Fusca, Verzegnis-Paluzza e Val del Lago-Amaro (alle 18). La Terza propone Ampezzo-Audax, Comeglians-La Delizia, Il Castello-Bordano, Moggese-Stella Azzurra, Val Resia-Velox B (a Paularo) e Timaucleulis-Ardita, queste ultime entrambe a punteggio pieno dopo i primi 180 minuti di gioco.

Bruno Tavosanis

La Selezione regionale Under 17 fa centro al torneo di Piacenza

RUGBY

Successo della Rappresentativa regionale Under 17 (nella foto), composta dai nati nel 2006, nel Trofeo Dadati di Piacenza. Si trattava della prima partecipazione ufficiale, dopo i due anni di stop a causa del Covid, di una compagine under Fvg e la risposta sul campo è stata ottima. In quello che è stato pensato come un Trofeo delle Regioni, i giovani rugbisti friulgiuliani hanno vinto tutte le gare del girone, superando nettamente Liguria, Emilia Romagna e Toscana.

«Vedere questi ragazzi giocare è stato entusiasmante - commenta Matteo Ambrosini, responsabile tecnico della Federazione regionale del rugby -. Risultato a parte, sono molto contento per la prestazione: i nostri atleti hanno dimostrato di essere davvero cresciuti, nonostante il lungo stop forzato, e soprattutto di avere il giusto approccio mentale e la voglia di mettersi alla prova. Ora l'importante sarà continuare a lavorare per garantire a questo gruppo una continua maturazione dal punto di vista ovale e non solo. Un ringraziamento personale va a tutte le società della regione e allo staff del Fvg Rugby, perché senza di loro nulla di tutto questo avrebbe potuto realizzarsi. Ora riprendiamo a lavorare sodo - conclude Ambrosini -, perché in futuro ci possiamo togliere ancora tante soddisfazioni».

Nel frattempo si è svolta la seconda tappa dell'Alpe Adria Touch, che ha visto grande protagonista la Juvenilia Bagnaria Arsa: i rugbisti della Bassa Friulana hanno partecipato alla kermesse di Pordenone con due squadre, entrambe capaci di onorare l'evento in maniera molto positiva. Gli "Elefantini", che hanno concluso al secondo posto, si sono dimostrati molto entusiasti per tutto il corso della tappa, mettendo in mostra un gioco efficace e divertente.

B.T.

Cultura & Spettacoli

CONDUTTRICE
Sarà la giornalista Elsa Di Gati, volto di programmi storici della tv, da "Mi manda Raitre" a "Cominciamo bene", a presentare, la cerimonia di consegna.

Torna al 100 per cento in presenza l'evento che ha scelto Margaret Mazzantini, Pif, l'editore Mario Peliti e la scienziata e senatrice Elena Cattaneo. Evento presentato da Elsa Di Gati

Quattro volti per il premio Hemingway

SCRITTRICE Margaret Mazzantini verrà premiata per la letteratura

PREMIO

Sarà la giornalista Elsa Di Gati, volto di programmi storici della tv italiana da "Mi manda Raitre" a "Cominciamo bene", a condurre, sabato 18 giugno, la cerimonia di consegna del Premio Hemingway 2022: ritorno graditissimo, il suo, sulle scene del Premio culturale che ogni anno rinnova il suo appuntamento a Lignano Sabbiadoro, quest'anno con quattro protagonisti d'eccezione: la scrittrice Margaret Mazzantini per la Letteratura, l'artista ed editore Mario Peliti per la Fotografia, la scienziata e senatrice Elena Cattaneo per l'Avventura del pensiero e nella sezione Testimone del nostro tempo il regista, scrittore e interprete Pierfrancesco Diliberto - in arte, e per tutti Pif.

CINEMACITY

Elsa Di Gati, dallo scorso febbraio alla vicedirezione dell'Approfondimento Rai, ha condotto il talk di premiazione nel 2015 e nel 2017. La fase clou di consegna dei Premi sarà anche quest'anno ospite del Cinemacity di Lignano Sabbiadoro, dove il sipario si alzerà sabato 18 giugno, alle 20. E anche quest'anno il Comune di Lignano ha organizzato una cerimonia aperta alla città, fino ad esaurimento dei posti disponibili, dietro prenotazioni attivabili online sul sito www.premiohemingway.it a partire dal 6 giugno. Un modo per consolidare il legame fra Lignano tutta e il Premio culturale che la rappresenta: per questo gli organizzatori hanno quest'anno voluto puntare sulla partecipazione esclusivamente in presenza del pubblico, e su una atmosfera festosa da vivere personalmente al Premio Hemingway ed ai suoi incontri. Promosso dal Comune di Lignano Sabbiadoro, il Premio Hemingway trova il sostegno degli Assessorati alla Cultura e alle Attività Produttive e Turismo della Regione Friuli Venezia Giulia, attraverso la consolidata collaborazione con la Fondazione Pordenonelegge.

INCONTRI

Venerdì 17 giugno, alle 18.30, con l'incontro che vedrà protagonista Pif, intervistato dallo scrittore e presidente di Giuria Alberto Garlini. La scrittrice Margaret Mazzantini, Premio Hemingway per la letteratura, sarà protagonista nella serata di venerdì, alle 21, di una conversazione condotta dallo scrittore e direttore artistico di pordenonelegge Gian Mario Villalta sul tema "Nessuno si salva da solo", titolo del romanzo dell'autrice (Mondadori) dal quale è stato tratto il film di Sergio Castellitto (2015). Sabato 18 giugno, alle 11 il testimone passerà a Mario Peliti, editore e fotoartista, vincitore nella sezione Fotolibro "per Hypervenezia (Marsilio). L'intervista sarà condotta dallo storico dell'arte e accademico Italo Zannier. E alle 17 i riflettori si sposteranno sulla scienziata, accademica dei Lincei e senatrice a vita Elena Cattaneo, vincitrice del Premio Hemingway Avventura del pensiero, in dialogo con Alberto Garlini.

TRA VENERDÌ 17 E SABATO 18 GIUGNO UNA SERIE DI INCONTRI FARANNO INCONTRARE IL PUBBLICO CON I PERSONAGGI

Jazzinsieme

La tromba di Cohen con la psichedelia della Big Vicious Band

Appuntamento all'ex Convento di San Francesco, oggi, con una formazione locale in costante evoluzione: il Gianpaolo Rinaldi Trio, che in questa occasione presenterà il suo secondo lavoro in sala di registrazione, intitolato "Sapiens doesn't mean sapiens", ispirato agli scritti di Yuval Noah Harari, storico e saggista israeliano. Gianpaolo Rinaldi è il pianista e compositore leader di questo trio, completato da due compagni di musica di lunga data, quali Mattia Magatelli al contrabbasso e Marco D'Orlando alla batteria. La terza serata di Jazzinsieme vedrà ospite oggi, a Pordenone, Avishai Cohen e la Big Vicious Band. Il trombettista newyorkese porta al Capitol il suo progetto più sperimentale e psichedelico. Domani sera, alle 21.15, il pubblico del Capitol darà il benvenuto al carismatico trombettista Avishai Cohen accompagnato dalla Big Vicious. Un progetto che unisce jazz, rock, musica classica, talvolta trip-hop, psichedelia e molto altro.

La San Marco dedica un'opera a Pasolini

MUSICA

L'Orchestra e Coro San Marco incontra Pasolini in una nuova produzione, che sarà presentata domenica, alle 11, a Palazzo Montereale Mantica a Pordenone, nell'ambito del cartellone dei Concerti di Primavera, sostenuto dalla Regione Fvg, dalla Fondazione Friuli, dal Comune di Pordenone e dalla Camera di Commercio di Pordenone-Udine. "Attraverso Pasolini" è il titolo dell'evento, che si presenta come un dialogo tra musica e parole, sviluppato da un'idea di Federico Lovato, direttore artistico della San Marco, con Cecilia Bassani, già docente e promotrice della nascita del Liceo Musicale di Portogruaro, insieme alla giovane compositrice friulana Maria Beatrice Orlando, alla quale si devono le musiche originali, destinate all'interpretazione della mezzosoprano Alessia Nadin e dell'Ensemble dell'Orchestra San Marco.

Il filo conduttore su cui ruotano i vari quadri di questo poema in musica, illustrati dalla voce di Cecilia Bassani, ripercorre diversi momenti del percorso poetico dello scrittore, a cominciare dalle giovanili "Poesie a Casarsa", che inaugurano la sua originale ricerca dell'arcaico, dell'autentico, dell'incontaminato. Un mondo che l'autore riconoscerà successivamente nelle borgate romane, dove brulicano insieme il degrado e una vitalità istintiva e ancora non corrotta dal consumismo, che negli anni Settanta iniziava la sua marcia, inesorabilmente trionfale. Le riflessioni pasoliniane passano dunque attraverso pagine profetiche come quelle degli "Scritti corsari" o delle "Ceneri di Gramsci", ma anche nell'approccio narrativo di "Una vita violenta", mentre le partiture di Beatrice Orlando uniscono idealmente le voci del canto, degli strumenti e dell'autore. Il concerto è a ingresso libero, con prenotazione consigliata.

Polinote, un festival firmato da Bearzatti

MUSICA

Pluralità, originalità e territorio sono le basi su cui si regge il "Polinote Music Festival 2022", organizzato dalla scuola di musica pordenonese e artisticamente diretto da Francesco Bearzatti. Il festival inizia domani e si concluderà il 21 giugno. Ne parliamo con Bearzatti, clarinettista e sassofonista di fama internazionale.

In cosa consistono pluralità, originalità e territorio?

«La pluralità nel rivolgersi a un pubblico ampio attraverso diversi generi musicali; l'originalità nelle produzioni pensate appositamente; il territorio nel far uscire il festival da Pordenone per toccare diversi altri centri del Friuli Occidentale».

Cosa contraddistingue il programma?

«L'essere variegato: dalla musica classica - per la quale collaboriamo con l'Accademia Segovia per le sue importanti relazioni con scuole europee - si passa ai concerti jazz, pop, ecc. Quest'anno abbiamo creato una collaborazione con il Teatro comunale e il Comune di Pordenone per il centenario di Pasolini: nasce così una nuova versione dello spettacolo sul Poeta di Casarsa dei Tre Allegri Ragazzi Morti, con Davide Toffolo in veste sia di cantante che di disegnatore. Immagini e disegni saranno proiettati sulla facciata d'ingresso del teatro. Il concerto si terrà il 21 giugno, Festa della musica».

Quali altre curiosità cela il programma?

«Un altro appuntamento significativo sarà il concerto nel Duomo di Valvasone, dove è conservato un organo del '500: suoneremo io (clarinetto e sassofono) e Glauco Venier alla tastiera. Sarà per noi, compagni di Conservatorio, un ritrovarsi assieme dopo tanti anni. Eseguiremo un programma vario, tra l'antico e il moderno».

DIRETTORE Francesco Bearzatti

Altri omaggi?

«Ci sono due concerti che nascono in omaggio a Gorizia e Nova Gorica - Città della cultura 2025. A Caneva suoneranno i Radio Zastava, un gruppo popolare "di confine", che proporrà musiche di estrazione est europea. A Cinemazero, invece, arriveranno Marko Cepak & Roberto Franceschini, musicisti provenienti dalle due Gorizie, con un documentario che parla delle zone di confine».

E concerti particolari?

«Uno è della violoncellista Giulia Mazza, una giovane non udente che proporrà un programma da Bach a Morricone, ma in particolare a persone non udenti, per le quali la serata sarà "tradotta" nella lingua dei segni. L'altro sarà dedicato alla tecnica "Bapne", che utilizza la percussione del corpo per raggiungere lo sviluppo dell'attenzione, della memoria, della concentrazione».

Insomma, Bearzatti, possiamo parlare di un viaggio musicale...

«Sì, un vero e proprio viaggio musicale: pensiamo solo al concerto del famoso Tolo Marton, che dopo molti anni negli Stati Uniti, ritorna tra noi e con la sua band sarà ospite delle Cantine Pitars a San Martino al Tagliamento. Oppure al concerto d'arpa "green" in Val Tramontina, in acustico, senza utilizzo di energia. Il festival inizia con la "Capella Calliope" di Graz, sabato 21 maggio (ore 18) a Pordenone, nel Convento San Francesco».

Nico Nanni

Fvg a Torino

"Io lotto contro tutti" anteprima nazionale

La presentazione in anteprima nazionale del nuovo libro "Io lotto contro tutti", edito da Marsilio per la collana "I quaderni del Centro studi Pasolini di Casarsa", ha inaugurato ieri, al Salone del libro di Torino, nella sala Friuli Venezia Giulia, i momenti dedicati al centenario di Pasolini. Curato dalla studiosa e ricercatrice Maura Locantore è una preziosa riflessione saggistica che illumina il centenario dell'uomo e dell'autore. «Leggere Pasolini - ha affermato Locantore - ogni volta è una sfida, con noi stessi e con le nostre idee».

Due concerti a Montereale con l'associazione Fadiesis

MUSICA

Doppio appuntamento, nel fine settimana, per Fadiesis, che sarà protagonista, a Montereale Valcellina, con due prestigiosi concerti, inseriti nelle rassegne "Laudate Dominum" e "Valcellina in musica".

LAUDATE DOMINUM

I concerti di musica d'organo nelle chiese del territorio fanno tappa domani, alle 18, nella chiesa parrocchiale di Montereale Valcellina, con il concerto del duo formato da Francesco Grigolo all'organo e Claudio Ongaro alla tromba.

Grigolo è organista, direttore di coro e tenore vicentino. Si è diplomato con il massimo dei voti in organo, composizione organistica e canto al Conservatorio Arrigo Pedrollo di Vicenza. È fondatore e direttore artistico del Festival Organistico "Città di Arzignano" e della rassegna corale "Respiri d'autunno", manifestazioni ove si esibiscono in più serate i migliori organisti, strumentisti e compagini corali italiani e stranieri.

A Montereale Valcellina porteranno un programma con musiche di Haendel, Yon, Franck. Hovhannes, Zardini, Hielscher. Ongaro ha studiato al Conservatorio "A. Steffani" di Castelfranco Veneto, diplomandosi in tromba e didattica della musica. Ha approfondito poi gli studi, conseguendo il diploma accademico di II livello in discipline musicali a indirizzo interpretativo-compositivo per strumenti a fiato e il diploma accademico di I livello in discipline musicali ad indirizzo musica antica. Ha lavorato come strumentista alla Fondazione Orchestra Sinfonica di Milano "G. Verdi", suonato con numerose orchestre italiane ed è tuttora attivo come strumentista in varie orchestre italiane ed è docente di tromba nel liceo musicale "A. Pigafetta" di Vicenza.

FLAUTISTA La maestra Luisa Sello si esibirà nell'ex centrale

VALCELLINA IN MUSICA

Continuano anche gli appuntamenti di Valcellina in musica, organizzato da Fadiesis con il sostegno e la collaborazione della Regione Fvg, i Comuni della Valcellina, il Circolo Menocchio, Eupolis Studio Associato, il Circolo Borghese, l'Associazione culturale Progetto Pellegrin. Domenica, alle 18, all'ex Centrale Pitter di Malnisio, si terrà il concerto "L'eleganza fatta musica", con Luisa Sello al flauto, Claude Hauri al violoncello e Corrado Greco al pianoforte. Prima del concerto sarà anche possibile visitare la Centrale idroelettrica (apertura dalle 14 alle 18, visita guidata, alle 16, prenotazioni con Eupolis).

L'ingresso è libero. Informazioni e prenotazioni allo 0434 43693 oppure eventi@fadiesis.org.

IL GAZZETTINO
PORDENONE

REDAZIONE: Corso Vittorio Emanuele, 2
Tel. (0434) 28171 - Fax (041) 665182
E-mail: pordenone@gazzettino.it

CAPOCRONISTA:
Loris Del Frate

VICE CAPOCRONISTA:
Mauro Filippo Grillone

REDAZIONE:
Marco Agrusti, Cristina Antonutti, Davide Lisetto, Lorenzo Marchiori, Franco Mazzotta, Susanna Salvador, Antonella Santarelli, Pier Paolo Simonato

UFFICIO DI CORRISPONDENZA DI UDINE
Corte Savorgnan, 28
Tel. (0432) 501072 - Fax (041) 665181
E-mail: udine@gazzettino.it
Camilla De Mori

Diario

OGGI

Venerdì 20 maggio

Mercati: Caneva, Cordenons, Montereale Valcellina, Pasiano di Pordenone, Porcia, San Giorgio della R., San Vito al Tagliamento, Sequals.

AUGURI A...

Tanti auguri a **Lorella**, di Pordenone, che oggi compie 18 anni, tanti auguri da mamma Olimpia e dal fratello Orazio.

FARMACIE

Aviano
▶Benetti, via Roma 32/A

Azzano Decimo
▶Selva, via Corva 15 - Tiezzo

Cordenons
▶Comunale, via Sclavons 54/a

Maniago
▶Tre Effe, via Fabio di Maniago 21

Pordenone
▶San Lorenzo, viale Grigoletti 71/a

Pravisdomini
▶Princivalli, via Roma 123

Sacile
▶Sacile, piazza Manin 11/12

San Vito
▶San Rocco, via XXVII febbraio 1511,1

Spilimbergo
▶Santorini, corsdo Roma 40

Valvasone Arzene
▶Vidale, via Santa Margherita 31 - Arzene.

EMERGENZE

▶Numero verde Regione Fvg emergenza coronavirus: tel. 800.90.90.60.

Cinema

PORDENONE

▶**CINEMAZERO**
piazza Maestri del Lavoro, 3 Tel. 0434 520527
«L'ARMA DELL'INGANNO - OPERAZIONE MINCEMEAT» di J.Madden : ore 16.30.
«PICCOLO CORPO» di L.Samani : ore 16.45.
«ESTERNO NOTTE» di M.Bellocchio : ore 18.00.
«L'ARMA DELL'INGANNO - OPERAZIONE MINCEMEAT» di J.Madden : ore 18.30.
«PICCOLO CORPO» di L.Samani : ore 19.00.
«L'ANGELO DEI MURI» di L.Bianchini : ore 20.45.
«ESTERNO NOTTE» di M.Bellocchio : ore 20.45.
«THE NORTHMAN» di R.Eggers : ore 20.45.
«GAGARINE - PROTEGGI CIO' CHE AMI» di F.Trouilh : ore 17.00 - 21.15.
«ONLY THE ANIMALS - STORIE DI SPIRITI AMANTI» di D.Moll : ore 19.00.

FIUME VENETO

▶**UCI**
via Maestri del Lavoro, 51 Tel. 892960
«ANIMALI FANTASTICI 3: I SEGRETI DI SILENTE» di D.Yates : ore 16.30 - 22.10.
«SONIC 2 - IL FILM» di J.Fowler : ore 16.40.
«IO E LULU'» di C.Carolin : ore 16.45 - 19.20.
«ESTERNO NOTTE» di M.Bellocchio : ore 16.50 - 20.20 - 21.50.
«SECRET TEAM 355» di S.Kinberg : ore 17.00 - 22.30.
«AMERICAN NIGHT» di A.Valle : ore 17.10 - 19.10 - 22.00.
«FIRESTARTER» di K.Thomas : ore 17.20 - 22.50.
«DOCTOR STRANGE NEL MULTIVERSO DELLA FOLLIA» di S.Raimi : ore 18.00 - 19.00 - 20.00 - 21.15 - 22.15.
«DOCTOR STRANGE NEL MULTIVERSO DELLA FOLLIA» di S.Raimi : ore 19.30.
«L'ARMA DELL'INGANNO - OPERAZIONE MINCEMEAT» di J.Madden : ore 19.40 - 22.20.
«TWENTY ONE PILOTS CINEMA EXPERIENCE» : ore 20.30.

UDINE

▶**CINEMA VISIONARIO**
Via Aquini, 33 Tel. 0432 227798
«L'ANGELO DEI MURI» di L.Bianchini : ore 15.40 - 17.50 - 19.30 - 21.30.
«DOCTOR STRANGE NEL MULTIVERSO DELLA FOLLIA» di S.Raimi : ore 15.40 - 18.20.
«DOCTOR STRANGE NEL MULTIVERSO DELLA FOLLIA» di S.Raimi : ore 21.00.
«ESTERNO NOTTE» di M.Bellocchio : ore 15.30 - 18.30 - 20.00.
«PICCOLO CORPO» di L.Samani : ore 15.00.
«NOI DUE» di N.Bergman : ore 18.20.
«ONLY THE ANIMALS - STORIE DI SPIRITI AMANTI» di D.Moll : ore 20.30.
«GAGARINE - PROTEGGI CIO' CHE AMI» di F.Trouilh : ore 15.40 - 17.35.
«GAGARINE - PROTEGGI CIO' CHE AMI» di F.Trouilh : ore 21.40.

▶**MULTISALA CENTRALE**
via D. Poscolle, 8/B Tel. 0432504240
«DOWNTON ABBEY 2 - UNA NUOVA ERA» di S.Curtis : ore 17.30.
«L'ARMA DELL'INGANNO - OPERAZIONE MINCEMEAT» di J.Madden : ore 17.30 - 20.30.
«DOWNTON ABBEY 2 - UNA NUOVA ERA» di S.Curtis : ore 20.00.

PRADAMANO

▶**THE SPACE CINEMA CINECITY**
Via Pier Paolo Pasolini n. 6 Tel. 892111
«IO E LULU'» di C.Carolin : ore 17.00.
«SONIC 2 - IL FILM» di J.Fowler : ore 17.10.
«DOCTOR STRANGE NEL MULTIVERSO DELLA FOLLIA» di S.Raimi : ore 17.30 - 18.20 - 19.10 - 20.30 - 21.20 - 22.10.
«ESTERNO NOTTE» di M.Bellocchio : ore 17.40 - 21.10.
«TWENTY ONE PILOTS CINEMA EXPERIENCE» : ore 17.50 - 20.00.
«ANIMALI FANTASTICI 3: I SEGRETI DI SILENTE» di D.Yates : ore 18.00 - 21.15.
«L'ARMA DELL'INGANNO - OPERAZIONE MINCEMEAT» di J.Madden : ore 18.15 - 21.30.
«KOZA NOSTRA» di G.Dota : ore 19.20 - 21.50.
«AMERICAN NIGHT» di A.Valle : ore 19.45 - 22.30.
«SECRET TEAM 355» di S.Kinberg : ore 22.00.

Il personale della Clinica di Oncoematologia Pediatrica di Padova partecipa al dolore del Dott. Marco Eugenio Brusutti e famiglia per la perdita del papà

Bruno

Padova, 20 maggio 2022

Il giorno 17 maggio è mancato all'affetto dei suoi cari il

Prof.

Ferdinando Degan

I funerali avranno luogo venerdì 20 maggio alle ore 15 nella Basilica di Santa Giustina (Padova). È possibile lasciare un messaggio di cordoglio alla famiglia: ferdinando.degan@gmail.com

Venezia, 20 maggio 2022